



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 1 MARZO 2021

Primo Piano

La controffensiva

Tensioni Parigi-Berlino

La Germania blindata le frontiere
La Francia esprime «rammarico»

Ignorando la reiterata richiesta di Bruxelles di mantenere aperte le frontiere all'interno dell'Unione Europea, la Germania chiude un altro pezzo dei suoi confini, spinta dalla paura delle varianti del Covid-19. Dopo aver già introdotto nel le scorse settimane severi controlli con la

Repubblica Ceca e con la regione austriaca del Tirolo, è toccato ora alla regione francese della Mosella finire nella lista nera, dichiarata dalle autorità sanitarie tedesche area «ad alto rischio». Da martedì dunque, ai valichi torneranno i posti di blocco. Potranno entrare solo i residenti, tede-

sch e non, i conducenti di camion e pendolari transfrontalieri, ma solo per determinate categorie di lavoro. A tutti sarà chiesto di mostrare agli agenti di frontiera un test negativo al coronavirus fatto nei due giorni precedenti, pena il divieto di entrare nei due Länder tedeschi del Saar-

land e della Renania-Palatinato. La decisione di Berlino ha generato un clima di tensione con Parigi, anche se non ai massimi livelli. È stato un sottosegretario, Clément Beaune, a assumersi l'onere di esternare il «rammarico» della Francia per questa mossa tedesca.

Ogni giorno 500mila dosi «Sprint alle vaccinazioni»

Cambio di passo. Draghi accelera in attesa dell'arrivo del nuovo vaccino Usa. Si attende ora il via libera dell'Emm e poi in Italia dell'Aifa per l'uso d'emergenza

ROMA

LORENZO ATTIANESE

La firma del prossimo Dpcm in queste ore o al massimo martedì. E parallelamente un cambio di strategia sui vaccini, che prevede un ruolo sempre più centrale di Palazzo Chigi nella campagna anticovid, affinché Protezione Civile ed Esercito siano pronti ad intervenire per limitare eventuali gap nelle regioni: l'auspicio è di procedere fino al ritmo di 500mila dosi al giorno già nel mese di aprile, quando dovranno arrivare anche le prime dosi di Johnson & Johnson.

Sarà una settimana di svolta, dunque, che prevede un cambio di passo e nuovi avviamenti: entrano in vigore le ultime ordinanze del ministro della Salute, con la Sardegna prima Regione a diventare area bianca e Lombardia, Marche, Piemonte in arancione. Mentre Basilicata e Molise vanno in area rossa.

Il Governo tornerà a riunirsi, almeno nell'ambito della cabina di regia di ministri per mettere a punto il Decreto della Presidenza del Consiglio, sciogliendo gli ultimi nodi. L'attenzione è in particolare sulla scuola alla luce delle indicazioni del Cts: nelle zone rosse tutti gli istituti dovrebbero essere chiusi.

Gli esperti hanno anche valutato che gli studenti dovranno essere in Dad nel caso l'incidenza sia superiore a 250 casi ogni 100mila abitanti. Il ministro Patrizio Bianchi si è attivato fin da subito in relazione con i colleghi sui lavori al prov-



Un operatore cura un paziente in un reparto di terapia intensiva. ANSA

La Protezione Civile sarà il nuovo strumento d'intervento di Palazzo Chigi

La ratio di fondo è che, pur ritenendo centrale la socialità dei ragazzi, la sicurezza resta prioritaria e per questo si lavora assieme ai tecnici sulle misure. Anche qui con l'obiettivo di incrementare le vaccinazioni dei prof, arrivate ora a 150 mila. Da parte delle Regioni, nel parere inviato al Governo e definito «interlocutorio», non

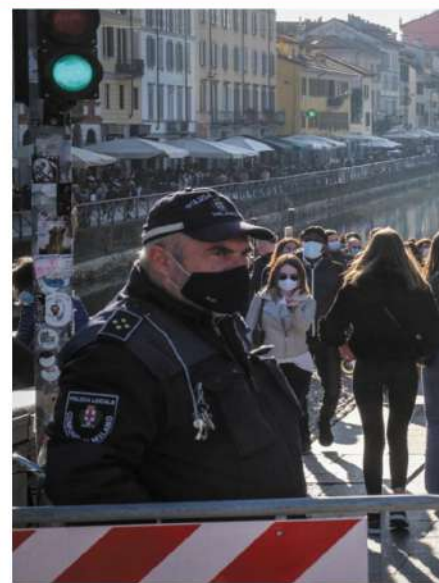
Discussioni aperte sull'uso di una prima dose ritardando la seconda

sono emersi dei paletti o motivazioni che impedirebbero il via libera al Dpcm. Resta la richiesta dei governatori per la sostituzione dei tavoli tecnici sulla revisione dei parametri e sui protocolli per le eventuali riaperture in futuro. Sui congedi parentali retribuiti, invece, l'Esecutivo è al lavoro per reintrodurli anche per figli con più di 14 anni, ma c'è anche la valuta-

zione dei casi di smart working per i genitori e altre situazioni particolari come quelle rappresentate da coloro che sono attivati con partita Iva.

Aldilà delle nuove misure, ovunque il mantra è «accelerare sui vaccini», considerando i dati che emergono dall'ultimo bollettino: i casi di Covid in Italia si avvicinano a tre milioni (esattamente 2.925.265) considerato l'incremento di 17.455 nuovi positivi nelle ultime 24 ore mentre il tasso è salito al 6,8%. La corsa contro il tempo ha ora bisogno di moltiplicare la sua velocità con un trend ascendente di somministrazioni che arrivi tra le trecentomila e le cinquecentomila dosi al giorno ad aprile, per raggiungere l'obiettivo di poter ottenere fino a 19 milioni di vaccinazioni al mese, supportati anche da Johnson & Johnson ad aprile, di cui sono previste 7,3 milioni di dosi nel secondo trimestre 2021.

Se l'Aifa darà l'ok, sarà possibile - come già ipotizzato da Draghi - inoculare il siero al numero più alto di persone attraverso una prima dose, ritardando la somministrazione della seconda. La proposta, sulla scia di quanto già accade in Gran Bretagna, è forte degli ottimi risultati che questa strategia sta producendo nel Regno Unito. È la nomina di Fabrizio Curcio alla Protezione Civile delinea il nuovo corso della governance: il neoposto del Dipartimento sarà lo strumento di Palazzo Chigi per intervenire sulle carenze regionali della macchina.



Il virus corre e raddoppia
Più veloce che ad ottobre

ROMA

L'epidemia di Covid-19 in Italia è di nuovo in fase di crescita esponenziale, come era avvenuto in ottobre, ma questa volta il tempo di raddoppio è più basso: appena 5 giorni contro i 7 di allora, probabilmente per effetto delle varianti del virus Sars-CoV-2: un'altra conferma arriva dall'indice di contagio Rt che, dopo avere sfiorato 1 per settimane, ha superato questa soglia in un tempo rapidissi-

mo ed è attualmente pari a 1,1.

Lo indicano con chiarezza le analisi di chi segue costantemente l'andamento dell'epidemia in Italia, come il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac), e il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento. «La percentuale dei positivi rispetto ai tamponi molecolari descrive in modo quanti-

Parte la sperimentazione del vaccino italiano Il takis-Rottapharm somministrato a 21enne

MILANO

BIANCA MARIA MANFREDI

Sarà un ragazzo di 21 anni il primo volontario a cui oggi sarà somministrata una dose da 0,5 mg di «Vaxo» il vaccino anti-covid ideato dalla società romana Takis con la monzese Rottapharm biotech. Inizia, infatti, al San Gerardo di Monza, o meglio al Centro di Ricerca Fase I, che si trova al decimo piano del settore A, la prima fase di sperimentazione sull'uomo di questo

vaccino che usa una piattaforma a dna e che viene inoculato con un elettroporatore. Uno strumento che dà una scossa che permette al frammento di dna di entrare nelle cellule. «Lo scorso dicembre abbiamo condotto uno studio con l'elettroporatore: volevamo testare i sintomi della procedura, per poter fornire poi ai soggetti che saranno arruolati nella sperimentazione i maggiori dettagli possibili - ha spiegato nei giorni scorsi Marina Cazza-

niga, direttore del centro di ricerca - io stessa mi sono sottoposta alla procedura, per essere in grado di spiegare al meglio cosa si prova». Questo tipo di vaccino «potrebbe essere molto importante in futuro» perché, ha spiegato Paolo Bonifanti direttore della Clinica di Malattie infettive del San Gerardo, c'è «la possibilità di modificarlo adattandolo alla emergenza di varianti del virus non sensibili ai vaccini attuali», senza contare che è stabile a

temperatura ambiente e può «essere somministrato molte volte, nel caso in cui le vaccinazioni anti-Covid debbano essere ripetute ogni anno». Dopo la prima vaccinazione si aspetteranno due giorni per vedere se ci sono effetti collaterali, poi saranno vaccinati altri due volontari e, dopo altri due giorni, altri tre. In tutto venti persone e partirà la sperimentazione anche allo Spallanzani di Roma e all'Ircs Falciano di Napoli.



L'inoculazione del vaccino anti-covid. ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 1 MARZO 2021

3

Emergenza a scuola

Un alunno su tre a casa in Dad
Oltre 3 milioni restano a casa

Oltre 3 milioni di studenti da domani seguiranno le lezioni da casa: 800 mila bambini della scuola dell'infanzia primaria, quasi mezzo milione di alunni delle medie e 1 milione e 600 mila studenti delle superiori. È la valutazione del sito specializzato Tuttoscuola, che ha

esaminato il numero degli alunni in Dad dall'Arto Adige alla Basilicata, calcolando che in totale uno su tre degli 8,5 milioni di iscritti restano a casa. Tra le soluzioni proposte dal sito, la vaccinazione degli insegnanti (al momento sono oltre 140 mila le

dosi distribuite al personale scolastico) per tornare in presenza e l'aumento della qualità della Dad, con il raggiungimento di tutti gli studenti. I due estremi: da una parte i 207.268 alunni della Sardegna saranno tutti a scuola in presenza, grazie al fatto che la regione è stata

dichiarata zona bianca, mentre al contrario i 994.993 alunni della Campania saranno costretti a fare lezione da casa per consentire a tutti i loro insegnanti, secondo quanto è speso dal presidente regionale De Luca, di sottoporsi alla vaccinazione.



Ingressi contingentati e "senso unico" in Darsena a Milano
ANSA

In aprile la cura «monodose»
La quarta contro il Covid-19

Nuovo farmaco. Fauci: «Efficace al 77% e si conserva anche in frigorifero»
Scaccabarozzi: «A fine anno possibile immaginare una produzione italiana»

ROMA
ENRICA BATTIFOGGIA

Via libera negli Stati Uniti al primo vaccino monodose anti Covid, quello della Johnson & Johnson, del quale è atteso in aprile l'arrivo in Europa e in Italia. L'annuncio del quarto vaccino contro la pandemia finora approvato arriva mentre la Gran Bretagna esulta per il traguardo di 20 milioni di persone vaccinate, pari a un terzo della popolazione del Regno. Intanto, la Repubblica Ceca pare voler seguire la strada scelta dall'Austria, ossia una trattativa autonoma con Mosca per la fornitura dello Sputnik V, e prima ancora applicata dall'Ungheria di Viktor Orban, che ha autorizzato il vaccino russo indipendentemente dall'ente regolatorio europeo, l'Em.

Nei test, su 45.000 volontari il vaccino della Johnson & Johnson «si è dimostrato efficace al 77% nel prevenire la malattia grave a 14 giorni dalla vaccinazione e all'85% a distanza di 28 giorni», ha sottolineato l'immunologo Anthony Fauci in una nota dei National Institutes of Health. «È importante sottolineare - ha aggiunto - che il vaccino è stato efficace al 100% nel proteggere contro la morte per Covid-19, dovunque sia stato testato».

Quella della Food and Drug Administration è stata un'autorizzazione all'uso in emergenza. Una procedura che in Europa al momento non esiste, ma della quale si sta discutendo. A favore della luce verde per il nuovo vaccino hanno giocato, ha spiegato ancora Fauci, il fatto che richiede una sola iniezione e che può



Fiale del vaccino Johnson & Johnson con delle siringhe: il farmaco ha avuto l'approvazione della Fda negli Usa

essere facilmente trasportato e immagazzinato senza la necessità di una speciale sistema di refrigerazione».

In Europa l'approvazione del vaccino della Johnson & Johnson ha una data «possibile ma non ancora certa»: l'11 aprile. Se fosse confermato, il via libera da parte della Commissione europea si avrebbe il 12 aprile e il 13 potrebbe arrivare l'ok dell'Agenzia Italiana del Farmaco. Per il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi, dopo le prime dosi in aprile «entro giugno potrebbero arrivare in Italia alcuni milioni di dosi e 27 milioni entro dicembre». Quello di Johnson & Johnson è un «vacci-

no in più. Ne dobbiamo avere diversi perché c'è una domanda importante». Con la Commissione Europea, ha aggiunto, «c'è un accordo di prelazione per 200 milioni di dosi fino alla fine dell'anno e, di questi, 27 milioni sono per l'Italia». I prossimi vaccini che dovrebbero avere l'ok dell'Em, forse tra il 20 e il 30 aprile, sono Novavax e Curevac; poi potrebbe essere la volta dello Sputnik V.

È ancora una lunga attesa per l'Italia, che nel frattempo deve fare i conti con la scarsa disponibilità di dosi. Al momento sono almeno tre le vie possibili per risolvere il problema. La prima sono gli impianti di produzione e,

secondo Scaccabarozzi, «a fine anno potremmo immaginare di avere una produzione italiana, o quantomeno una partecipazione italiana alla produzione».

Una seconda via, proposta dal gruppo Italian Renaissance Team, che riunisce oltre mille esperti, punta all'acquisto di dosi aggiuntive da parte del nostro Paese su mercati non europei.

Una terza strada, che vede gli esperti divisi, riguarda la somministrazione di una sola dose. Per il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza, è preferibile attenersi alle due dosi, la cui efficacia è stata dimostrata dalle sperimentazioni cliniche.

tativo la circolazione del virus SarsCov2 ma - osserva Sebastiani - purtroppo nel nostro Paese subisce nelle ultime settimane un aumento di tipo esponenziale e ogni 5 giorni circa raddoppia il suo incremento.

Con i dati della prossima settimana potremo avere una stima più accurata del tempo di raddoppio. La situazione, prosegue l'esperto, «è identica per la curva degli ingressi in terapia intensiva, che quantifica invece la pressione che la circolazione del virus esercita sulle strutture sanitarie. È da notare che, nell'analoga fase esponenziale iniziale della seconda ondata, nelle prime tre settimane di ot-

tobre 2020, il tempo di raddoppio era di circa 7 giorni».

Il fatto che il tempo di raddoppio sia ora più basso rispetto ad ottobre è compatibile con la maggior diffusività di alcune delle varianti del virus che attualmente circolano nel nostro Paese». Per quanto riguarda i decessi, il matematico rileva che «dall'analisi della percentuale della variazione settimanale dell'incidenza, si prevede durante la prossima settimana un ritorno alla crescita della curva media». Per Battiston l'aumento dell'indice Rt di 18 centesimi in 7 giorni è compatibile con una crescita di tipo esponenziale.

Ancora troppi assembramenti
Centomila controlli anti-covid

Weekend senza freni
A Milano transennata la Darsena
A Roma almeno 10 «ritrovi»
e folle sul litorale laziale
Presi d'assalto i lidi pugliesi

ROMA

MARGHERITA NANETTI

Il bel tempo e la vigilia della stretta anti-covid in cinque regioni - da oggi Lombardia, Marche e Piemonte passano in arancione, e Basilicata e

Molise in rosso - hanno spinto migliaia di persone a riversarsi nelle strade e sui lungomare. Resse si sono registrate nei centri urbani e nei parchi.

Multati 27 adulti, tra loro medici, avvocati e professionisti vari, sorpresi dalla polizia in un dancing del casertano a un dancing party insieme a decine di persone che si sono dilagate. Tutti esauriti i ristoranti ai laghi - preso di mira quello di Como, con code all'imbarca-

dero e paralisi lungo tratti degli 11 km della Greenway - e anche al mare ovunque tavoli pieni. Muretti gradini, strapianti gremiti alla ricerca di uno specchio di sole da mordere.

I lidi pugliesi, dall'Adriatico allo Jonio, sono stati invasi, come domenica scorsa. «La situazione degli assembramenti è assurda e inqualificabile. Inciviltà allo stato puro, irresponsabilità - si è sfogata la sindaco di Andria (Bat) Giovanna Bru-

no - Non posso definire diversamente quanto si sta verificando nella nostra città e in tutto il resto della penisola». Non è servito da deterrente nemmeno il raddoppio delle sanzioni, salite da mille a quasi 2 mila da venerdì a sabato, durante i 102 mila controlli anti-contagio censiti dal Viminale. Verificati oltre 13 mila tra locali ed esercizi commerciali: 85 i titolari sanzionati, 45 le chiusure disposte. Dopo il rave party con rissa di sabato sera, amareggiato, allarga le braccia il sindaco di Milano Giuseppe Sala. «Intorno ai Navigli e alla Darsena c'erano migliaia e migliaia di persone. Le forze dell'ordine erano pari a circa 200 unità E, che piaccia o no,

di più non si poteva mettere», ha scritto Sala su Facebook a chi lo accusa di non aver fatto abbastanza. Anche ieri a Milano, Darsena presa d'assalto, tanto che sono stati contingentati gli ingressi.

Molta gente anche in Corso Como e a Brera, dove dalle 18 è iniziato il deflusso, con qualche assembramento di fronte ai «bar truck», i chioschi ambulanti. Sempre sui Navigli, qualche problema al momento della chiusura dei locali, con molti giovani che si sono spostati sulle sponde dei canali a bere le ultime birre. Non è andata meglio nella capitale con oltre un centinaio di segnalazioni per assembramenti, dal centro storico al litorale.



Bici e pedoni in una pista ciclabile

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 1 MARZO 2021



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

«MERCATO DELL'AUTO IN CRISI COVID E CAOS SULL'ENERGIA»

Walter Fontana, al vertice di Fontana Group, realtà leader nei componenti per le fasce premium e luxury
«Il diesel inquina meno di tutti, ma si sostiene il contrario. Il lusso tiene: puntiamo a recuperare le perdite del 2020»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Per quanto concentrato sul settore delle auto di lusso, che non conosce crisi ma che comunque durante l'emergenza sanitaria nel 2020 ha registrato flessioni dovute anche ai periodi di fermo produttivo per il lockdown, Walter Fontana guarda con attenzione e con più di una preoccupazione al futuro di un intero settore «che deve ancora decidere che tipo di energia impiegare». Fontana Group opera su due tipologie di carrozzerie per auto, una prevalente rivolta al luxury che continua a dare all'azienda ordini e nuovi investimenti di espansione e un'altra, quella della categoria premium dei grandi marchi tedeschi, settore che è l'evoluzione odierna dell'attività di origine dell'azienda fondata negli anni Cinquanta dal padre dell'imprenditore e che negli ultimi 15 anni ha portato il Gruppo di 1200 dipendenti reso internazionale da Walter Fontana a spaziare sui mercati di Usa, India, Cina e Russia.

Con un calo che nel 2020 ha sfiorato il 28% e con un mese di gennaio che è stato ancora difficile, il mercato dell'auto ha visto a gremio una crisi in corso ormai da tempo. Il Covid ha dato il colpo di grazia, visto che il settore è in sofferenza da ben prima della pandemia. Il forte calo è arrivato in mesi di profonda riflessione sulla tipologia di energia da impiegare per la mobilità. Si discute sull'idrogeno, sull'elettrico, sull'ibrido, mentre uno dei più grandi produttori tedeschi, a più riprese, ha detto che la strada su cui puntare è quella del gasolio, che francamente in questo momento è il meno inquinante rispetto alle altre fonti.

Dall'estrazione all'utilizzo finale, ci sono nuove tecnologie diesel che abbattano di oltre il 60% le emissioni di CO2, ma il diesel continua a evocare sensazioni negative?

Con i livelli di inquinamento e di percorrenza rilevati con gli ultimi sviluppi tecnologici il diesel è il meno inquinante, invece basta pronunciare il termine diesel e il pensiero di massa si sposta contro, per mancanza di vere competenze sul tema. Ricordo che quando è scoppiato il dieselgate sono state colpite le case automobilistiche europee, quelle già attive sulla produzione dei veicoli.



Walter Fontana, presidente di Fontana Group, 1200 dipendenti, sede principale a Calolziocorte

li diesel meno inquinanti. A mio avviso è stato un attacco ulteriore all'Euro e alle case europee che ne sono uscite impaurite e impoverite. Si sperava che il 2020 fosse l'ultimo anno di sofferenza, invece io lo vedo come un grande lago che è stato svuotato. Per chi è riuscito a prendere lavoro oggi il problema è riuscire a finirlo con prezzi sostenibili.

Come vede la nascita di Stellantis?

In premessa dico che sia il gross market che il settore premium vivono ogni 4-5 anni alti e bassi di mercato che però si stanno facendo sempre più pericolosi, perché parliamo di settori in cui si devono fare fortissimi investimenti per reggere gli sviluppi. In Italia eravamo geniali nello sviluppo, cosa che stiamo perdendo. Su Stellantis, direi che è un'operazione che non lascia più spazio a tante attività soprattutto nel Piemonte, visto che le informazioni che girano sono tutte a favore soprattutto dei francesi. Il mio Gruppo non ne è toccato perché non lavoriamo per Fiat e per il gross market, ma nell'ambiente sentiamo abbastanza preoccupazione sia sui prodotti che sull'engineering.

Intanto l'auto in Cina cresce parecchio.

Sì, il mercato cinese continua a crescere in modo spaventoso. Ricordo che nei primi anni Novanta partecipai, invitato in Germania da Ignacio Lopez, nuovo capo acquisti della Volkswagen che arrivava da General Motors, a un seminario in cui lui disse che ci si doveva render conto di come il lavoro fosse al pari di una sfera su un piano inclinato, si sposta dove costa meno. Ed è

cosi: in Italia in passato eravamo grandi produttori di biciclette, da tempo finite altrove, lo stesso è accaduto con le moto, finite in Cina e con l'Italia rimasta sede di una produzione di super nicchia. Persi anche gli elettrodomestici. Trent'anni fa Lopez diceva che il problema vero sarà quando si sposterà l'automotive. In sordina le auto si sono spostate prima nei Paesi dell'Est euro-

IL GRUPPO

IL PREMIO INDUSTRIA FELIX
Fontana Group ha 9 plant e 1200 dipendenti fra le fabbriche di Calolziocorte, dove ha sede il quartier generale, e quelle in Romania e Turchia. Lo scorso novembre il Gruppo ha avuto l'Alta onorificenza di bilancio del premio Industria Felix, impresa italiana top «per performance gestionali e affidabilità finanziaria del settore meccanica» nel quadro di una selezione realizzata su 1.068.000 bilanci di società di capitali italiane. Fontana Group è stata scelta sulla base di un algoritmo che ha individuato le imprese per settori in base ai principali parametri di redditività e produttività e con un delta di addetti invariato o crescente rispetto alla media dell'anno precedente.

peo, poi in massa in Cina e Corea, in fortissima crescita. Ma è anche vero che per compensare la gente deve guadagnare. Se tutte le attività fonte e simbolo di benessere quali alberghi e ristoranti sono ferme alla fine andremo tutti col monopattino.

Quale anno si prospetta per Fontana Group?

Questo è l'anno in cui prevediamo che la flessione che come tutti abbiamo registrato nel 2020 si riporterà verso i livelli precedenti. Il nostro obiettivo è questo. Per quanto riguarda il segmento luxury non abbiamo grosse preoccupazioni, anche perché oltre a Ferrari ora, acquisiti proprio nel 2020, abbiamo due nuovi clienti come Aston Martin e Maserati che ci stanno impegnando. Stiamo realizzando due nuovi plant in aggiunta ai due presi di recente a Calce. E stiamo pensando anche a uno stabilimento in aggiunta perché a richiederlo è la dinamica dei volumi che andremo a produrre. Oltre ai due poli attualmente operativi di Calolziocorte e Calce ce ne sarà dunque un terzo. Continuo ad essere ottimista sul futuro, ad avere fiducia, abbiamo programmi a 5-6 anni e vedremo di ipotizzare sviluppi su tale orizzonte.

Il settore premium avrà nuovi ridimensionamenti?

Dipende, ora è difficile capire quanto riusciranno a reggere certe situazioni. Ritengo che saranno sempre di meno, il premium sarà ridimensionato. Ad esempio, prima Porsche e Maserati erano più vicini al premium ma ora cercano di salire verso il lusso, altre case automobilistiche avranno qualche difficoltà in più perché viene a mancare la classe media in Europa. Sono ancora evidenti le migliaia di auto invendute nei piazzali, un patrimonio che non si può rottamare e che finirà con l'essere svenduto al nuovo cliente che si accontenta, rinuncia al nuovissimo perché magari ha meno soldi. Siamo dentro a un ciclo economico che rende i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, servirebbe un'azione politica di contenimento, non clientelare e che non continui a penalizzare le nuove generazioni.

Ha fiducia nel nuovo Governo?

Resta da vedere se, cambiato il papa, i cardinali restano sempre gli stessi. Sicuramente Draghi conosce i modelli matematici, quindi può saper risolvere i problemi, ma è la cultura di questo Paese a dover cambiare. Serve una politica che invece di spendere per avere i voti lo faccia per il benessere dei cittadini.

Si aspetta problemi quando nell'indotto del settore finirà il blocco dei licenziamenti?

Sul punto dico che ci sono situazioni e responsabilità che non devono essere a carico dell'impresa, bensì dello Stato. Se un'azienda non ha lavoro non serve a nulla lasciarla in carico le persone su lunghi periodi. D'altra parte, è anche vero che sul nostro territorio c'è chi cerca personale idoneo alle nuove tecnologie e non lo trova. Ci servono persone che siano come minimo diplomate oppure laureate, tecnici difficili da reperire. Non possiamo pensare che le aziende risolvano problemi irrisolvibili, se il lavoro manca. Ma detto ciò, bisogna certamente pensare a far sì che chi non ha lavoro possa vivere. Al netto del dramma che già vediamo per i morti di pandemia, ora bisogna prepararsi a una situazione drammatica per chi non ha reddito. Confidiamo nel fatto che al Governo ci sia la competenza per affrontare questa eventualità.

LA SCHEDA Dieci miliardi in fumo



Parco mezzi
Veicoli da rinnovare
In Italia, in base agli ultimi dati, circolano oltre 38,5 milioni di vetture, ma circa il 30% appartiene alla categoria da Euro 0 a 3 e ha più di 15 anni di anzianità, e se si aggiungono i 10,4 milioni di Euro 4, la percentuale complessiva di auto obsolete e inquinanti sale al 56,4% del totale.



Anno nero
Immatricolazioni
Quello appena concluso, con 1,38 milioni di auto immatricolate, è il secondo anno peggiore degli ultimi 30, dopo il record negativo di 1,30 milioni registrato nel 2013. Il settore ha perso 10 miliardi di euro di fatturato rispetto al 2019 e le casse dello Stato 1,8 miliardi di euro di gettito Iva.

Innovazione

Abitare Nuovo stile di vita



La tecnologia

*Sistemi complessi in rete
Gestione da remoto*

L'idea di smart home o casa intelligente si riferisce alla possibilità di gestire in automatico o da remoto gli impianti e i dispositivi dell'abitazione per il risparmio energetico, il comfort, la sicurezza dell'abitazione e delle persone. Le principali

applicazioni di Internet of Things per la smart home sono l'assistenza alla persona, per esempio avvisi in caso di cadute di anziani in casa o assistenza alle persone disabili. E ancora la climatizzazione e riscaldamento regolabili a distanza con una app, la gestione

degli elettrodomestici che si possono comandare con la voce attraverso gli speaker. La gestione coordinata di diversi oggetti connessi. I sistemi possono integrare tapparelle, tende, illuminazione, ma anche monitorare fumi, allagamenti, incendi, cortocircuiti.

Desiderio di casa e digitale I fattori che fanno volare le nuove tecnologie smart

Il report. Le tendenze registrate dall'Osservatorio del Politecnico
«Ambiente domestico sempre più centrale e arrivano gli incentivi»

MARIA GRAZIA CISPI

Tre fattori hanno reso la casa centrale, se connessa, smart e sempre più "intelligente", nell'interesse dei consumatori e delle aziende che studiano e producono sistemi e applicazioni per l'Internet of Things. Li ha elencati Alessandro Perego, direttore scientifico Osservatorio digital innovation del Politecnico di Milano nell'apertura della giornata "Stay at home, stay in a smart home: la casa intelligente alla prova del covid", convegno di presentazione dei risultati della ricerca 2020-21 dell'Osservatorio Internet of Things che è stato promosso dalla School of Management del Politecnico di Milano.



Lo smartphone è uno degli strumenti per gestire la casa smart

La svolta

L'Osservatorio affronta il tema da dieci anni, da quando l'acronimo IoT era puro gergo tecnico, ma nell'ultimo anno ha acquisito un'importanza fondamentale: la centralità della casa nella nostra vita e si è compreso quanto sia cruciale una casa smart, che consenta di svolgere un'ampia gamma di attività, incluso il lavoro. Ha spiegato Alessandro Perego: «questo è aggiunto un secondo fenomeno importante: gli italiani hanno acquisito, obliato, colto, una familiarità con il digitale inimmaginabile fino a poco tempo fa. Infine, ed è il terzo elemento da considerare, sono in arrivo incentivi significativi per il rin-

novo degli ambienti domestici». Su questi tre direttrici essenziali si è svolta la ricerca condotta nei mesi scorsi per capire come la domotica si è evoluta e forse mai come ora c'è l'esigenza di raccontare i cambiamenti in atto in questo mercato, in un periodo drammatico, ma allo stesso tempo di svolta, come quello che stiamo tuttora vivendo.

Nell'ultimo anno l'arrivo della pandemia ha radicalmente cambiato le abitudini di tutti. È stato un 2020 adatti e bassi per il mercato della smart home in Italia. Il risultato complessivo è una leggera flessione rispetto allo scorso anno (-5%), ma questa

sostanziale stabilità deriva dalla combinazione di risultati parziali molto diversi a seconda del trimestre di riferimento, delle tipologie di soluzioni considerate e dei canali di vendita. Probabilmente è irreversibile, con effetti duraturi nel tempo, il cambiamento delle abitudini di vita che ha reso la casa il luogo centrale della vita delle persone, sia considerando la sfera privata, sia quella lavorativa, spingendo molti a ottimizzare e potenziare le funzionalità della propria abitazione, aggiungendo alle mura e agli arredi le tecnologie smart necessarie. Tutto ciò, abbinato alla crescita della cultura digitale degli

utenti e agli incentivi, sarà un volano per trainare il mercato nel 2021.

Alle spalle

Bisogna dire che il mercato della smart home aveva abituato molto bene gli operatori, il trend di crescita degli scorsi anni era incoraggiante: +52% nel 2018, +40% nel 2019 e nel 2020 si è registrata solo una lieve flessione (-5%) per assestarsi a quota 505 milioni di euro.

Chi aveva già oggetti smart in casa, come gli smart speaker e i piccoli elettrodomestici ha per il 67% dei casi utilizzato "spesso" le soluzioni acquistate. Inoltre, lo "stare in casa" ha incrementato il desiderio degli italiani di rinnovare la propria casa: il 46% lo sta già facendo o ha in mente di realizzare interventi sulla propria abitazione con importazioni ridotte anche sull'acquisto di oggetti smart funzionali al nuovo modo di abitare e vivere.

La propensione ad avviare lavori di ristrutturazione è sicuramente trainata anche dagli effetti di una serie di misure supportate da specifici interventi sugli edifici che hanno favorito le vendite di caldaie, termostati e climatizzatori smart. Intanto è cresciuta la "cultura digitale" degli utenti, con sempre più persone che navigano sul web e svolgono operazioni online.

A partire da marzo 2020 il 25% degli italiani ha eseguito più

Cambia l'ambiente domestico

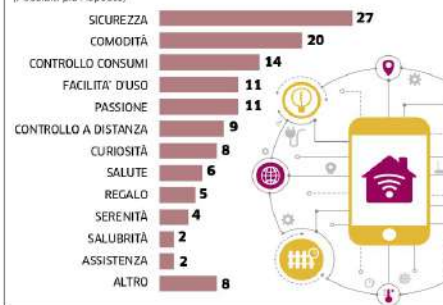
Quanti possiedono oggetti smart?

1.000 interviste, totale campione = valori %



I motivi di acquisto degli oggetti smart

(Possibili più risposte)



«Si è compreso quanto sia cruciale vivere e lavorare in una casa 2.0»



«Per il settore si sono aperte nuove opportunità di sviluppo»

operazioni nell'online banking, il 34% ha ordinato la spesa online per la prima volta o più spesso.

Non è invece cresciuta la sicurezza, che mantiene ancora il primato con il 21% del mercato, ma si è fermata e nel 2020 ha segnato il -30%.

Gli smart speaker affiancano al primo posto le soluzioni per la sicurezza con 105 milioni di euro e il 21% del mercato, «il 10%». Da tutto ciò alla reale integrazione dei dispositivi in smart home manca ancora un tratto di strada: in Italia solo il 14% dei possessori di smart speaker utilizza questi dispositivi per gestire altri oggetti in casa. Siamo ancora in un'era pionieristica rispetto invece alle possibilità tec-

Addio interruttori, si può fare Smartphone e speaker vocali

L'impresa

L'esperienza della Falpe, l'azienda specializzata nell'automazione dei serramenti

Sta per "Fabbrica avvolgibili legno plastica Erba" ovvero Falpe, nata negli anni '70 all'interno della ferramenta di Giuseppe Zappa, ora i figli proseguono l'attività con una accelerazione verso i sistemi di au-

tomazione. «Il nostro principale fornitore di tapparelle ha sviluppato un sistema basato sulla gestione dei sistemi radio», spiega Enrico Zappa: «così si riescono a manovrare dal cellulare o da remoto collegando l'app a Internet».

Si possono programmare apertura e chiusura di tapparelle, tende da sole, si può accendere o spegnere le luci e gestire anche i sistemi di allarme della casa, sprofondati nel divano op-

pure da remoto.

«La prima richiesta che ci arriva dai clienti, sembra un elemento marginale invece non lo è, riguarda l'automazione dell'apertura e chiusura delle tapparelle e solo dopo anche la gestione di tutti i sistemi di smart home» che si distinguono in due macro categorie: sistemi a cavo cablati e quelli plug and play.

I primi utilizzano gli impianti, inizialmente le case domotiche avevano tutti i collegamenti

via cavo. Si tratta di sistemi che si possono inserire nelle ristrutturazioni globali. I sistemi plug and play si possono implementare in qualsiasi abitazione, sia nuove che abitate, viaggiano tramite frequenze radio.

«Negli ultimi sei, sette anni con l'avvento della fibra si è riusciti a raggiungere ottimi livelli di gestione di questo sistema. La nostra sede è in una antica filanda e tutto viene gestito tramite radio senza aver dovuto installare nessun cavo se non quello di rete. A casa mia non ci sono interruttori per la luce, gestisco con il cellulare o con gli speaker vocali un piccolo hub per accendere e spegnere e per regolare elettrodomestici e temperatura della casa. Ho impostato un



Enrico Zappa di Falpe

semplice comando vocale che spegne un po' di luci dimenticate accese. Sempre con questo sistema controllo finestre a tetto, tapparelle, il riscaldamento, posso chiedere quale temperatura c'è in casa. Sono sistemi che a fine anno, in bolletta, riescono

a far risparmiare energia perché diventa più facile evitare i tanti piccoli sprechi domestici».

Anche rispetto al risparmio energetico relativo al riscaldamento gli strumenti di smart home possono dare un aiuto. «Nel mio caso», continua Enrico Zappa, «ho impostato umidità e temperatura interna all'abitazione e il sistema gestisce da solo i tempi di accensione». Poche però, ad oggi, le agevolazioni fiscali per questi sistemi, se non per quanto rientra nel settore risparmio energetico, e le persone disabili hanno diritto solo alla riduzione dell'Iva al 4% per l'installazione di sistemi che risolvono le difficoltà di movimenti. **M. G.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 1 MARZO 2021

III

5%



L'anno della pandemia

Il mercato della Smart Home chiude il 2020 con una flessione del 5%, riuscendo a contenere l'impatto dell'emergenza sanitaria. Dopo un crollo fra il 60% e il 100% delle vendite nel primo lockdown, nella seconda parte dell'anno si è registrata una robusta ripresa

Quali oggetti smart possiedono? (overall ranking)

Telecamere che consentono di accedere alle immagini a distanza	12
Sensori per porte e finestre, sensori di movimento / presenza	12
Smart Home Speaker / assistenti vocali	12
Termostato, climatizzatore, contabilizzatori di calore / valvole termostatiche	10
Altoparlanti e/o casse per la diffusione sonora nell'abitazione	9
Smart TV che interagisce con altri oggetti presenti nell'abitazione	9
Grandi elettrodomestici	8
Lampadine / lampade	8
Videocitofono, serrature, apertura cancelli tramite smartphone	7
Caldai, scaldacqua	6
Piccoli elettrodomestici	6
Prese elettriche o altri dispositivi per il monitoraggio dei consumi elettrici	5
Dispositivi che monitorano fumi, allagamenti, incendi e cortocircuiti	3
Purificatori, estrattori d'aria	3
Oggetti sicurezza e monitoraggio bambini	2
Oggetti per l'assistenza alle persone "fragili" in casa, come anziani e disabili	2
Dispositivi per la gestione di tende / tapparelle automatizzate	2
Dispositivi per la gestione dell'irrigazione da remoto o tramite App	2
Dispositivi per la qualità dell'aria	1
Oggetti per animali domestici	1



niche che sono ampiamente ridondanti, come ha spiegato Antonio Capone, responsabile scientifico dell'Osservatorio Internet of Things, rispetto a interesse e capacità dei consumatori, in questo orizzonte gli operatori commerciali e i grandi produttori propongono e testano la risposta, sapendo che nel 2020 un'epoca nuova si è aperta.

In conclusione dei lavori Giovanni Miraghi, responsabile scientifico dell'Osservatorio, ha spiegato un paradosso: «nella crisi del 2020, un'opportunità importante si è aperta nel settore. Abbiamo compreso che questa pandemia è stata un momento di svolta per l'incremento di tempo trascorso nelle case e per il suo

cambio di funzione che ha consentito di percepire i limiti, i bisogni e i costi dell'attuale nostra esperienza domestica. Dalla mia esperienza, ma comune a tanti, possiamo raccontare quanto sta accadendo nei condomini e nelle case per la necessità di trasformare i luoghi del quotidiano in ambienti di lavoro. A questa enorme opportunità la filiera dei dispositivi smart home potrebbe forse reagire con maggiore creatività. Perché il rimbalzo di interesse dei consumatori sfruttando le soluzioni progressive, ma ora è necessario un ripensamento dell'esperienza di come si vive la casa, che è cambiata in modo drastico, repentino e permanente».

G. MIRAGHI / OSSERVATORIO

L'INTERVISTA FRANCO VILLANI. Amministratore delegato di BTicino
«Nel post Covid atteso un forte sviluppo delle tecnologie su uffici e hotel»

«COMFORT E SICUREZZA IL MERCATO CRESCERÀ»

Nella ricerca dell'Osservatorio Internet of Things del Politecnico di Milano, l'indagine realizzata in collaborazione con BVA Doxa ha indicato come primo marchio associato ai sistemi domotici, insieme ad Alexa, assistente vocale sviluppato da Amazon, il brand BTicino, azienda capofila del gruppo LeGrand in Italia, produttore di apparecchiature elettriche a bassa tensione per le case e i luoghi di lavoro. Ad di BTicino è Franco Villani.

L'emergenza sanitaria avrebbe potuto incentivare l'uso della domotica, invece non è stato così, come si spiega?

Bisogna distinguere tra chi aveva già un sistema domotico nella propria casa e chi invece ne stava valutando l'acquisto. L'emergenza sanitaria, infatti, ha portato gli italiani a una rivalutazione degli spazi domestici e coloro che avevano già sistemi di smart home hanno sicuramente sfruttato al meglio le funzioni, pensiamo ad esempio alla possibilità di utilizzare i dispositivi di casa senza doverli toccare grazie al comando vocale. Ma, per coloro che non avevano questo sistema, la situazione contingente ha rallentato i progetti di ristrutturazione ed evoluzione dell'impianto. Tale circostanza, giustifica la leggera flessione del mercato. Credo, comunque, che la recente evoluzione delle soluzioni smart e l'integrazione dei sistemi di controllo vocale daranno nei prossimi anni un deciso impulso a tutto il mercato, soprattutto negli ambienti del terzi-



Franco Villani, ad di BTicino

rio, come ad esempio, uffici o hotel per cui abbiamo realizzato soluzioni di smart access proprio nell'ottica di una completa revisione degli spazi nel mondo post-Covid.

Il tema della sicurezza è tra i più rilevanti, quali novità ci sono in questo ambito?

Negli ultimi anni abbiamo sviluppato una linea di videocitofoni smart, gestibili attraverso il proprio smartphone, che migliorano il livello di sicurezza

nell'accesso all'abitazione. L'offerta si è ulteriormente evoluta con l'integrazione delle videocamere smart di Netatmo. Accanto a questo settore, che definiamo di "soft security", abbiamo ulteriormente sviluppato i sistemi di antifurto, completamente integrati con la nostra offerta domotica e gestibili facilmente anche tramite i più diffusi dispositivi di controllo vocale.

In riferimento all'assistenza per le persone anziane si coglie un paradosso: le persone che avrebbero più beneficio dall'utilizzare l'IoT sono anche quelle che, per via dell'età, hanno minore dimestichezza con gli strumenti, si è mai pensato a incrementare le loro competenze?

Con l'invecchiamento della popolazione e quello della semplificazione della tecnologia realmente utile diventerà un tema sempre più forte; ora ci avvantaggiamo anche della grande esperienza maturata nella realizzazione e fornitura di sistemi espressamente dedicati agli ambienti ospedalieri. Traslare parte di questa competenza anche all'offerta in ambito residenziale è uno dei nostri principali focus.

Superbonus 110% e ristrutturazioni, si prevede che questo incentivo traini anche maggiori installazioni di sistemi "intelligenti" per la casa? Il Bonus 110% è focalizzato principalmente su temi strutturali, ma è vero che, contestualmente a questi interventi, le persone possono decidere di dotare le proprie abitazioni di sistemi smart di controllo della temperatura degli ambienti. Per questo riteniamo comunque che il bonus 110%, ma anche tutti gli altri incentivi esistenti, rinnovati per il 2021, possano dare un ulteriore impulso a una tendenza di evoluzione della casa, mai così sentita come in questo periodo di "forzata" residenza.

Qual è il settore nel quale ora la vostra azienda sta facendo più ricerca?

Siamo impegnati su due fronti. Da un parte, al fine di garantire un controllo semplice e completo della propria casa, continuiamo a sviluppare soluzioni che amplino ulteriormente le funzioni disponibili nella Smart Home: dai videocitofoni connessi ai sistemi di gestione dell'energia.

Dall'altra stiamo lavorando per includere le soluzioni smart in tutte le nostre linee; riteniamo, infatti, che così come oggi nessuno accetta più un'automobile con gli alzacristalli manuali, allo stesso modo, in futuro, nessuno si accontenterà più di un impianto elettrico tradizionale. Lo smart diventerà lo standard di riferimento e noi stiamo lavorando proprio in questa direzione. **M. G.**

G. MIRAGHI / OSSERVATORIO



«Il grande tema è l'assistenza da remoto agli anziani»



«Abbiamo videocitofoni gestibili dallo smartphone»



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

IV

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 1 MARZO 2021

La riforma attesa

Ammortizzatori sociali e nuovo lavoro



Indennità mensile

Naspi: un sostegno al reddito dei lavoratori disoccupati

La Naspi (nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego) è una indennità mensile di disoccupazione.

È quindi un sostegno al reddito per i lavoratori che avevano un rapporto di lavoro subordinato e hanno perso involontariamente il

posto. La Naspi non spetta, salvo specifici casi, ai lavoratori che si dimettono o che hanno interrotto il rapporto di lavoro con una soluzione consensuale.

Hanno diritto alla Naspi: lavoratori dipendenti; apprendisti; soci lavoratori di cooperativa; dipen-

denti a tempo determinato delle pubbliche amministrazioni; personale artistico con rapporto di lavoro subordinato.

Non hanno diritto alla Naspi i dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni e gli operai agricoli.

«TUTELE PIÙ AMPIE? MA VANNO PAGATE»

Claudio Lucifora, docente alla Cattolica: «C'è il nodo di chi versa i contributi. Non si possono immaginare strumenti che non siano poi finanziati»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Cgil, Cisl e Uil puntano alla cassa integrazione estesa a tutti, lavoratori autonomi compresi, «ma in proposito la questione su cui il sindacato glistica è il fatto che va bene armonizzare, ma va sciolto il nodo dei contributi da versare, punto su cui ci sono molte resistenze».

Lo afferma Claudio Lucifora, professore di Economia politica all'Università Cattolica di Milano, consigliere del Cnel e direttore di Crida (Centro ricerche sul lavoro Carlo Dell'Aquila).

Professore, nascerà dalla crisi per Covid la riforma degli ammortizzatori?

Eravamo giunti alla crisi del 2008-2009 in una situazione di ammortizzatori sociali frammentata, inadatta a gestire una crisi come quella e figuriamoci se ora con gli stessi strumenti possiamo gestire questa crisi per Covid. Ci si è accorti che gli ammortizzatori che avevamo utilizzato per decenni coprivano solo una parte di lavoratori e di fronte a questa nuova crisi si sono date risposte emergenziali, tappando un buco con qualcosa ad hoc come la cassa integrazione in deroga per Covid.

Cio complica il sistema?

Sì. Non c'è dubbio sul fatto che la riforma degli ammortizzatori debba passare per un'estensione delle tutele a una serie di gruppi del mercato del lavoro fra quelli autonomi o occasionali. Ma in



Claudio Lucifora insegna Economia politica alla Cattolica

proposito la questione fondamentale su cui il sindacato glistica è il fatto che va bene armonizzare, ma sotto ci sono nodi molto profondi da sciogliere. In primis il nodo dei contributi. Ora, in crisi Covid, tutti gli ammortizzatori sono stati pagati a debito, ma non si possono immaginare ammortizzatori che non siano finanziati dal versamento di contributi. In più c'è la questione legata alla loro durata e a come si innestano con la Naspi. Tutti vogliono le garanzie, ma per ora contribuiscono in gran parte lavoratori dipendenti e imprese, tutti gli altri contribuiscono molto poco perché fino ad oggi hanno avuto poco. Ora, se vogliono di più, ci deve essere un cambiamento nei contributi. Ma sul punto c'è però molta resistenza,

non tanto da parte sindacale visto che i sindacati rappresentano poco gli autonomi, quanto dai soggetti stessi che dovrebbero pagare la contribuzione. Al Cnel abbiamo lavorato tanto con la "Consulta del lavoro autonomo e delle professioni" per far presente che la categoria era scoperta e che erano necessarie tutele, ma ad oggi abbiamo visto solo misure tampone e fronte della necessità di una riforma organica e non di cambiamento di alcuni pezzi a seconda dell'emergenza del momento, mentre da trent'anni il Paese aveva avanti col solito vecchio collocamento al lavoro.

Che equilibrio deve avere la riforma? Oltre alla contribuzione, l'al-

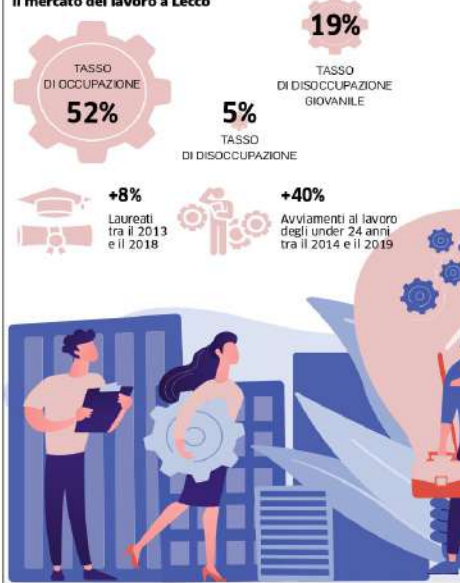
tra direttrice della riforma dovrebbe essere quella dell'universalità, con l'estensione dell'ammortizzatore a tutti in quanto non c'è motivo per cui, ad esempio, un congedo per maternità non possa essere riconosciuto anche ad un'imprenditrice. Ci vuole equilibrio, serve un'armonizzazione fra cassa integrazione, Naspi, assegno di ricollocazione e politiche attive. Mario Draghi nel suo discorso di apertura nel giorno della fiducia al Senato ha detto che non si possono cambiare le tasse una alla volta. Serve una riforma complessiva, sistemica, organica che abbia un equilibrio fra la generosità delle prestazioni e i contributi che stanno a monte, altrimenti finiamo col pagare a debito ammortizzatori e pensioni, con le conseguenze future del caso.

La riforma nascerà col Governo Draghi?

Questo Governo è caricato di troppe aspettative. Se per 35 anni le cose non sono state fatte, o sono state fatte male, non possiamo aspettarci che improvvisamente Draghi riesca a risolvere tutti i problemi. Qualcosa si cercherà di fare, ma molte questioni hanno conflittualità sottostanti fra categorie, forze sociali, associazioni. Sarà un processo lungo e questo Governo ha un orizzonte limitato. Non è un governo che potrà accontentare. Abbiamo riforme necessarie che non partono, perché c'è sempre qualche gruppo abbastanza influente che si impone e non vedo l'ipotesi che il Governo riesca a

Il lavoro e le tutele

Il mercato del lavoro a Lecco



«Il blocco dei licenziamenti? Sarebbe un disastro rinnovarlo»

«Diamo la Naspi e i lavoratori si attivano a trovare un altro posto»

prendere una posizione molto forte in proposito. E va considerato che fra riforma del titolo quinto e competenze delle regioni, ovunque si voglia metter mano nelle riforme è subito litigio. Ci sono assetti costituzionali a cui nessuno mette mano, perché toccando la Costituzione politicamente ci si brucia. Ma la riforma degli ammortizzatori è fra le tante cose che possono essere comunque fatte, tenendo presente che, come ci ha ricordato la Commissione europea, dare soldi non risolve i problemi, e lo abbiamo visto col Reddito di cittadinanza e col pasticcio che è stato fatto col navigatore.

I dati nazionali dicono che il 30% dei

«Dalla lotta all'evasione fiscale i soldi per gli ammortizzatori»

Il sindacato

Diego Riva segretario della Cgil chiede un progetto di lungo periodo

«Chiarisco che non puntiamo a mantenere il blocco dei licenziamenti a oltranza, tuttavia ora dobbiamo mettere in sicurezza i lavoratori prolungando oltre il 31 marzo il blocco e la cassa inte-

grazione per Covid». Diego Riva, segretario della Cgil, ricorda che «l'emergenza sanitaria non è finita e in questa situazione di paura del contagio non si possono caricare le persone anche del timore di perdere il posto di lavoro. Nel frattempo bisogna stabilire con altrettanta urgenza cosa accadrà quando il blocco sarà tolto e lavorare fin d'ora alla riforma degli ammortizzatori sociali».

Riva, sottolinea che i sindacati ripartono dal Governo Draghi per rilanciare le richieste più urgenti già presentate nei mesi scorsi al Governo Conte, per evitare la deriva occupazionale e la crisi sociale.

La riforma degli ammortizzatori a cui pensano i sindacati riguarda la messa in campo di un ammortizzatore universale per tutte le categorie al di là della dimensione d'impresa, con un piano parallelo di

politiche attive per il lavoro che puntino a riqualificare le persone e reinserirle in quello che si profila come un mondo produttivo in trasformazione, dominato dall'uso di nuove tecnologie, dalla svolta ambientale e dalla cosiddetta economia circolare.

Ammortizzatori per tutti in modo strutturale, ma chi paga in modo da rendere la riforma sostenibile nel tempo? «Sappiamo bene - afferma Riva - che molti settori hanno copertura con cassa integrazione ordinaria, straordinaria, ci sono il Fis per i commercianti e l'Fbsa per gli artigiani. Ma dobbiamo far nascere un ammortizzatore unico. Per un primo periodo ci sono le risorse



Diego Riva, segretario Cgil

se in arrivo dall'Europa, ma dando corso a un serio recupero di evasione fiscale e mettendo tali risorse a disposizione della fiscalità generale si assicurano le risorse necessarie per sostenere un ammortizzatore che dia tutele anche alle categorie oggi non sono provviste».

Fra le indicazioni che il sindacato presenta al Governo c'è anche l'incentivo con agevolazioni fiscali e contributive per favorire i contratti di solidarietà, per permettere alle imprese di redistribuire gli orari di lavoro evitando licenziamenti e continuando a tenere in casa professionalità costruite nel corso degli anni e quindi competitività. M. Del



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 1 MARZO 2021

V

367



Gli ultimi dati sugli avviamenti al lavoro

A novembre 2020 in provincia di Lecco ci sono stati 2.569 avviamenti al lavoro, dato che si confronta con i 2.066 del novembre 2019. Stesso trend per le cessazioni: 2.211 contro le 2.019 del novembre 2019. Mentre a dicembre gli avviamenti sono stati 367, contro i 1.847 del dicembre 2019

La cassa integrazione a Lecco (in ore)

2020	milioni
I semestre 2020	15
III trimestre 2020	5
Primi 9 mesi 2020	20,7

(È un ammontare che rappresenta un volume superiore di 20 volte a quello autorizzato in tutto il 2019)

La cassa integrazione (in ore)

	Gennaio 2021 su 2020	%	% Gennaio 2021 su dicembre 2020
Lecco	836.538	+1487,3	-51,4
Lombardia	27.188.546	+1001,3	-39,5
Italia	132.011.646	+519,4	-30,3



percettori di Reddito di cittadinanza (35% in provincia di Lecco) ha trovato lavoro grazie al navigator.

Non ci credo, non sono analisi rigorose perché ci dicono solo il risultato amministrativo. Manca un'analisi come quelle che vengono fatte nei Paesi in cui le politiche attive sono in vigore da decenni: bisogna confrontare l'esito con quello che sarebbe successo senza navigator, cioè con la probabilità che una stessa persona avrebbe avuto di trovare comunque lavoro.

Intanto serviranno nuovi ammortizzatori a debito per rinnovare lo stop ai licenziamenti?

Rinnovare il blocco sarebbe un disastro totale, perché ormai

le economie di alcuni Paesi si sono rimesse in moto grazie a rapide campagne di vaccinazione. Se l'economia mondiale sta crescendo del 4-5% la nostra economia impiegherà di più nell'aggiungere la ripresa. Ed è evidente che non possiamo tenere tutto congelato. Quindi è giusto che le imprese decidano, è inutile mettere soldi per farle chiudere fra 6 mesi. Diamo la Napi e che i lavoratori stiano nel trovare un altro posto, visto che tanti settori manifatturieri stanno andandobene. Certo, non il turismo, ma l'accelerazione delle vaccinazioni spingerà rapidamente la ripresa del settore.

CON PRODUZIONE RISERVATA

«Tecnologia e formazione L'unica via per il rilancio»

L'impresa. Mauro Califano, responsabile risorse umane della Rodaccai
«Bisogna pensare a strumenti che portino a uno sviluppo consolidato»

LECCO

Con poca cassa integrazione nel 2020 e, da settembre scorso, un'inversione di tendenza con 60 nuove assunzioni, Rodaccai è fra i casi lecchesi di manifatturiero che continua a generare ricchezza e ad assorbire occupazione, nonostante gli effetti Covid.

«Salvo smentite che possano arrivare dall'andamento del virus o da variabili generali di mercato, l'uso di ammortizzatori sociali non ci riguarderà nel 2021, ma sul tema della loro sostenibilità per il Paese siamo attenti e anche piuttosto preoccupati», afferma Mauro Califano, responsabile delle risorse umane dell'azienda di Bosisio Parini, con sedi in Italia e all'estero, una realtà storica che, con oltre 700 dipendenti, produce acciai speciali per l'industria.



Mauro Califano è il responsabile delle risorse umane della Rodaccai

Equilibrato

Una sostenibilità che andrà assicurata «in modo da determinare in modo equilibrato chi dovrà versare contributi per la cassa integrazione in modo stabile, in quanto sul tema sarà anche bello fare proclami sociali ma poi bisogna dare soluzioni. È necessario ripensare l'intero sistema in modo da creare equità nell'uso degli ammortizzatori».

Soluzioni, sottolinea Califano, che vanno trovate nelle prossime settimane, visto che, anche nel caso di proroga di cassa integrazione per Covid e del divieto di licenziamento oltre il 31 marzo, può essere solo questione di tempo affin-

ché il Paese si ritrovi a gestire, secondo recenti stime, oltre un milione di lavoratori che rischiano di trovarsi licenziati.

In provincia di Lecco, secondo quanto ci dicono associazioni d'impresa e sindacati, non sembra si possa verificare una simile emergenza ma le incertezze sull'andamento della pandemia suggeriscono comunque prudenza.

«Ho la sensazione - afferma Califano - che lo tsunami economico e sociale arriverà fra un po' di mesi, perché possiamo stare certi che quando saremo magari alla fine di questa pandemia, pensando che ottimisticamente possa cessare in

autunno, nel momento in cui si aprono le porte del licenziamento alle situazioni che già ci sono in carico si aggiungeranno i lavoratori autonomi, che non sono mai stati tutelati dai sindacati. A quel punto il rischio sociale è molto alto in un Paese in cui, come il nostro, le casse pubbliche sono molto esposte. Forse - aggiunge - ora non c'è abbastanza percezione di ciò, perché bene o male qualche cerotto lo abbiamo messo. L'altra faccia della medaglia sta nel fatto che così abbiamo compresso per molti mesi una ferita che non si è rimarginata».

Quindi la soluzione duratua-

ra, aggiunge, passa dal lavoro e dal sostegno alle imprese anche per evitare di disperdere forze e risorse facendo attività che sembrano essere a favore del popolo e dei lavoratori e che invece si rivelano inefficaci, com'è, ad esempio, il caso dei vari ristori a tantum che alla fine non ristorano proprio nulla e che a conti fatti si rivelano iniziative molto propagandistiche ma di scarso effetto».

Processi produttivi

Al contrario sostenere le imprese e i lavoratori dotandoli di competenze per meglio utilizzare le tecnologie dei processi produttivi significa creare un effetto moltiplicatore a favore della produttività e del mercato del lavoro.

«È questa - sottolinea Califano - la strada giusta da percorrere, anche utilizzando le risorse europee che arriveranno dal Recovery Fund».

«Servono strumenti per dare alle aziende la possibilità di superare momenti di crisi dotandosi di nuovi investimenti con cui creare ulteriore lavoro per un maggior numero di persone. Questo - conclude Califano - è il momento di intervenire, anche a favore di quelle numerose piccole attività commerciali che se non trovano una via d'uscita rischiano di essere visitate dalla criminalità organizzata, cosa che porterà un moltiplicatore in questo caso negativo per gli effetti sociali di tutta la comunità». **M. Del.**

CON PRODUZIONE RISERVATA

«Primo passo necessario: semplificare le procedure»

Consulenti del lavoro

Il presidente Matteo Dell'Era ricorda che in pieno Covid la categoria ha gestito 24 ammortizzatori

Per i consulenti del lavoro la riforma degli ammortizzatori sociali deve puntare soprattutto alla semplificazione di quelle procedure.

Iter che sono inadeguati sia per quanto riguarda la presenta-

zione delle domande di cassa integrazione da parte delle imprese sia nei tempi di risposta ai lavoratori. In più la categoria chiede anche il rilancio delle politiche attive del lavoro.

Matteo Dell'Era, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Lecco, afferma che «nel pieno del primo lockdown, lo scorso aprile, noi consulenti siamo stati i primi a denunciare un'emergenza sugli ammortizzatori sociali chiedendo al Go-

verno un ammortizzatore unico in grado di raggiungere tutti i lavoratori. Siamo convinti che ciò sia condiviso anche dai sindacati e che il tema sia all'attenzione del Governo. Evidente che a regime servirebbe una copertura contributiva costante, e sarà comprensibile se in proposito saranno aumentate le aliquote di contribuzione».

Dopo un primo annodi emergenza Covid, ad oggi i consulenti del lavoro si sono trovati a gesti-

re 24 diversi ammortizzatori sociali, visto che ognuna delle 20 regioni ha gestito in casa una deroga per Covid più Cigo, Cigs, Fbsa e Fis.

Per la categoria la riforma degli ammortizzatori si aggiunge a un'altra urgenza, che sta nell'attesa della conversione in legge del decreto Milleproroghe per ottenere la cosiddetta «emissione in termini», cioè la possibilità di inoltrare all'Inps tutte quelle domande di cassa integrazione che per varie ragioni non hanno potuto essere inviate in tempo fin dall'inizio della pandemia.

Fra le ragioni di una riforma Dell'Era include anche il fatto che «l'esperienza della privatizzazione dell'ammortizzatore



Matteo Dell'Era, presidente

sociale è fallita». Il riferimento è al mondo degli enti bilaterali, dei fondi di solidarietà che per norma sono stati sostanzialmente privatizzati. E il caso, ad esempio, della cassa integrazione degli artigiani erogata dal Fbsa e di quella per i lavoratori somministrati: «Ammortizzatori dati in gestione ad enti bilaterali di settore, come il famoso Elba-Ente bilaterale dell'artigianato che gestisce il Fbsa, che in questa crisi per Covid ha dato provvidi inadeguatezza. A fronte dell'Inps, che è immenso e possiede risorse importanti, il Fbsa Lombardia lavora con cinque dipendenti. Lascio solo immaginare le mole di domande di cassa integrazione per Covid arrivate all'Fbsa nel 2020». **M. Del.**



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 1 MARZO 2021

VII

QUANDO ACQUISTO LA VERDURA,
SCELGO QUELLA DI PRODUZIONE LOCALE

4	19	30,5	35	21,3
---	----	------	----	------

QUANDO COMPRO PRODOTTI ALIMENTARI,
SCELGO QUELLI CON UN BASSO IMPATTO SULL'AMBIENTE

5,7	13,2	30,8	32	18,1
-----	------	------	----	------

QUANDO COMPRO PRODOTTI DI CARTA,
SCELGO SEMPRE QUELLI RICICLATI QUANDO DISPONIBILI

6,3	12,8	30,5	29,5	20,6
-----	------	------	------	------

QUANDO COMPRO UN DETERSIVO PER IL BUCATO,
SCELGO QUELLO COL MINORE IMPATTO SULL'AMBIENTE

10,3	16,4	29,5	25,7	17,9
------	------	------	------	------

QUANDO COMPRO UN SAPONE PER L'IGIENE PERSONALE,
SCELGO QUELLO COL MINORE IMPATTO SULL'AMBIENTE

9,5	15	34	24,5	17
-----	----	----	------	----

■ Mai ■ Raramente ■ A volte ■ Spesso ■ Molto spesso/sempe



Recupero della seta per imbottiti E capi finiti ricondizionati

Tessile

L'articolata strategia del Gruppo Ratti basata sulla ricerca e il riutilizzo degli scarti

Nel 2019, un fatturato di 116 milioni di euro, quasi un milione di capi venduti e più di 5 milioni di metri di tessuto prodotti, per Ratti, azienda tessile con 849 dipendenti focalizzata sui tessuti per abbigliamento, accessori, camiceria, mare e intimo per le grandi case di moda. Angelo Dani, HR manager di Ratti, ha descritto nel corso della giornata per il Giro d'Italia della responsabilità sociale d'impresa, iniziativa del Salone della CSR, il percorso di azioni intraprese dall'azienda nel 2020-21 nell'ambito della sostenibilità a partire dall'offerta: i tessuti hanno ricevuto le certificazioni Gots, Res, GRS, Fsc, analoghe le certificazioni di prodotto Gots Res e Fsc, in fase di ottenimento GRS.

L'orientamento alla responsabilità sociale d'impresa si è avviata nel 2015 a partire dal risparmio sui consumi «è stato riorientato il parco macchinari, migliorato il ciclo dell'acqua, ampliata l'offerta di tessuti sostenibili garantiti dalle maggiori certificazioni di settore, da materiali biologici da fonti gestite responsabilmente. Abbiamo una filiera controllata di fornitori, tutti del mondo asiatico, sono stati installati i pannelli foto-

voltici. A questo si aggiunge il lavoro sui finissaggi responsabili che sono pfc free, senza uso di coloranti premetallizzati su richiesta dei clienti e utilizziamo coloranti naturali. Analogo il lavoro sull'energia che è "verde" per il 100% e c'è uno sforzo di riduzione continua sui consumi e sui rifiuti con un lavoro di gruppo integrato».

Anche per la stampa si cercano soluzioni più rispettose dell'ambiente e dei consumi, con il progetto Digital Foam si sviluppa un innovativo processo di preparazione e finissaggio di substrati tessili destinati alla stampa digitale. Per questo si è reso necessario un impianto pilota, realizzato con brevetto depositato, che sfrutta la tecnologia della schiumatura per la somministrazione controllata delle sostanze funzionalizzanti. In questo modo è possibile garantire efficienze produttive superiori rispetto alle tecnologie tradizionali e ridotti impatti ambientali in termini di abbattimento dell'utilizzo di acqua (-70%), riduzione della quantità di prodotti chimici necessari per la preparazione e la funzionalizzazione (-40%, -50%) e, di conseguenza, di energia.

A questo si aggiunge il progetto Smart4Cps per l'integrazione di impianti e macchinari con sistemi IT, un impianto sperimentale di sericoltura e filatura per estrusione di scarti di seta che può essere utilizzata per le imbottiture dei capi finiti in so-



Nell'emergenza Ratti ha accelerato i progetti sulla sostenibilità

stituzione delle piume naturali.

«Lo scorso anno abbiamo lavorato su tre aspetti - spiega Angelo Dani - e uno è proprio la commercializzazione di una imbottitura per capi finiti che utilizza scarti di seta: abbiamo raccolto i nostri scarti di produzione differenziandoli per tipologia, così alla seta abbiamo potuto dare una seconda vita lavorandola in modo che possa sostituire le imbottiture dei piumini. Il prodotto fa parte del programma Second life fibers».

Tra gli altri servizi studiati, definiti e proposti nell'anno più nero per la moda c'è stato il ricondizionamento e ripristino della idrorepellenza dei capi finiti con nuovi prodotti per trat-

tare i tessuti. Un ulteriore progetto nato nei mesi di lockdown per il riutilizzo dei capi è stata la ristampa dei prodotti invenduti dei clienti che li forniscono a Ratti perché li trasformino con un nuovo disegno.

«Il 21 febbraio 2020 avevamo definito un accordo con le rappresentanze sindacali che include la banca ferie con la cessione a titolo gratuito di ore, alcune borse di studio per i figli dei dipendenti e una serie di attività di volontariato sociale sul territorio. La mattina che avevamo dovuto cominciare eravamo invece impegnati con i presidi sanitari di sicurezza e tuttosì, per ora, fermato».

M. GIL

La ricerca

Consumi ed emissioni Gli interventi più diffusi

La sostenibilità è un elemento di competitività per le imprese.

Jenny Assi, docente e ricercatrice senior del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale Supsi e Michele Merola, ricercatore Green - università Bocconi, hanno illustrato i risultati emersi dal progetto Smart. Un percorso di formazione e ricerca avviato nel settembre 2018 come acronimo di Strategie Sostenibili e modelli di Aziende Responsabili nel Territorio Transfrontaliero, nell'ambito del Programma di cooperazione Interreg.

V-A Italia Svizzera 2014-2020.

«L'area tra Ticino e comasco lecchese presenta una certa omogeneità per tipologie di imprese - ha spiegato Assi - sono in genere realtà medio piccole, spesso imprese con meno di dieci dipendenti».

Sul tema della sostenibilità il versante italiano del confine ha beneficiato delle normative europee, per le grandi imprese c'è l'obbligo della redazione del rapporto di sostenibilità. In Ticino invece è promosso su base volon-

taria. Differenze legislative che si riflettono in un approccio differente. Accade così che in Ticino il rapporto di sostenibilità sia molto più diffuso che nei territori di Como e Lecco. «Le imprese ticinesi con più di 50 dipendenti che lo redigono sono il 28%, mentre in Italia solo il 7%». Lo studio rileva che le imprese si impegnano in prevalenza su: consumo energetico, emissioni di CO2, consumo di materiali, gestione dei rifiuti e consumi idrici. L'impronta ecologica di un'azienda si deduce dall'impegno nella creazione di prodotti sostenibili, sottolineato nell'88% dei rapporti ticinesi e nel 92% di quelli italiani. M. GIL

Rinascimento di Icma Il packaging si rigenera

Il progetto

L'azienda di Mandello ha avviato il recupero degli scarti di cellulosa con L'Oréal Italia

Si chiama Rinascimento ed è il felice nome di un progetto e nuovo approccio al riutilizzo dei materiali di Icma, azienda storica nata nel 1933, specializzata nella nobilitazione e trasformazione della carta per il packaging di alta gamma.

«Abbiamo introdotto prodotti riciclati quando il mercato del lusso ha cominciato ad avere le orecchie tese sugli aspetti ambientali - ha spiegato Elena Maria Carla Torri, ceo di Icma - il progetto pilota è stato con L'Oréal Italia, insieme a loro abbiamo creato la prima attività di tipo circolare».

L'idea è di dare valore agli scarti industriali con la realizzazione di una catena che riutilizza i rifiuti, soprattutto cellulosi, in un processo di economia cir-

colare. Questo permette anche di comunicare una attenzione alla sostenibilità in ogni aspetto. «Complicato è stato creare la filiera perché abbiamo dovuto coinvolgere chi ha competenze in ambiti diversi e non sempre è stato facile».

Intanto, con pandemia in corso, Icma si è certificata società benefit, significa che persegue volontariamente, nell'esercizio dell'attività d'impresa, oltre allo scopo di lucro anche una o più finalità di beneficio comune. «Siamo la prima cartiera europea per alta gamma a essere certificata e volevamo una valutazione esterna che garantisse la consistenza delle nostre dichiarazioni». M. GIL

CHIPRODUZIONE RIVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VIII

Imprese e persone Storie di artigianato artistico

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 1 MARZO 2021

Mani e creatività Così il filo di ferro diventa "poesia"

Il percorso. Nel laboratorio in Brianza di Daniela Corti dove nascono decorazioni artigianali per gli eventi felici «Creazioni personalizzate, racconto intimo che resta»

VEDUGGIO/CONCOZZANO

DANIELA MAMBRETTI

Disegna sottili sposi danzanti che decorano le torte nuziali, delicate ghirlande di fiori definite da petali impalpabili, ma anche fiocchi per celebrare la nascita di bambini che spiccano idealmente il volo verso l'avventura: altare, è l'umile filo di ferro che, nelle mani abili e ispirate di Daniela Corti, titolare di "Fili di Poesia", parla ai "cuori gentili" che sanno andare oltre la sua tipica ruvidezza, fino a coglierne arrendevolezza, dolcezza e magia (filidipoesia.com).

I fili metallici si intrecciano e si uniscono a altri materiali nobili, spesso di recupero, per dare vita a cake topper - le decorazioni poste sopra le torte - sia nuziali, sia per altri eventi, portafedi, bomboniere, fiocchi nascita, ma anche a ritratti personalizzati per celebrare ricorrenze speciali, nuclei familiari o una particolare inclinazione caratteriale.

«Le attività manuali mi sono sempre piaciute, ma quando



«Venduti anche all'estero, soprattutto negli Usa»

mio papà, fabbro, riciclavava portando con sé il profumo della lavorazione del ferro per i poderosi oggetti che realizzava, mai avrei immaginato che quella materia prima sarebbe diventata così importante per me. Infatti, mi sono laureata in Lettere e ho seguito la mia passione per l'insegnamento», spiega Daniela. Solo più tardi, frequentando la Francia, si è resa conto di quanto quella semplice materia potesse essere utilizzata in modo fantasioso, artistico e, soprattutto, poetico. Sì, perché è proprio la poesia a fare da legame tra la prima fase esistenziale di Daniela e un nuovo ciclo dedicato alla lavorazione artistica del filo di ferro.

Racconto intimo

«Le mie creazioni sono, per la maggior parte, personalizzate, pertanto divengono simboli di un racconto intimo che non si esaurisce con l'evento festeggiato. Grazie a questa materia prima che attraversa lo spazio e il tempo cambiando il suo aspetto come fosse viva, le creazioni divengono quasi immortali, proprio come la poesia. Mi piace pensare che ciò che per me equivale a un componimento reso

materia tattile possa celebrare una nascita, un momento solenne o un matrimonio, per poi passare di generazione in generazione, attraversando epoche e fasi familiari» aggiunge.

Gli attrezzi

Il filo di ferro di diversi spessori viene lavorato dalle mani esperte di Daniela con l'aiuto di pinze e tronchesino, ma a esso si uniscono anche altri materiali, come seta e delicati pizzi, affinché i protagonisti delle sue opere, anche se appena tratteggiati nell'essenzialità concessa dal filo di ferro, possano caratterizzare ogni pezzo con la loro carica emotiva.



Daniela Corti

Gli sposi delle decorazioni per le torte, per esempio, si esprimono nei loro guizzi gioiosi e spensierati, tanto che sembrano scalare il cielo abbracciati in un vortice di lucichii creati da piccole palette, oppure partono per l'avventura di coppia muniti di valigia, ma anch'essi navigano verso nuovi orizzonti sulla barca a vela stilizzata sotto un cielo stellato, con gli adorati gatti al seguito. Persino le basi che sostengono i cake topper sono ricavate da sagome di legno collezionate nel tempo, bocce che rappresentano il



Un cake topper di "Fili di poesia"



Una delle creazioni di Daniela Corti

mondo, pezzi vintage anche rivestiti con pagine di libri o spartiti musicali che riprendono il tema della rappresentazione o la forma delle torte che dominano. Anche segnaposto, ramaghe di fiori a decoro della tavola e persino bouquet di filo di ferro possono essere armoniosamente coordinati e spediti non solo in Italia, ma in tutto il mondo, soprattutto negli Stati Uniti. Poi, ritratti familiari stilizzati dal filo dattile, spesso affiancati a elementi arborei decorati con boccioli di tessuto e foglie in la-

mina, debordano da cornici che sono veri e propri pezzi unici raccolti negli anni.

«Spesso mi viene chiesto di rappresentare una famiglia, oppure una giovane coppia con particolari espressamente indicati, come un passatempo o un simbolo, ma ho anche creato insegne personalizzate sotto la penna di Daniela che sta già pensando a una nuova sfida creativa: fondere tele, colori e filo di ferro per dar vita a un'opera che sintetizzi i suoi molteplici talenti.

© RIPRODUZIONE E VENDITA

La scheda

L'eleganza che si trova nelle cose semplici

Niente è più sofisticato della semplicità, a patto che dettagli, simboli e materiali utilizzati siano accurati, come quelli cercati e scelti da Daniela Corti, titolare di Fili di Poesia.

Se il protagonista è il filo di ferro, cotto e di diversi diametri fino a un massimo di 1,5 millimetri, sono numerosi e preziosi anche gli altri materiali che fanno parte integrante del pezzo creato, come la seta lariana di recupero, alcuni componenti appositamente realizzati in ceramica, fiori secchi e freschi, minuscole forme ritagliate, cornici acquistate presso mercatini e persino pezzi di cristallo di vecchi lampadari. Ogni particolare concorre a definire i tratti smarginati resi dal filo di ferro per vivificare le figure stilizzate, conferendo identità e leggerezza.

«Ho bobine di filo di ferro ovunque, persino sul balcone perché ogni creazione ha bisogno di differenti livelli di ossidazione di questa duttile materia prima impiegata originariamente nell'edilizia, ma oggi molto utilizzata anche con finalità artistiche. Tuttavia, per dare rotondità ai personaggi e ai soggetti, mi serve anche di altri componenti spesso raccolti nei mercatini di broccante che hanno già una loro storia e che tornano a nuova vita nei miei pezzi», spiega Daniela.

Un ruolo fondamentale è giocato dai tessuti, come le preziose sete comasche di riciclo, ma anche gli impalpabili pizzi francesi e i freschi di lana con i quali Daniela crea, per esempio, i minuscoli, ma curatissimi, abiti degli sposi protagonisti dei cake topper, per non parlare dei nastri spesso tagliati direttamente da stoffe di cotone o di chiffon per realizzare i fiocchi nascita o giocosi complementi per le camere dei più piccoli. D. MAM

Vestire i bambini da bambini «Il mio stile comodo e trasognato»

Abbigliamento

Elisa Perin ha fondato "Little Ponzi" Capi per i piccoli creati artigianalmente

Sono tenere, dolci e delicate come i bambini che le indossano: le creazioni di Elisa Perin, designer, ideatrice di Como di "Little Ponzi" e specializzata nell'abbigliamento artigianale per neonati fino a diciotto mesi (Instagram: littleponzi).

Semplicità e sobrietà nella scelta dei colori, dei filati e dei tagli accurati, ma rispettosi della comodità dei piccoli, sono i tratti distintivi dei capi di Elisa che si occupa di ogni aspetto della confezione, dal disegno fino all'ultimo dettaglio.

«Ho frequentato una scuola d'arte, poi mi sono laureata in design e le mie prime esperienze professionali hanno avuto luogo nel mondo della moda, prima per adulti, poi per bambini, fino a desiderare una collezione tutta mia. Volevo creare pezzi unici, confezionati a mano, con una grande attenzione per i tessuti che sono la mia prima fonte di ispirazione», spiega Elisa.

Tutto è iniziato con piccoli pezzi, come i bavaglini, fino a vestire i neonati in tutte le stagioni includendo, pertanto, diversi tessuti e filati naturali, secondo uno stile che molto si nutre di favole, di nuvole soffici, di tinte smarginate, senza mai essere lezioso.

«Mi piace vestire i bambini "da bambini", vale a dire con pezzi confortevoli e trasognati.



Uno dei vestitini confezionati da Little Ponzi

ti. Prediligo, infatti, cuciture e tagli un po' destrutturati, in modo che i capi possano accompagnare i bambini per qualche tempo, senza risulta-

re immediatamente superati. I pantaloncini, per esempio, hanno il risvolto adattabile, mentre le magliette non sono incardinate in finiture o giro-

manica eccessivamente rigidi. A volte, mi piace lasciare i bordini liberi di arrotolarsi, come accade per le magliette di jersey di cotone a taglio vivo», aggiunge.

Elisa disegna, taglia, cuce a macchina o lavora ai ferri i suoi capi e, solo in alcuni casi,

si serve di un maglificio artigianale. Sceglie personalmente ogni filato, come il cotone non mercerizzato, sottile e morbido, oppure il sofficiissimo cashmere, un filato di lana Merino particolarmente adatto ai neonati, con il quale realizza golfini, tutine, abitudini, cappottini, minuscole babbucce dall'elegante linea giapponese, ma anche set coordinati e completi di cappello, sciarpa e manopole. Per l'estate, invece, la designer può contare su tessuti di cotone realizzati da aziende lariane nei colori spesso legati alla natura in divenire, nelle sue nuance più smarginate e quasi polverose,

e nelle minuscole fantasie che la ispirano anche per i bavaglini, curatissimi in ogni dettaglio: tessuti tinta unita e stampati accoppiati, piccoli bottoncini di madreperla e persino la fettuccina portacuccio coordinata.

«Uno dei capi che ha più successo è la culottina di cotone reversibile, alla quale spesso abbinano una semplice maglietta con il taschino che ne richiama la fantasia e che, come ogni capo, riporta il nome del bimbo al quale è destinata», specifica Elisa, che

si occupa anche di pezzi speciali, come il nome decorativo dei bambini realizzato in filo di acciaio rivestito con un tubolare di maglia, o come, presto, il doudou, un piccolo pupazzo che la mamma tiene con sé prima che nasca il piccolo che, abbracciandolo poi durante la notte, ne riconoscerà l'odore grazie al suo sensibilissimo olfatto. D. Mam



Elisa Perin



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 1 MARZO 2021

21

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favario b.favario@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

-8

Milwaukee



Caporero Camillo & C. S.r.l.

MARTEDÌ 9 MARZO
DALLE 9 ALLE 18



VIA COMANA LUNGA SNC, ERBA

Ultime ore in "giallo" ed è di nuovo assalto Ressa sul lungolago

Presa diretta. Affollati il centro e la passeggiata Ok al "gironcino" pedonale e a viale Geno senz'auto Parcheggi pieni e traffico sostenuto vicino al centro

ALESSIO BRUNIALTI

Anche l'ultima domenica "in giallo" - almeno fino a nuovo ordine - è trascorsa e l'assalto a una Como che per tutti quelli che non ci abitano diventa off limits da oggi, si è consumato come era prevedibile.

Una ressa inferiore, comunque, a quella di sabato: non è dato sapere se per maggior responsabilità individuale o se è stato proprio l'inferno di sabato, tra colonne immobili d'auto e parcheggi introvabili, a scoraggiare quelli "dell'ultimo giorno".

E il grone pedonale ha, almeno, ordinato e orientato la folla. Anche punti nevralgici come piazza Volta erano meno popolosi. Ma si tratta di ragionamenti che hanno senso solo se riferiti ai numeri dell'altro ieri.

L'addio alla zona gialla

Il centro storico era pieno di gente, il lungolago a tratti scoppia fino ai giardini pubblici, con il paradosso della diga foranea chiusa e deserta, con la netta sensazione che l'asserragliamento si sia, semplicemente, spostato tutto attorno al divieto. Il cielo limpido, la bella giornata, la consapevolezza che si trattava dell'ultimo giorno, dell'ultima domenica in cui sarebbe stato possibile pranzare assieme,

bersi un caffè o una bibita al tavolino di un bar, passeggiare per le strade del capoluogo pur non risiedendovi hanno fatto il resto.

Abbastanza scorrevole il traffico in tangenziale, mentre sul grone interno si marciava a passo d'uomo per quasi tutto il pomeriggio, con i parcheggi subito pieni. In città murata, la zona di Porta Torre fino ad arrivare a piazza San Fedele era vivibile, così come il primo tratto di via Vittorio Emanuele, tra piazza Medaglie d'oro e il Municipio. Solo da quel punto, l'inizio della "vasca" e anche del grone obbligato - e presidiato, senza problemi, dai vigili - si aveva la sensazione di una quantità eccessiva di gente (eccessiva, si intende, per quelli che sono i ragionamenti che ognuno dovrebbe fare da sé in merito alla situazione sanitaria). Gente che si riversava poi in piazza del Duomo e in via Boldoni, in direzione lago. La vastità di piazza Cavour è un antidoto naturale agli assembramenti. Al contrario, il mar-

Tutti i locali tra bar e ristoranti nelle zone centrali hanno lavorato a pieno ritmo

ciapiede del lungolago, stretto, senza senso obbligato, era il punto più congestionato, con uno sfogo nella passeggiata Amici di Como, popolo sissima.

Le misure anti assembramenti

Buona l'idea di chiudere al traffico viale Geno: la possibilità di camminare in mezzo alla strada ha sicuramente diluito la massa. Anche in quest'area tutti i locali pubblici hanno lavorato a pieno ritmo. Minor ressa anche piazza Volta, comunque presa d'assalto soprattutto dai più giovani.

Da sottolineare che tutte le altre vie del centro storico erano pressoché deserte, poco utilizzate anche per tornare verso i parcheggi: forse una maggior conoscenza della città consentirebbe di creare dei percorsi intelligenti, utilizzando scorciatoie decongestionando il traffico umano. Ma sarà per la prossima zona gialla.

È stata una buona scelta comunicare il ritorno alle restrizioni della zona arancione prima del weekend? Probabilmente no, ma a giudicare da quello che era accaduto nel fine settimana passato, non c'è bisogno di incentivi per affollare una città che, in condizioni normali, ha sempre vissuto le domeniche di bel tempo "ostaggio" di giganti e turisti.

REPRODUZIONE RISERVATA



In piazza Cavour tanta gente, ma distanze garantite. Non così sul lungolago BUTTI



La diga foranea ieri mattina, è poi stata chiusa a partire dalle 14



Auto a passo d'uomo in viale Lecco per tutto il pomeriggio

Chiusi altri tre locali in pieno centro Stop a Panino Buono, Fontana e Mac

Regole violate

Salgono a quattro i bar sanzionati dalla polizia per il mancato rispetto delle norme anti Covid

Dopo il "No name" la polizia mette i sigilli pure a "Panino buono", a "La Fontana" e al "McDonald". Nel giro di una manciata di ore, tra l'affollatissimo sabato pomeriggio di piazza Volta e quello di ieri, gli agenti della Questura sono intervenuti per applicare le norme anti Co-

vid e sanzionare quattro tra i locali più frequentati dai giovani comaschi.

Nel primo pomeriggio di sabato gli agenti della squadra volante della polizia amministrativa hanno notificato un provvedimento di chiusura di cinque giorni - il massimo previsto dalle norme anti contagio - al "No name", locale che si trova all'incrocio tra piazza Volta e via Grassi.

Qualche ora più tardi identico provvedimento è stato preso a carico di "Panino buono", che si trova in via Garibaldi, nel trat-

to tra piazza Volta e via Grassi. Anche in questo caso i poliziotti hanno contestato il mancato rispetto del distanziamento tra i clienti, situazione di assembramento e sovraffollamento, mancato utilizzo di presidi di protezione. Da qui la sanzione, prima, e il provvedimento di chiusura poi. Nella giornata di ieri, dunque, ultimo scampolo prima dell'ingresso della Lombardia nella zona arancione - con conseguente chiusura dei locali, che potranno essere aperti soltanto per consentire

l'asporto - la zona della movida del centro ha perduto due dei locali più frequentati.

Poi, nel corso del pomeriggio di ieri, altro duplice intervento: il primo al McDonald, sanzionato e chiuso per tre giorni a causa degli assembramenti. Quindi ancora nella zona di piazza Volta, dove gli agenti hanno chiuso cinque giorni - il bar "La Fontana" all'angolo tra via Garibaldi e via Grassi.

Gli interventi della Questura sono anche un segnale di grande attenzione da parte delle forze di polizia sulla situazione di piazza Volta, che negli ultimi mesi ha dimostrato talvolta di fuggire di mano, con anche episodi di violenza e di tensione tra avventori dei locali.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 1 MARZO 2021

23

L'assalto

L'ultima gita in zona gialla

Lago e Valli come in estate
Trentamila sulle strade**Bilancio.** Un fine settimana così sulla Regina solo per i fuochi di San Giovanni Caccia al parcheggio. Rientro con traffico a rilento da Lenno. I primi camper

MARCO PALUMBO

L'ultimo fine settimana "zona gialla" ha portato in dote un nuovo record di transiti per la stagione - e non solo - lungo la statale Regina, con i varchi "leggi targa" di Tremezzina che hanno registrato 30 mila passaggi, ben 16.488 dei quali nella giornata di sabato, con la "prima assoluta" delle code sulla via del rientro verso Como, solitamente concentrate la domenica.

Tanto per dare un ordine di grandezza, sabato da Spurano e dunque dalle strette di Colonna, Sala e Ossuccio sono transitati soli 600 veicoli in meno della notte più lunga dell'estate, vale a dire il sabato dello spettacolo piro-musicale sull'isola Comacina, evento

clou della sagra di San Giovanni.

Quella di ieri è stata la domenica del lago - con Bellagio, la "perla del Lario", che presentava il colpo d'occhio dei giorni migliori, con tantissime persone a passeggio fino a pomeriggio inoltrato (e inevitabili code sulla via del rientro anche sulla Lariana) - ma anche delle valli, con moltissime persone a passeggio per le località montane del territorio.

Accessi chiusi

Caso emblematico quello del Pian delle Alpi, che ricade sotto il Comune di Cerano d'Intelvi, dove le auto in sosta a bordo strada facevano il paio con quelle presenti in occasione del Ferragosto, il Capodanno dell'estate.

Prova ne sia che alle 18 la coda scendendo dalla provinciale "13" dal bivio di Argegno raggiungeva Muronico di Dizzasco. Anche quella di ieri è stata una giornata interamente dedicata alla gita "fuori porta", con i varchi che tra le 8 e le 11 hanno immortalato ben 3.628 targhe, mille in meno di quelle

censite sabato (4.614 il dato nella medesima fascia oraria).

«Alle 9.30, mezz'ora dopo rispetto a sabato, abbiamo chiuso gli accessi ai parcheggi della Greenway a Colonna e Sala Comacina» ha confermato il comandante della polizia locale Massimo Castelli, che ha posto l'accento su un dato registrato sabato sempre dal varco Ocr di Spurano di Ossuccio.

«Tra le 14 e le 19, da Spurano sono transitati 7.428 veicoli. Numeri che davvero ricalcano quelli della stagione estiva ed in taluni casi li superano di slancio, spiegando con il supporto dei numeri le immagini delle code chilometriche pubblicate oggi (ieri, ndr) dal vostro giornale» ha aggiunto Castelli.

Segnalazioni

La "caccia" al parcheggio ieri mattina ha interessato in particolare la zona di Colonna, porta d'ingresso della Greenway, con un parco (su due) in funzione - l'anomalia del secondo era comunque ben segnalata - e con diverse auto che si sono avventurate alla ricerca di un parcheggio

bypassando la transenna che

indicava il "tutto esaurito". «Ci sono pervenute segnalazioni di auto in sosta al di fuori degli spazi consentiti. L'assalto alla Greenway è comprensibile dal punto di vista legato alla giornata all'aria aperta ed è segno di grande apprezzamento del nostro territorio, ma ciò non toglie che in vista della stagione estiva dovremo trovare il modo di porre in essere un maggior controllo di questa zona sensibile dal punto di vista dei parcheggi», ha fatto notare a pomeriggio inoltrato il sindaco Davide Gandola.

Il semaforo di Tosnacco

Se sabato sera la coda aveva raggiunto Griante-Cadenabbia, creando un serpentine di 25 chilometri in direzione del capoluogo, ieri il lungo serpentine di auto e moto (si sono visti anche i primi camper) ha raggiunto Lenno.

Sempre sostenuti i tempi di percorrenza per raggiungere Como, con il semaforo di Tosnacco (Moltrasio) a rallentare - secondo copione - il rientro verso il capoluogo.

GIF/PRODUZIONE RISERVATA



Alle 16 c'era già chi tornava verso Como. Ed era fermo a Sala Comacina



A passeggio sul lungolago di Bellagio sotto il sole primaverile. GANDOLA

Molti in gita anche a Bellagio
La Greenway si conferma tra le mete preferite

Villa Carlotta
Un successo
le visite guidate

Tremezzina

Le aperture del weekend riservate a Mondo Turistico hanno fatto il tutto esaurito «Idea vincente per l'inverno»

Alle soglie della "zona arancione" ci ha visto giusto Mondo Turistico - associazione di guide del lago di Como - che nel fine settimana ha collezionato il "tutto esaurito" nelle due visite guidate - 110 posti in tutto (esclusi i bambini) spalmati su due giorni nel pieno rispetto delle restrizioni in essere - promosse all'interno del giardino botanico di Villa Carlotta e nell'attiguo oratorio Sannasario, la cui ricostruzione risale al lontano 1855.

Di fatto, con la "zona arancione" che scatta da oggi in tutta la Lombardia si tratta del primo e al momento dell'unico anticipo di stagione turistica, che peraltro - per dirla con Fiorella Casartelli di Mondo Turistico - «potrebbe anche rappresentare un'idea vincente per la stagione invernale». A Villa Carlotta ieri sono arrivati da tutta la

Lombardia, con il cellulare di riferimento delle guide che squillava di continuo. Tutti i comaschi presenti nel fine settimana, sposando così la filosofia del management di Villa Carlotta che da tempo sta lavorando per avvicinare il capoluogo a questa dimora simbolo del Lario.

Anche dalla vicina Milano la risposta è stata numericamente importante.

«Per gran parte dei visitatori di questo fine settimana, si è trattato della prima volta a Villa Carlotta ed anche questo è un segnale importante di quante potenzialità possa ancora esprimere, con tutto il suo fascino, Villa Carlotta, il cui parco botanico peraltro nel fine settimana si è fatto ammirare sotto una prospettiva diversa, con le fioriture ancora in fase embrionale e dunque con scorci magari non così comuni riscoperti in tutta la loro bellezza», le parole di Fiorella Casartelli.

Ora non resta che aspettare l'evolversi della situazione, con Villa Carlotta che ha da tempo fissato la riapertura al pubblico per il 19 marzo. M. Pal.



I visitatori all'ingresso di Villa Carlotta. FOTOSERVIZIO SELVA



Le prime fioriture favorite da una temperatura mite



La guida turistica mentre spiega le peculiarità di parco e villa



Folla anche in vetta al San Primo

Bellagio. Alla ricerca dell'ultima neve nell'ultima giornata in zona gialla: anche il San Primo tra Bellagio e Magreglio è stato preso d'assalto da camminatori, e scursionisti e appassionati. Verso la cima sulla neve ancora presente tantissime persone, come spiega il fondatore del gruppo "Quelli della vetta - Monte San Primo", David Ambrosini. «Una bella giornata, con tanta gente contenta di passare una giornata sul monte - spiega - Il clima primaverile ha ulteriormente portato persone, non sempre attrezzate. Ci sono ancora tratti insidiosi per il ghiaccio. Inoltre è ancora in vigore l'ordinanza di Magreglio che ha chiuso il sentiero più basso, ma la gente passa comunque».

Intanto il gruppo Facebook ha superato i mille iscritti: «Per questa occasione abbiamo pensato di fare cosa gradita creando il logo della pagina e gli adesivi, chi ha piacere li trova alla croce. Negli ultimi tre mesi abbiamo avuto un deciso incremento degli iscritti. C'è anche una pagina Instagram nata da poco». Giovanni Cristiani



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

24

Covid

La situazione a Como

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 1 MARZO 2021

Contagi, allarme nel Triangolo lariano

I dati. Nel territorio tra Erba e Canzo la più alta percentuale di positivi al Covid in rapporto alla popolazione. Segnali preoccupanti anche dalla Tremezzina e nelle valli attorno. Nel capoluogo 4 in quarantena ogni mille

PAOLO MORETTI

La zona più colpita dai nuovi contagi delle ultime settimane è quella del Triangolo lariano.

Se c'è un aspetto, di questo maledetto virus che ormai è chiaro, è l'importanza di conoscere in tempo reale l'andamento dei contagi comune per comune e soprattutto farlo in rapporto alla popolazione. Solo così si possono comprendere i focolai a rischio e cercare di attivare i provvedimenti di prevenzione necessari.

E nonostante questo avere il dato degli "attualmente positivi" dalle autorità sanitarie (Ats Insubria in testa) è un'impresa titanica. L'ultimo report a disposizione risale a giovedì 25 febbraio (da allora abbiamo avuto più di 600 nuovi positivi) e offre uno scenario che dimostra come il virus tenda a muoversi a ondate che interessano di volta in volta diverse zone del territorio.

La zona dell'Erba

L'ultima impennata - parlare di terza ondata, per Como, è senz'altro prematuro anche se i campanelli d'allarme ci sono - sta interessando soprattutto l'area a Nord di Erba, i comuni tra Tremezzina, Menaggio e valli interne. In parte le comunità di Alzate, Anzano e Orsenigo (5 casi ogni mille), sempre in parte, i comuni della prima fascia del lago tra Cernobbio e Carate Urio. Questo, almeno, sulla base del numero di contagi per residenti.

Senza ombra di dubbio l'area in cui vi è la situazione più seria è quella che da Erba porta verso Canzo. Qui abbiamo almeno sei comuni che potremmo definire da zona rossa: Castelmarte (con una media di 18 contagi ogni mille persone), Proserpio (14

contagati su poco più di 900 residenti), Caslino d'Erba (21 ogni mille), Eupilio e Canzo (7 casi ogni mille abitanti) e Barni (10 contagi su meno di 600 residenti).

Ma in zona registrano concentrazioni alte di casi Covid la stessa città di Erba (4,5 casi ogni mille), Magreglio (3 attualmente positivi su 600 persone), Lugano d'Erba (6,5 ogni mille). Numeri da zona Arancione per Monguzzo (3,4), Ponte Lambro (3,7), Valbrona (3,8) e Rezzago (3,3).

Spostandosi verso Como troviamo una concentrazione di casi in una serie di comuni vicini: Albese con Cassano (6 su mille), Alzate Brianza (5), Anzano del Parco (8) e Orsenigo (5,6).

Lacità e centri maggiori

Detto che a Como città la media di persone attualmente contagiate è dello 0,4% (ovvero quattro su mille), l'altra area da bolina rossa quella che da Tremezzina e Menaggio entra verso le valli. Qui spicca Tremezzina (8 contagi ogni mille residenti), Bene Lario (8 casi su appena 300 abitanti), Ponna (2 casi su 200), Menaggio (5 casi ogni mille), Plesio (4 su 800), Carluccio (10 su mille), Dizzasco (6 su 600).

Altra zona da tenere monitorata quella dei primi comuni della sponda occidentale del ramo di Como: Cernobbio e Malsianico (5 casi ogni mille), Moltrasio (4,4 casi ogni mille), Carate Urio (5 casi su 1.100 abitanti circa).

Il resto della provincia segnala situazioni a macchia di leopardo. Con Montano Lucino che registra un picco vicino agli 8 casi ogni mille abitanti, Cernobbio che si avvicina ai 9, Guanzate che è oltre ai 6 casi ogni mille.

Per quanto riguarda i centri più grandi, detto di Como e di Erba da segnalare il dato - non d'emergenza, ma senz'altro da campanello d'allarme - di Cantù (4,5 casi ogni mille residenti), dato molto simile a quello di Mariano Comense e Olgiate Comasco.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Così il contagio in provincia

Attualmente positivi ogni mille abitanti - Dati aggiornati a giovedì 25 febbraio

Situazione molto grave	Situazione grave	Situazione di allarme	Situazione di allerta	Situazione nella norma
ALBAVILLA 1,8	CASNATE CON BERNATE 5,6	LAGLIO 1,1	PONNA 8,6	
ALBESE CON CASSANO 6	CASSINA RIZZARDI 3,6	LAINO 1,9	PONTE LAMBRO 3,7	
ALBIOLO 2,6	CASTELMARTE 10,1	LAMBRUGO 1,6	PORLEZZA 2,9	
ALSERIO 0,7	CASTELNUOVO BOZZENTE 5,5	LASNIGO 2,1	PROSERPIO 14,8	
ALTA VALLE INTELVI 0,3	CAYARONA 5	LEZZENO 1	PUSIANO 1,5	
ALZATE BRIANZA 4,9	CENTRO VALLE INTELVI 0,8	LIMIDO COMASCO 4,4	REZZAGO 3,3	
ANZANO DEL PARCO 8,2	CERANO D'INTELVI 0	LIPOMO 4,6	RODERO 0,8	
APPIANO GENTILE 2,3	CERMENATE 8,0	LIVO 0	RONAGO 1,2	
ARZEGNO 0	CERNOBBIO 4,9	LOCATE VARESI 1,6	ROVELLASCA 3,9	
AROSIO 2,3	CIRIMIDO 2,4	LOMAZZO 3,3	ROVELLO PORRO 2,1	
ASSO 5,9	CLAINO CON OSTENO 1,8	LONGONE AL SEGRINO 2,6	SALA COMACINA 0	
BARNI 17,1	COLONNO 4	LUSAGO 5,8	S. BARTOLOMEO VAL CAVARNA 2,1	
BELLAGIO 2,7	COLVERDE 1,3	LURAGO D'ERBA 6,5	S. FERMO DELLA BATTAGLIA 4,7	
BENE LARIO 24,5	COMO 4	LURAGO MARINONE 1,2	S. NAZZARO VAL CAVARNA 0	
BEREGAZZO CON FIGLIARO 2,9	CORRIDO 2,5	LURATE CACCIVIO 2,2	SAN SIRO 1,1	
BINAGO 3,2	CREMA 0	MAGREGGIO 4,6	SCHIGNANO 0	
BIZZARONE 4,2	CUCCIAGO 0,6	MARIANO COMENSE 4,4	SENNA COMASCO 4,5	
BLESSAGNO 7	CUSINO 0	MASLIANICO 5	SOLBIATE CAGNO 2,3	
BLEVIO 0	DIZZASCO 10	MENAGGIO 4,8	SORICO 0,8	
BREGNANO 3,5	DOMASO 1,4	MERONE 2,7	SORMANO 3,1	
BRENNA 3,2	DONGO 0	MOLTRASIO 4,4	STAZZONA 0	
BRIENNO 0	DOSSO DEL LIRO 0	MONGUZZO 3,4	TAVERNERIO 3,5	
BRUNATE 2,4	ERBA 4,5	MONTANO LUCINO 7,7	TORNO 6,2	
BULGAROGROSSO 3,5	EUPILIO 6,9	MONTEMEZZO 0	TREMEZZINA 7,9	
CABATE 3,4	FAGGETTO LARIO 0,9	MONTORFANO 3,2	TREZZONE 0	
CADORAGO 5,5	FALLOPPIO 2,3	MOZZATE 3,4	TURATE 2	
CAGLIO 0	FENEGRO 4,7	MUSSO 0	UGGiate-TREVANO 2,1	
CAMPIONE D'ITALIA 1	FIGINO SERENZA 4,3	NESSO 4,2	VAL REZZO 0	
CANTÙ 4,5	FINO MORNASCO 4,3	NOVEDRATE 2,1	VALBRONA 3,8	
CANZO 7	GARZENO 0	OLGIATE COMASCO 4,3	VALMOREA 4,2	
CAPRIGLIO INTIMIANO 3,6	GERA LARIO 0	OLTONA DI SAN MAMETTE 2,5	VALSOLDA 6,1	
CARATE URIO 4,4	GRANDATE 3,5	ORSENGIO 5,6	VELESO 0	
CARBONATE 1,4	GRANDOLA ED UNITI 3,8	PEGLIO 0	VENIANO 3,3	
CARIMATE 2	GRAVEDONA ED UNITI 0	PIANELLO DEL LARIO 0	VERCANO 0	
CARLUZZO 9,9	GRIANTE 4,9	PIGRA 0	VERTEMATTE CON MINOPRIO 5,3	
CARUCO 3,3	GUANZATE 6,3	PLESIO 4,8	VILLA GUARDIA 4,4	
CASLINO D'ERBA 21	INVERIGO 5,8	POGNANA LARIO 0	ZELBIO 0	

L'EGO - HUB

La Svizzera riapre negozi e musei
Dibattito sull'ok ai grandi eventi estivi

Confine

Da oggi si allentano le misure e si pensa alla bella stagione. Forse scatterà l'obbligo di vaccino e test negativo

La "luce in fondo al tunnel" di cui parlava nei giorni scorsi il presidente di turno della Confederazione, Guy Parmelin, comincia ad intravedersi. Da questa mattina in Svizzera riapriranno tutti i negozi, co-

si come i musei, le sale di lettura delle biblioteche e non da ultimo lo sport (per chi ha meno di 20 anni).

Dopo due mesi di restrizioni dure - che da almeno tre settimane a questa parte hanno portato in dote roventi polemiche politiche soprattutto in Ticino, alla luce anche della "zona gialla" istituita sino a ieri in Lombardia - la Confederazione prova dunque a sventare, anche se per la riapertura di bar e restor-

anti bisognerà attendere almeno il 22 marzo, con la Commissione dell'Economia del Consiglio nazionale - la Camera "bassa" del Parlamento svizzero - che nelle ultime ore ha approvato con un solo voto di scarto una risoluzione in tal senso.

L'obiettivo dichiarato è salvare la Pasqua. Ma la Svizzera guarda anche ai mesi a venire e in particolare al tema sensibile dei "grandi eventi", con il ministro federale Alain Berset che

avrebbe dato il proprio assenso a far ripartire dall'estate i grandi eventi sportivi, culturali, ma anche i sempre gettonati (e partecipati) festival musicali. Quanto almeno quanto riportato ieri dal quotidiano di lingua tedesca "Sonntagszeitung".

Già il 17 marzo potrebbe arrivare una prima decisione in tal senso da parte del Consiglio federale, in primis grazie al presiding dei partiti di maggioranza. Anche se il portavoce del mini-

stro Berset ha precisato che «da prossima estate non sarà uguale a quella del 2019», questo perché i grandi eventi - a partire dai festival musicali - dovranno sottostare a norme sanitarie e di sicurezza stringenti. Circostanza questa che ha portato in dote più d'una perplessità, considerato che tra i requisiti richiesti potrebbero figurare la presentazione obbligatoria di un test negativo o un certificato vaccinale.

Il dibattito è più che mai aperto. E nel pomeriggio è arrivata anche la presa di posizione della task force operativa da tempo nel mondo della Cultura, che ha chiesto a Berna «regole d'ingaggio certe» e «ulteriori semplificazioni per far sì che gli

aiuti economici arrivino presto a destinazione». Nelle ultime 24 ore, in Canton Ticino, si sono registrati 22 nuovi casi, senza decessi. Negli ospedali ticinesi risultano ricoverati 64 pazienti, con un nuovo ricovero a fronte di sei dimissioni.

Nel frattempo, il livello di attenzione resta massimo massimamente anche alle frontiere. La Germania ha preso una decisione senza uguali, obbligando da domani i 16 mila frontalieri francesi provenienti dal territorio della "Mosella" ad esibire un tampone negativo nelle 24 ore precedenti per poter passare il confine.

A preoccupare è la variante sudafricana.
Marco Palmiero



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 1 MARZO 2021

25

Covid

La situazione a Como

«Picco tra 15 giorni» Ieri altri 175 contagiati e cinque lutti sul Lario

I dati. L'esperto: «Con l'arancione ci sarà un calo del 4%»
E avverte: scuole e lavoro luoghi dove circola il virus
Milano e Brescia superano i mille positivi in un giorno

ANDREA QUADRONI

Le zone gialle portano a un incremento settimanale dei contagi attorno al 10%, mentre quelle arancioni una diminuzione del 4%.

Secondo i calcoli elaborati dal team "Predire è meglio che curare", guidato da Davide Tosi, ricercatore dell'Insubria e professore aggiunto alla Bocconi, anche in provincia di Como le prossime due settimane vedranno salire il numero dei positivi. Fino al 15 marzo, quindi, i dati non saranno buoni.

I calcoli matematici

«Purtroppo», spiega Tosi, la crescita sarà più accentuata perché l'indice "R", cioè quante persone in media sono contagiate da una persona, nel Comasco e nel Varesino è superiore a 1, per la precisione è fissato a 1,17. Significa che l'aumento non è lineare, ma a viaggi spedito. Però, con l'arrivo della zona arancione, la situazione dovrebbe migliorare:

«Secondo le stime fatte dal nostro gruppo durante questa seconda ondata - aggiunge - il cambio di colore porta a una riduzione del 4% del contagio. Però, servono 14 giorni per vedere i primi effetti». Quindi, i primi dati incoraggianti dovrebbero arrivare dopo la seconda metà di marzo.

Secondo il ricercatore, parlare di "terza ondata" imminente non è del tutto corretto: «Se guardiamo il contesto nazionale - continua Tosi - siamo ancora nel pieno della seconda ondata, non ancora risolta con un numero di ospedalizzazioni e decessi piuttosto alto. Il discorso è diverso,

poi, se si considerano le singole regioni: alcune, per esempio la Lombardia, era riuscita a "risolvere" questa fase pandemica».

Quindi? Cosa si dovrebbe fare per riuscire a uscirne? «Premetto - precisa il ricercatore - le scelte sono politiche e io analizzo solo numeri. Stando al mio lavoro, posso dire che le scuole e le attività lavorative sono un veicolo di contagio. D'altra parte, le zone gialle non sono sufficienti: mantengono un livello di contagio inizialmente stabile, ma più passa il tempo e più aumenta. Purtroppo, è la scelta che la politica fa fra il numero di morti giornalieri e la salvaguardia dell'economia».

Già durante il primo lockdown, il professore dell'Insubria aveva elaborato le curve di trasmissione del Covid, applicando al contagio concetti matematici e spiegando come i numeri possano dare una lettura chiara e utile sull'andamento del virus, ri-

portando il materiale sulla pagina Facebook "Predire è meglio che curare".

Guardando al futuro, la situazione non è comunque compromessa. «Non userei il termine "ottimista" - conclude - però non è tragica, anche se si sta facendo troppa leva sul discorso delle varianti: non vorrei venissero utilizzate come alibi. I contagi stanno aumentando, ma i numeri possono essere controllati. Certo, se si lascia girare il vi-

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

+37.251

NUOVI POSITIVI

+3.529

GUARITI/DIMESSI

+865

TERAPIA INTENSIVA

426

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

4.118

DECESSI

28.361

+37

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati

% contagiati su popolazione

Como

5.716 6,93

Cantù

3.276 8,19

Mariano Comense

1.886 7,49

Erba

1.273 7,80

Olgiate Comasco

846 7,24

Lomazzo

769 7,70

Mozzate

726 8,10

Turate

683 7,18

Lurate Caccivio

675 6,86

Fino Mornasco

674 6,84

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

SULLA POPOLAZIONE

Torno

156 13,70

Caglio

56 11,59

Corridio

92 11,07

Dizzasco

66 10,66

Asso

374 10,45

Casino d'Erba

170 10,31

Albese con Cassano

432 10,22

Canzo

521 10,08

Bellagio

369 9,95

Sala Comacina

50 9,86

TOTALE CONTAGIATI

43.401

TOTALE DECESSI

1.756 (+5)

% CONTAGI

POPOLAZ.

7,24%



I casi positivi di ieri

MILANO

+1.003

BERGAMO

+280

BRESCIA

+1016

COMO

+175

CREMONA

+169

LECCO

+94

LODI

+66

MANTOVA

+153

MONZA E BRIANZA

+187

PAVIA

+144

SONDRIO

+61

VARESE

+112

portando il materiale sulla pagina Facebook "Predire è meglio che curare".

Guardando al futuro, la situazione non è comunque compromessa. «Non userei il termine "ottimista" - conclude - però non è tragica, anche se si sta facendo troppa leva sul discorso delle varianti: non vorrei venissero utilizzate come alibi. I contagi stanno aumentando, ma i numeri possono essere controllati. Certo, se si lascia girare il vi-

rus, rischiamo numeri altissimi ogni punto di vista. Ma se s'interviene, si riesce a rompere la catena».

Il bollettino

Sta di fatto che ieri nel Comasco i nuovi positivi al Covid sono stati 175 (a fronte dei 3.529 in tutta la Lombardia).

Record negativo per Brescia con 1.016 nuovi casi, seguita da Milano con 1.003. Poi Monza Brianza con 187, Bergamo con 280, Como, Cremona

na con 169, Mantova con 153, Pavia con 144, Varese con 112. E ancora Lecco con 94, Lodi 66 e Sondrio 61. Questo con 37.251 tamponi effettuati e 37 decessi, di cui 5 nella provincia di Como.

Le persone ricoverate a livello regionale sono 4.118 non in Terapia intensiva con 56 nuovi ricoveri, mentre in Terapia intensiva ci sono 426 persone, 9 in meno del giorno precedente. I guariti 865.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinazioni a rilento Protetto solo il 2,5% degli anziani comaschi

La campagna

Poche dosi disponibili
Ma una su tre
nella nostra regione
non è stata utilizzata

Ci risiamo: Ais Insubria predilige Varese a Como e, in ogni caso, sul fronte dei vaccini non brilla neppure unendo i numeri delle due province. Alla vigilia del terzo mese di distribuzioni delle dosi anti Covid, il nostro territorio in particolare, ma tutta la regione Lombardia in generale, presenta dati fallimentari.

Al 25 febbraio Ais Insubria aveva provveduto a vaccinare 5.213 anziani over 80 a fronte di una popolazione (tra Como e Varese) di oltre 112mila persone. Tradotto: il 4,65% appena (basti dire che a Sondrio la percentuale è stata addirittura del 16% e nella città metropolitana, ovvero Milano e hinterland, oltre il 27% con oltre 16mila vaccini fatti).

E se il dato complessivo dell'Ais Insubria non brilla,

quello della singola provincia di Como è addirittura fallimentare perché ad oggi gli ultratrantenni comaschi vaccinati sono poco più di un migliaio, il che fa precipitare la percentuale delle dosi distribuite a un 2,5%.

C'è stata grande polemica, la scorsa settimana, per il fatto che la Lombardia ha ricevuto poche dosi rispetto alle necessità. In effetti così è, ma a guardare la percentuale dei vaccini consegnati effettivamente utilizzati il dato - anche in questo caso - è ampiamente insufficiente e inoddisfacente. La nostra regione si piazza tra le ultime in Italia non solo per copertura percentuale dei vaccinati (e qualcuno potrebbe obiettare che ci sta, a fronte di una po-

polazione decisamente più ampia rispetto, ad esempio, la Valle d'Aosta che guida la classifica), ma anche sul fronte delle dosi utilizzate: meno del 70%, quando la Toscana (tanto per fare un esempio) di vaccini ne ha già utilizzati ben oltre l'80% delle consegne ricevute.

Dal canto suo Asst Lariana, che fisicamente sta provvedendo a fare i vaccini sulla base delle consegne fatte da Ais Insubria, ha annunciato che da oggi non solo aprirà il punto vaccini di via Napoleone, nell'area dell'ex ospedale a Camerlata, ma che prevede - da qui ai prossimi 7 giorni - di vaccinare almeno 5.639 persone.

Intanto i dati sui contagi del personale sanitario rispetto a quelli della popolazione, dopo la copertura con Pfizer e Moderna, stanno dimostrando che il vaccino funziona: il dato dei medici e degli infermieri positivi è crollato, a fronte di una ripresa - invece - della corsa dei contagi per la popolazione.

Da oggi
le iniezioni
per gli "over 80"
si fanno anche
all'ex Sant'Anna

I numeri

Prima dose vaccinazioni over 80 al 25 febbraio

IN LOMBARDIA

ATS	OVER 80	VACCINATI	%
Montagna (Sondrio)	13.667	2.216	16,21
Città Metropolitana	262.847	16.485	6,27
Val Padana	61.077	4.032	6,60
Bergamo	70.623	3.371	4,77
Insubria (Como e Varese)	112.022	5.213	4,65
Pavia	45.168	1.736	3,84
Brianza (Monza e Lecco)	87.379	2.357	2,70
Brescia	84.857	1.986	2,34
Totale	737.640	37.396	5,07

Fonte: Elaborazione su dati di Regione Lombardia

IN ITALIA

	PRIMA DOSE	COBERTURA %	DOSI UTILIZZATE %
VALLE D'AOSTA	7.894	6,28	90
BOLZANO	33.041	6,22	85,1
TOSCANA	209.873	5,63	80,9
FRIULI	66.871	5,51	74,6
EMILIA ROMAGNA	230.482	5,17	72,4
TRENTO	26.121	4,83	73
BASILICATA	26.181	4,65	71,4
PIEMONTE	201.972	4,64	71,4
LAZIO	271.563	4,62	72,1
LIGURIA	70.495	4,55	59,7
CAMPANIA	249.250	4,3	77,7
VENETO	206.228	4,24	66,5
ABRUZZO	54.338	4,14	67,6
MARCHE	62.979	4,13	67,3
MOUSE	12.611	4,13	63,6
SICILIA	201.066	4,02	66,5
LOMBARDIA	400.973	3,99	67,8
PUGLIA	151.840	3,77	69,4
SARDEGNA	55.784	3,4	58,9
UMBRIA	29.962	3,4	58,5
CALABRIA	56.640	2,91	54,5

Fonte: Commissariato straordinario per emergenza

L'ESGO - HUB



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

28 Como

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 1 MARZO 2021

«Apri l'hotel ma non paga i camerieri» La denuncia di un padre contro Fanny

La testimonianza. «Dovevano a mio figlio 600 euro, ora è morto senza vedere quei soldi»
Replica il responsabile, Mario Piva: «Solo un intoppo burocratico. Pronti a versare il dovuto»

PAOLO MORETTI

«Come fa una società a cominciare un'avventura di milioni di euro per costruire un albergo di lusso, quando non paga neppure 600 euro di arretrati ai propri dipendenti?»

Quella di Aldo Pavanello contro la Fanny Group - società che ha avuto in gestione diversi ristoranti in città e che ha costruito l'hotel di via Manzoni, investimento da oltre 20 milioni e apertura annunciata a maggio - è una battaglia che va avanti da due anni. Da quando il figlio, Thomas Pavanello, ha lavorato come cameriere per tre mesi al Vecchio Borgo nel 2019 senza ricevere metà dell'ultima busta paga. «Una battaglia di principio», spiega l'uomo - perché, purtroppo mio figlio, è morto la scorsa primavera e quei soldi a lui non arriveranno mai».

L'accusa

«Nel 2019 - ricostruisce il signor Aldo - la società Fanny continuava a pubblicare annunci per l'assunzione di camerieri, barman, cuochi. Mio figlio Thomas non era alle prime armi, sapeva quattro lingue e amava lavorare. Quindi è stato assunto al Vecchio Bor-

go, ma dopo tre mesi ha litigato con il direttore del ristorante e si è licenziato: a lui non piaceva la gestione del locale e del personale».

Dell'ultima busta paga Thomas Pavanello riceve soltanto il 50% del dovuto. Inizia un'intensa attività epistolare prima con la società, quindi con l'Ispettorato del lavoro.

«Ho avuto la fortuna di trovare una dottoressa che mi ha sempre seguito e confortato, anche dopo la morte di mio figlio». Nel frenetico scambio di mail, tra l'altro emerge come proprio a cavallo tra il 2019 e il 2020 a carico della Fanny sarebbero arrivate «diverse richieste d'intervento da parte di numerosi lavoratori» con l'apertura di una quindicina di fascicoli.

Fatto sta che lo scorso settembre finalmente Fanny annuncia: pagheremo: «A oggi non ho ricevuto nulla» afferma Aldo Pavanello.

La replica

«Nessuna volontà di non pagare, anzi» assicura il ragioniere Mario Piva, amministratore della galea Fanny. «È vero, dobbiamo al signor Pavanello 620 euro, ma stiamo aspettando dall'Ispettorato del lavoro di ricevere la copia della successione per po-



Il corridoio dell'hotel di via Manzoni realizzato dalla Fanny BUTTI



Thomas Pavanello

■ E all'Ispettorato del lavoro risultano almeno 15 fascicoli «Impossibile, soltanto due casi»

ter pagare gli effettivi eredi» garantisce l'imprenditore. Un semplice intoppo burocratico insomma, sottolinea annunciando l'intenzione di voler

adempiere quanto prima al pagamento del debito.

Sui fascicoli aperti dall'Ispettorato del lavoro in seguito ad asserite denunce da parte di ex lavoratori dei ristoranti del gruppo Fanny, Mario Piva si dice sorpreso dal numero di quindici pratiche: «Non mi risulta davvero - precisa - Ad oggi non abbiamo né ricorsi né cause nei confronti di Fanny per rapporti di lavoro pregressi. Gli unici due casi, a parte il debito

con il signor Pavanello, riguarda una controversia relativa a un accordo sottoscritto in sede protetta sul quale sono poi sorte incomprensioni, l'altro il pagamento del saldo finale di un tfr per un lavoratore che è rimasto con noi appena un mese».

Nel frattempo la gestione di gran parte dei ristoranti un tempo direttamente collegati con Fanny, da qualche mese è passata a un'altra società.

ERIPRODUZIONE RISERVATA

VILLA GENO Cantiere per rifare la pavimentazione

Dalle 7 di oggi lavori di rifacimento della pavimentazione sull'area di parcheggio di Villa Geno. Nei giorni a seguire lavori anche in via Pieno, dove è prevista la sistemazione dell'asfalto in pie-trina nei punti più dissestati e la pulizia e la sigillatura lungo tutta la strada.

CATTEDRALE Lavori in Duomo Chiuso al pubblico

Oggi dalle 12.30 alle 15 il Duomo resterà chiuso al pubblico poiché verranno effettuati alcuni interventi di manutenzione al sistema multimediale.

DA MERCOLEDÌ Via Dei Mulini Senso unico

Dal 3 al 12 marzo dalle 9.30 alle 16.30 istituzione del senso unico alternato all'altezza del civico 17 di via Dei Mulini per un intervento sull'attombatura. Il traffico sarà regolato dai movieri.

RINNOVO Aree pubbliche Le concessioni

Sul sito del Comune (comune.como.it) sono disponibili le istruzioni e la procedura di rinnovo delle concessioni in scadenza il 31 dicembre 2020 di aree pubbliche nei mercati, nelle fiere, su parcheggi isolati, ai fini dello svolgimento di attività artigianali, di somministrazione di alimenti e bevande, di chioschi di rivendita quotidiani e periodici.

Olgiate



PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Addio al catasto Costi elevati per pochi utenti

Olgiate Comasco. Tutti d'accordo i Comuni
«Purtroppo il decentramento non si è sviluppato»
Lo sportello unico è invece in attesa di rinforzi

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

«Addio al Polo catastale. Costi elevati rispetto al numero di pratiche evase, i Comuni aderenti hanno optato per la chiusura. Con la fine del mese di febbraio il servizio è stato chiuso».

Era stato attivato nel settembre 2008 un servizio non soltanto di Olgiate Comasco, ma anche di altri quindici Comuni del circondario. Aveva sede nei locali che ospitano lo Sportello unico per le attività produttive, situato al piano superiore della palazzina comunale dove a pianterreno è ubicato il comando della polizia locale.

Da sabato ha definitivamente chiuso i battenti a seguito di una decisione unanime assunta nella riunione della Conferenza dei sindaci dello Sportello unico per le imprese e Polo catastale dello scorso 11 dicembre, nella quale è stata confermata la volontà di chiudere il Polo catastale dell'Olgiatese e di conseguenza risolvere la convenzione in essere in modo

consensuale. «Era da qualche anno che un numero crescente di sindaci aveva già paventato l'idea di una chiusura a causa dei costi elevati - spiega il sindaco **Simone Moretti** - L'evoluzione della normativa in materia di decentramento non si è sviluppata come si sperava all'atto della costituzione del servizio. Così come non si è mai sviluppata la possibilità che personale del Catasto venisse a lavorare parte delle ore nei Comuni».

Conferme

Per un servizio come il Polo catastale che non si è evoluto come era nelle attese, un altro - il Suap - ha bisogno di un ulteriore potenziamento.

«Ci sono alcuni Comuni che più volte hanno chiesto di entrare nel Suap. In particolare Lurate Caccivio e Bulgarogrosso hanno confermato il loro interesse - dichiara **Moretti** - Il Polo è stato un servizio che ha funzionato benissimo per il tempo nel quale si è svolto, tuttavia oggi ci sono altri servizi alla cittadinanza da valorizzare e su cui concentrarsi. Nell'ambito della Conferenza dei sindaci si è pertanto concordato di chiudere il Polo catastale e di concentrarsi sul potenziamento del Suap».

Dal settembre 2008 oltre ottomila persone hanno usufruito del servizio. La richiesta più

ricorrente riguardava le visure catastali. La spinta verso una sempre maggiore informatizzazione negli anni ha ridotto la necessità di rivolgersi al Polo catastale.

La chiusura del servizio non si tradurrà nel taglio di un posto di lavoro. L'architetto **Carlo Arosio**, che gestiva le pratiche del Polo, ha chiesto un'aspettativa di qualche mese. «L'abbiamo concessa senza problemi, in modo che anche lui possa prendersi del tempo per valutare serenamente più possibilità - afferma il sindaco - Abbiamo un ventaglio di possibilità e necessità per il Comune di Olgiate Comasco in merito alla ricollocazione dell'unità di personale che si libera con la chiusura del Polo».

Passaggio

«Nessuno rimarrà senza lavoro, soprattutto in un periodo come questo - aggiunge e conclude **Moretti** - Nel momento in cui entreranno nuovi Comuni nel Suap, passaggio che comunque non sarà imminente, bisognerà rivedere la dotazione di personale assegnando al Suap, magari esclusivamente per le ore settimanali necessarie al fabbisogno, un'unità di personale in supporto. Ci sono anche altri Comuni che hanno bisogno di personale per la parte tecnica».

COORDINAZIONE INFORMATICA



Uno scorcio del centro di Olgiate visto dal campanile della parrocchiale

Associazione di 16 Comuni Spese in base alla popolazione

OLGIATE COMASCO

Il Polo catastale dell'Olgiatese era un servizio associato tra i Comuni di Albino, Binago, Bizzarone, Castelnuovo Bozzente, Colverde, Faloppio, Guanzate, Montano Lucino, Olgiate Comasco, Oltrona San Mamette, Rodero, Ronago, Solbiate con Cagno, Uggiate Trevano, Valmorea e Villa Guardia.

Il piano di riparto delle spese era stato stabilito per il 30% in base alla popolazione e per il 70% sul numero delle pratiche. In media all'anno, per il

Comune di Olgiate Comasco, erano circa 200-220 le pratiche evase (in gran parte visure). La quota per il 2021 sarebbe stata di 7000 euro, altri Comuni invece avrebbero dovuto pagare 3.000-4.000 euro a fronte di un numero esiguo di pratiche all'anno (in media meno di una decina). Motivo per cui il servizio è stato ritenuto troppo costoso rispetto all'utilizzo.

A seguito della sottoscrizione della convenzione con l'Agenzia del Territorio, il Polo Catastale dell'Olgiatese aveva

assunto tutte le funzioni attualmente svolte dall'Agenzia stessa relative al catasto degli immobili (terreni e fabbricati) presenti sul territorio dei Comuni facenti parte del Polo.

Forniva servizi di rilascio di visure catastali e di estratti mappa, assistenza alla presentazione di richieste di rettifica di dati catastali relative agli immobili di proprietà, consulenza e assistenza nella ricerca degli identificativi catastali e consultazione dei fogli della mappa catastale.

M. Ce.

■ L'unico addetto si è messo in aspettativa
«Non perderà il posto di lavoro»

Scontro all'incrocio Motociclista in ospedale

Oltrona San Mamette
Un uomo di 66 anni
portato a Tradate
L'incidente ieri alle 12
sulla Lomazzo-Bizzarone

Scontro all'incrocio tra un'auto e una moto, due persone coinvolte con il motociclista che è rimasto ferito in modo piuttosto serio anche se le sue condizioni non appaiono preoccupanti. È il bilan-

cio dell'incidente di ieri - intorno alle 12 - sulla provinciale Lomazzo - Bizzarone, all'altezza dello svincolo per Oltrona (via per Appiano).

Due i coinvolti: un uomo di 66 anni e una donna di 38 anni. Dopo essere stati soccorsi sul posto e il motociclista è stato trasportato in codice di media gravità per le cure e gli accertamenti del caso all'ospedale di Tradate con un'ambulanza della Sos di Olgiate Comasco.

Per i rilievi e per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente è intervenuta una pattuglia dei carabinieri.

In un tragico scontro tra un'autocisterna e una moto all'altezza di quello stesso svincolo con via per Appiano il 4 dicembre 2018 perse la vita un uomo di 49 anni, padre di due figli.

Soltanto un paio di settimane prima, sempre lungo quel tratto di Provinciale, a un chi-



L'incidente di ieri all'incrocio

lometro di distanza era stata investita e uccisa una madre di 32 anni mentre di sera attraversava la Lomazzo-Bizzarone.

Incidenti che confermano la pericolosità di quella strada, molto trafficata e spesso percorsa a velocità sostenuta.

L'amministrazione comunale, ben consapevole del problema e dei fattori di rischio costituiti da un'arteria ad alta densità di traffico (30.000 veicoli al giorno), sta valutando interventi di messa in sicurezza (un pedonale protetto) e di riduzione dell'andatura di marcia anche con l'installazione di sistemi di controllo elettronico della velocità.

M. Ce.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 1 MARZO 2021

37

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521203

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582366

Ripartono i concorsi, Lariofiere la base Candidati con l'obbligo del tampone

Erba. Il Comune ha pianificato l'organizzazione "Covid free" per assumere cinque persone. I partecipanti dovranno sottoporsi al test nelle 48 precedenti la prova. A prezzi convenzionati

ERBA

LUCA MENEGHEL

In tempi di pandemia, il Comune di Erba si prepara a effettuare cinque assunzioni Covid-free.

Dopo mesi di blocco ai concorsi, finalmente si possono organizzare prove scritte e orali per rinforzare l'organico della polizia locale e dei lavori pubblici.

Gli esami si terranno a Lariofiere con misure di sicurezza molto stringenti, a prova di virus e varianti. I partecipanti dovranno sottoporsi a un tampone nelle 48 precedenti, potranno effettuarlo al Fatebenefratelli a prezzi convenzionati.

L'amministrazione comunale è pronta a organizzare le prove, con tanto di graduatorie degli ammessi già pubblicate, ma i concorsi pubblici sono rimasti bloccati a lungo.

Linee guida

«Adesso sono arrivate le nuove linee guida - fanno sapere dall'ufficio personale - che prevedono misure di sicurezza stringenti, dal distanziamento all'igienizzazione. La location scelta è Lariofiere, che già in passato ha garantito i più alti standard di sicurezza».

Tra il 15 e il 20 marzo si terranno le prime prove scritte per tre posti da agenti della polizia locale, con contratto di formazione lavoro della durata di un anno, e per due posti da geometri all'ufficio lavori pubblici, con contratto a tempo indeterminato.

Per la polizia locale gli ammessi sono 18, al di sotto delle attese, per i lavori pubblici sono 29.

«Le normative - ricordano dall'ufficio personale - consentono di effettuare sessioni con un massimo di 30 partecipanti, in entrambi i casi siamo sotto il limite quindi non è necessario dividere la singola prova in due giornate. A seguito degli scritti, si terranno le prove orali».

Sicurezza

Erba fu uno dei primi Comuni a organizzare un concorso pubblico a seguito della prima ondata di Covid-19 e già allora le misure di sicurezza erano stringenti: code all'ingresso, igienizzazione delle mani, misurazione della temperatura, distanziamento tra le sedie.

«Ora ai candidati viene chiesto anche di presentare



Così a Lariofiere nel concorso organizzato a giugno BARTESAGHI

l'esito negativo di un tampone effettuato nei due giorni precedenti alla prova d'esame.

Potranno farlo dove vogliono, ma per andare loro incontro abbiamo stipulato una convenzione con il Fatebenefratelli: gli ammessi al concorso potranno effettuare il test all'ospedale di Erba al prezzo calmierato di 25 euro. Daremo poi tutte le istruzioni quando verranno ufficializzate le date dei concorsi di marzo».

Marzo sarà un mese decisivo anche per trovare il nuovo dirigente dei lavori pubblici e dell'urbanistica, un posto a tempo indeterminato molto ambito.

Entro il 23 marzo

Le candidature sono aperte, si possono inviare le richieste fino al 23 marzo: è presumibile che le prove del con-

corso vengano organizzate già ad aprile, per arrivare all'assunzione al massimo entro maggio. Anche in questo caso, varranno le stesse regole.

Se i candidati saranno meno di trenta, si potrà fare tutto in un'unica sessione; in caso contrario, bisognerà necessariamente suddividerli in più giornate per evitare pericolosi assembramenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

C'è posto per geometri e agenti

Polizia locale

Il comando della polizia locale, sotto organico da mesi, cerca tre giovani agenti da assumere con un contratto di formazione lavoro a tempo determinato, della durata di un anno. Oltre al lavoro sul campo, sono previste giornate di formazione specifica con lezioni tenute da agenti esperti. Bastano un diploma e un'età tra 18 e 32 anni. È prevista una retribuzione lorda di 1.695 euro per 13 mensilità, con buone prospettive per un'assunzione più duratura.

Lavori pubblici

Il settore lavori pubblici cerca due tecnici (geometri o periti edili) da assumere a tempo indeterminato, con una retribuzione lorda che anche in questo caso sarà di 1.695 euro per tredici mensilità. Anche i lavori pubblici sono in sofferenza di organico, dopo che alcuni dipendenti si sono trasferiti a lavorare nel settore privato o sono andati in pensione. Rinforzare la squadra è fondamentale per portare a termine i molti progetti previsti per i prossimi mesi.

Spazi ampi

Per i concorsi sono previste misure di sicurezza anti-Covid stringenti, a partire dall'obbligo di effettuare un tampone nelle 48 precedenti all'inizio delle prove d'esame: un'ulteriore restrizione rispetto alle regole in vigore dopo la prima ondata. Negli ultimi giorni a Erba i positivi oscillano fra 60 e 70, come nel resto della Lombardia il calo della curva si è arrestato: ecco perché per un concorso pubblico, anche se saranno meno di 30 persone in uno spazio molto vasto, vengono imposti misure rigorose. L.M.

Arriva Elena Bello È il nuovo segretario a metà con Nerviano

Erba

Questa sera in consiglio il voto sulla convenzione. A metà marzo maratona sul bilancio

È tempo di bilancio per il consiglio comunale erbesco che deve programmare il futuro a breve scadenza della città.

Stasera alle 20.30 l'assemblea si riunirà per ascoltare la relazione del sindaco e della giunta sul documento di programmazione economica e sul preventivo 2021.

L'appuntamento è molto importante perché sarà l'ultimo anno pieno dell'amministrazione di Veronica Altroldi, prima delle elezioni che si



Elena Bello, nuovo segretario

terranno nella primavera del 2022.

Il primo cittadino e gli assessori spiegheranno cosa resta da fare prima della fine del mandato.

Nel corso della stessa riunione i consiglieri dovranno anche votare la convenzione con il Comune di Nerviano in

vista dell'arrivo del nuovo segretario comunale, Elena Bello. La funzionaria è attesa a Palazzo Majnoni nel mese di marzo e prenderà il posto di Vittorio Fortunato, che è andato in pensione dopo due anni di servizio nella città di Erba.

Ancora una volta, non sarà un segretario a tempo pieno ma trascorrerà metà del tempo a Erba e metà del tempo a Nerviano.

Il consiglio comunale tornerà poi a riunirsi lunedì 15 marzo per discutere e votare il Dup e il bilancio di previsione che svelerà piani e programmi dell'amministrazione.

Come previsto dalle normative, infatti, per i documenti più importanti della vita amministrativa è previsto che la votazione avvenga a due settimane di distanza dalla presentazione dei contenuti.

I consiglieri avranno quindi tutto il tempo per studiare le carte e fare domande alla giunta e ai dirigenti che saranno presenti nella sala consiliare.

L.M.



Fumogeni di notte, stavolta ad Asso

Asso. Sembra diventata quasi una moda, una particolare attività: dopo le due segnalazioni a Merone anche ad Asso è comparso fumo denso nei boschi sopra Scarenna. L'episodio ha destato anche una certa apprensione perché più di uno ha associato quel bagliore nell'oscurità a un incendio. È stato acceso nei pressi della fontanella a Scarenna di Asso, nei boschi dietro il paese.

«In principio eravamo quasi certi si trattasse di un

incendio perché la luminosità era molto intensa, poi abbiamo capito si trattava di un fumo denso e ci siamo tranquillizzati un po'», racconta un residente di Scarenna.

A Merone, i fumogeni diffusi alla stazione sono ormai la normalità, già due volte a metà febbraio il colore intenso ha attirato l'attenzione del paese. L'episodio più preoccupante è stato un forte botto sparato al distributore di benzina. G. Cr.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 1 MARZO 2021

39

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e galgiani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582395, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582366



Merlettaie all'opera durante la Biennale del 2019



L'antica arte vuole diventare patrimonio dell'Unesco

Gruppo di lavoro
Coinvolti
dal Piemonte
alla Sicilia

I paesi

L'obiettivo del riconoscimento de "L'arte del saper fare i merletti italiani" come patrimonio immateriale dall'Unesco vede coinvolte Valsesia, Valli Occitane (Cuneo), Cantù, Venezia - Burano, Mestre, Pellestrina, Chioggia, Chiavari, Rapallo - Portofino - Camogli, Santa Margherita Ligure, Genova, Bologna, Forlì e Meldola, Sansepolcro, Tuoro sul Trasimeno, San Feliciano Magliana, Offida, Bolsena, Aquila, Isernia, Maglie, Latronico, Mirabella Imbaccari e Bosa. Realtà molto diverse, che rappresentano tradizioni e modi di produrre il merletto molto differenti tra loro. È stato sottoscritto un analogo protocollo d'intesa tra i gruppi e le associazioni dei vari territori che si sono costituiti nella "Rete per la Salvaguardia del saper fare l'Arte del Merletto Italiano".

La Biennale

Quando si parla del merletto, a Cantù, non si può non parlare di merletto, le due forme di artigianato d'arte che hanno reso celebre il nome della città anche al di fuori dei suoi confini. La sua celebrazione è affidata alla Biennale Internazionale del Merletto, a cura del Comitato per la Promozione del Merletto, giunta alla sua edizione numero 15, in programma dal 16 al 24 ottobre, il cui filo conduttore sarà l'rapporto tra la salvaguardia della natura, come sempre la manifestazione si svolgerà in diverse sedi, dal Cortile delle Ortense al centro espositivo San Rocco. Resta il problema di Villa Calvi: tra anni fa, per problemi strutturali alla palazzina di via Cavour, si è reso necessario il trasferimento al primo piano dell'Azienda Speciale Consortile Galliano, il che da allora dimezza gli spazi per iniziative e mostre a disposizione nell'ex municipio, s'ar-

«Merletto patrimonio Unesco»
Cantù rilancia la candidatura

Arte. Il ministero dei Beni Culturali si deve esprimere sull'iniziativa portata avanti da 30 Comuni. Nel frattempo si prepara anche la nuova edizione della Biennale, in programma a fine ottobre

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Nonostante la loro attività sia sinonimo di tradizione, le merlettaie si sono adeguate ai tempi alle necessità, prendendo familiarità con computer e videocamere per non perdere tempo, nonostante la pandemia, e proseguire il cammino per raggiungere l'ambizioso obiettivo del riconoscimento de "L'arte del saper fare i merletti italiani" come patrimonio immateriale dall'Unesco.

E non solo, il Comitato per la Promozione del Merletto, da mesi ormai, è al lavoro anche per preparare la 15a Biennale Internazionale del Merletto, in programma dal 16 al 24 ottobre, il cui filo conduttore sarà la salvaguardia della natura. Anche

se, chiaramente, è chiaro che in che modalità la manifestazione potrà svolgersi è ancora tutto da stabilire, Covid permettendo.

L'esposizione

Fin d'ora, però, si fa avanti l'ipotesi di utilizzare l'ex chiesa della Trasfigurazione, Sant'Ambrogio, dato che il primo piano della Villa Calvi è occupato dai servizi sociali. Due anni fa si è avuta a Sansepolcro, la città di Piero della Francesca, la firma che ha completato l'iter per la candidatura del merletto italiano a patrimonio immateriale dell'umanità Unesco.

Ora sarà il ministero per i Beni e le Attività Culturali a dover esprimere, prima di volare a Parigi per presentare ufficialmente la candidatura. Ovvero

per chiedere che il merletto diventi una di quelle espressioni della cultura immateriale mondiale che occorre salvaguardare e tutelare per evitare la scomparsa, come i pupi siciliani, la liuteria cremonese, la dieta mediterranea, la pizza napoletana e i muretti a secco Trenta i Comuni coinvolti, dal Piemonte alla Sicilia, tra i quali ovviamente c'è anche Cantù. «È motivo d'orgoglio - sottolinea Renata Cas-

sartelli, presidente del Comitato per la Promozione del Merletto - avere tutte queste comunità che rappresentano l'intero Paese, che lavorano in accordo per raggiungere questo obiettivo. Una procedura che potrà venire utilizzata anche per altre candidature».

La procedura

Grazie al supporto di Elena Sinibaldi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo il gruppo di lavoro della rete delle merlettaie sta costruendo il dossier indispensabile per la prosecuzione della candidatura.

Già da tempo il percorso è stato avviato con la firma dei due protocolli d'intesa nel maggio 2019 che ha visto riuniti le

due Reti, quella dei gruppi di merlettaie e quella degli amministratori dei Comuni di riferimento e nei giorni scorsi la comunità si è incontrata in una riunione plenaria in videoconferenza per condividere il quadro della situazione, valorizzando ciò che è stato fatto finora e quanto resta da organizzare nei prossimi mesi perché il progetto di questa ambiziosa candidatura possa procedere con le giuste tempistiche per ottenere il risultato sperato.

All'incontro Cantù era rappresentata dall'assessore alla cultura Isabella Girgi con Bruno Venturini dell'ufficio Cultura, mentre per le merlettaie era presente il Comitato per la Promozione del Merletto di Cantù con Renata Casartelli.

«Siamo orgogliosi. Tutte le comunità lavorano in accordo per raggiungere questo obiettivo»

I pacchi della Coldiretti
«Aiuto a chi è in difficoltà»

Cantù

La consegna in Comune. «La crisi ha colpito e ha creato nuove fragilità. Grazie a chi ha collaborato»

Sono arrivati anche a Cantù, ricevuti dal vicesindaco Giuseppe Molteni, i pacchi alimentari donati da Coldiretti, impegnata in una prova di solidarietà che sta toccando i quattro angoli del-

la provincia di Como.

Pacchi alimentari destinati alle nuove povertà, colpite dalla crisi legata alla pandemia, nell'ambito di un programma che, con il nuovo anno, ha visto l'organizzazione agricola - interprovinciale moltiplicare le iniziative solidali sul territorio.

«Purtroppo la crisi ha colpito a tappeto e creato nuove fasce di fragilità nella popolazione - commenta il presi-

dente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi - Siamo grati ai Comuni e a tutti coloro che hanno collaborato, pur nella dovuta discrezione, per individuare le persone cui destinare il nostro aiuto: un sostegno che vuol essere un piccolo ma tangibile segno di solidarietà».

Nel territorio, altri pacchi di Coldiretti hanno raggiunto anche Alzate Brianza e Mariano Comense.



La consegna dei pacchi, con il vicesindaco Giuseppe Molteni (a destra)

«Il termometro delle criticità presenta percentuali sempre più incisive - conclude il presidente Fortunato Trezzi - e per questo la nostra confederazione agricola da mesi sta cercando di offrire un aiuto ai più bisognosi. La collaborazione fattiva tra istituzioni e associazioni come quella dimostrata oggi sono la dimostrazione che solo unendo le forze si possono raggiungere risultati concreti ed importanti. La nostra solidarietà è rivolta a tutti quelli che in questo momento sono in difficoltà, con l'augurio che presto possano superare questo terribile momento».

C. Gal.

Mariano Comense

Una nuova ambulanza «Con la seconda ondata percorsi 100mila km»

Soccorso. Il mezzo sarà attivo entro la metà di marzo
«Ci mancano solo 7mila euro per coprirne la spesa
Ci hanno donato un pulmino, in ricordo di Sara Colombo»

MARIANO COMENSE

SILVIA RIGAMONTI

Entro metà marzo arriverà la nuova ambulanza alla Croce Bianca di Mariano.

Ad annunciarlo è la presidente della onlus locale, **Paola Erbapronta** a mandare in pensione l'attuale mezzo che ha raggiunto il chilometraggio massimo per essere utilizzato per le urgenze. Perché sono 100mila i chilometri macinati durante la seconda ondata della pandemia, restituendo la forza del contagio dal fronte che ancora prima degli ospedali è chiamato a gestire le richieste di intervento dettate dalla

diffusione del coronavirus oltre i confini della città.

«L'ambulanza è ormai in dirittura d'arrivo» spiega Erba che ha sostenuto la spesa di 70 mila euro grazie alle donazioni della comunità. Singoli cittadini o associazioni, infatti, hanno risposto all'appello per dotare il sodalizio di un nuovo presidio di soccorso mobile, in questi giorni diventato sempre più necessario visto che uno dei due oggi usati ha raggiunto la soglia dei 230mila chilometri dopo la quale un mezzo non può più essere utilizzato come ambulanza secondo le direttive regionali.

Le iniziative di Pasqua

«Ci mancano circa 7mila euro per coprire il budget, ma puntiamo a raccogliercelo durante le iniziative che vorremmo programmare per Pasqua» anticipa la presidente della onlus locale. Nel mese in cui la battaglia contro la pandemia riporta

in arancione la Lombardia, arriverà la nuova ambulanza in via Donatori del Sangue. E sarà intitolata alla memoria del dottor **Norman Jones**, vinto proprio dal coronavirus, così omaggiando il legame stretto con la realtà locale a cui aveva donato una sedia cingolata e un defibrillatore per il mezzo arrivato in sede la scorsa primavera.

Prima ancora degli ospedali, il fronte chiamato a gestire la pandemia è quello formato dalle decine di volontari della Croce Bianca. Uomini e donne pronte a raccogliere le chiamate d'emergenza in un territorio dove sono tornati a salire i positivi. Lo dicono i numeri dei test rapidi effettuati al Palatenda nell'ambito della campagna "Mariano «L'eura» dove sono stati individuati 32 positivi asintomatici, 14 di Mariano, 18 residenti nei municipi del territorio, su 356 tamponi processati nell'ultima settimana di



A maggio dello scorso anno era stato attivato un altro mezzo per la Croce Bianca

febbraio.

«C'è un'altra sorpresa perché con la primavera ci verrà donato anche un pulmino per il trasporto speciale» anticipa Erba.

Il ricordo di Sara Colombo

Dotato di 9 posti, il mezzo andrà a integrare il parco macchine a disposizione della realtà locale. E diventerà il segno concreto della famiglia Colombo per ricordare la figlia Sara, la giovane allenatrice scomparsa prematuramente lo scorso dicembre, a Cabiato. «Suo papà è un nostro volontario: siamo onorati di essere stati scelti per rendere memoria alla figlia» conclude la presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

Aumentano i positivi in città

Alla vigilia del ritorno in zona arancione della Lombardia, tornano a salire i casi di coronavirus a Mariano. Lo dicono i dati che raccontano di aumento a doppia cifra dei contagi in città ormai da una settimana, un fatto che ha portato il numero di positivi a 134 a ieri, ossia 15 in più rispetto al giorno precedente, mentre la comunità si trova costretta a piangere una nuova

vittima alla pandemia, la 56esima dallo scorso marzo a ieri.

Tornano a salire anche le persone costrette in casa perché venute a contatto con un positivo, 94, mentre frena la curva dei guariti, toccando quota 1686, ossia 4 in più rispetto sabato. Aumentano anche i tamponi rapidi processati al Palatenda, sono 356 nell'ultima settimana di febbraio, portando a 900 i test processati in questo mese, oltre la metà effettuati su residenti dei paesi limitrofi, per un totale di 58 positivi ma asintomatici individuati grazie ai test rapidi. S. RG.

■ Sarà intitolata a Norman Jones che aveva regalato una sedia cingolata e un defibrillatore



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Domenica 28 Febbraio 2021 | Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



SOTTO ASSEDIO

Oltre alla città i turisti si sono riversati nelle più importanti località del lago e nelle mete di montagna. Un commerciante di Bellagio: «Un disastro, molti senza mascherine»

Como e il Lario presi d'assalto
Folla, code e assembramenti

Tutti i timori degli scorsi giorni sono stati confermati



Senso unico sul lungolago e parchi pubblici chiusi a Cernobbio. Lo ha deciso l'amministrazione comunale alla vigilia di questo fine settimana per prevenire la formazione di assembramenti in paese

Como presa d'assalto nella penultima giornata di zona gialla. Una situazione temuta, nella sostanza annunciata da giorni e che alla fine si è concretizzata, con il timore che oggi, visto l'annuncio di temperature primaverili si verifichi il bis.

Già da ieri mattina si era capita la tendenza, con lunghe code in città, sulle Statale Regina verso Nord e anche sulla Statale 36, che collega Milano, via Lecco, alla Valtellina. Le file di auto sono state comunque registrate verso le principali località turistiche della Regione, ma non solo. Ieri pomeriggio pure nel centro di Milano era difficile muoversi per la massa di persone che si sono mosse per shopping e aperitivo. La nostra città non è stata da meno al punto che nel pomeriggio di ieri è stato chiuso viale Geno, il cui blocco era alla vigilia previsto soltanto per oggi. Autosili del centro sempre da "tutto esaurito". Copiosa la folla in centro storico. Idem per i posti solitamente più gettonati della provincia, a partire dai paesi che si affacciano sul lago, come Cernobbio, Menaggio, Tremezzina, Bellagio. E non sono stati da meno la Valle Intelvi, il Triangolo Lariano con la zona di Sormano e del Monte San Primo. A Civenna, da sempre punto di riferimento per i motociclisti, il numero di centauro che circolavano, o che stazionavano davanti al monumento a loro dedicato era elevatissimo. Un commerciante di Bellagio, che per motivi di lavoro si è mosso nella zona, ha definito il tutto «un disastro, anche perché c'erano un sacco di



Il centro storico di Como nel pomeriggio di ieri. Anche oggi, nelle previsioni, la città si prepara a ricevere un forte afflusso di persone nell'ultima giornata di "zona gialla". Da domani tutta la Lombardia sarà in "zona arancione", con forti limitazioni agli spostamenti (fotosegnalato Roberto Colombo)

persone senza mascherina, che mostravano pure irritazione se glielo facevi notare». A Canzo fin da mattino presto è stato transennato l'accesso alla strada che porta alla fonte Gajum, sempre per l'eccessiva presenza di turisti. Afflussi che preoccupano non poco, visto che si parla, tra 15 giorni, di un picco di nuovi casi di positività al Covid.

I provvedimenti non mancano, anche se arginare la folla è tutt'altro che semplice. In città vige il senso unico nella "vasca", la chiusura della diga foranea e viale Geno di nuovo chiuso alle auto. A Cernobbio fino alle 20 di stasera saranno chiusi il Parco Besana-Cartiera Ventura, l'area giochi in piazza Risorgimento (dove i pedoni potranno circolare solo in senso antiorario) e l'area a lago in via Fumagalli.

Massimo Moscardi



Da sinistra, la situazione in viale Geno, la chiusura della diga foranea e via Vittorio Emanuele. Il centro della città ieri era decisamente affollato



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA SITUAZIONE

Si chiude il mese di febbraio e con esso il periodo di zona gialla per il nostro territorio. L'ultima settimana di arancione era stata quella dal 24 al 31 gennaio

Da domani zona arancione, dopo un mese in giallo Chiudono bar e ristoranti, ci si muove nel comune

L'appello dei sindaci di Lugano e di Chiasso: «Non attraversate il confine»

Ritorno in zona arancione da domani per Como e tutta la Lombardia, tranne la provincia di Brescia che resta in arancione scuro o rafforzato almeno fino a martedì con otto comuni bergamaschi e uno nel Cremonese. Si chiude il mese di febbraio e con esso il periodo di zona gialla per il nostro territorio. L'ultima settimana di arancione era stata proprio quella dal 24 al 31 gennaio, preceduta da una settimana in "rossa" tra mille polemiche e ricorso al Tar e da una arancione, dall'11 gennaio, alla ripresa delle scuole dopo le vacanze di Natale.

Le regole non sono cambiate da allora. Le principali riguardano gli spostamenti, consentiti liberamente solo nel comune di residenza. Negli altri casi serve l'autocertificazione. Resta vietato anche uscire dalla regione e muoversi di casa in generale durante il coprifuoco dalle 22 alle 5. I negozi restano aperti, insieme con parrucchieri e centri estetici, mentre bar e ristoranti non possono più servire i clienti al tavolo. Consentiti asporto e la consegna a domicilio. Per i bar l'asporto è fino alle 18. Chiudono i musei, che in zona gialla invece erano aperti su prenotazione, ad eccezione del fine settimana.

L'attività sportiva è consentita all'aperto, nel proprio comune e in forma individuale, mentre restano chiuse piscine e palestre, come cinema e teatri.

Tutti in classe dal nido alle medie, le superiori proseguono in presenza al 50%. I mezzi



Attilio Fontana



Marco Borradori

AREA ARANCIONE: LE REGOLE DA SEGUIRE



SPOSTAMENTI
Tra le 5 e le 22 ci si può spostare liberamente solo all'interno del proprio Comune. Resta in vigore il coprifuoco dalle 22 alle 5 sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. È possibile recarsi nelle seconde case, anche fuori Regione.



AMICI E PARENTI
Una sola volta al giorno, tra le 5 e le 22, è consentito spostarsi verso un'altra abitazione, in due persone al massimo (esclusi dal conto i figli minori di 14 anni), per far visita ad amici e parenti entro i confini comunali.



PICCOLI COMUNI
Chi vive nei Comuni fino a 5.000 abitanti può spostarsi liberamente entro un raggio di 30 km (vietato però recarsi nei casalinghi di provincia).



BAR E RISTORANTI
Consumatori vietati all'interno di bar e ristoranti 7 giorni su 7. Per i ristoranti l'asporto è consentito fino alle 22, per i bar fino alle 18. La consegna a domicilio è sempre permessa, senza limiti di orario.



COMMERCIO E SERVIZI
I negozi possono restare aperti. Aperti anche parrucchieri e centri estetici. Nel fine settimana e, in generale, nelle giornate festive e prefestive sono chiusi i negozi presenti all'interno dei centri commerciali, a eccezione di farmacie, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole.



SCUOLE
Attività didattica in presenza al 100% dalla scuola dell'infanzia alle medie. Nelle superiori, attività didattica in presenza per una percentuale di studenti compresa tra il 50% e il 75%.



SPORT
Chiuse palestre e piscine. È consentito recarsi in centri e circoli sportivi, pubblici e privati, per svolgere esclusivamente all'aperto l'attività sportiva di base.



CULTURA
Chiusi musei, mostre, teatri e cinema.

pubblici possono essere utilizzati con la capienza del 50%. Il divieto di spostarsi fuori dal proprio Comune di residenza se non per lavoro o comprovate esigenze non vale nei paesi al sotto i 5 mila abitanti. Si possono sempre

raggiungere le seconde case e fare ritorno al proprio domicilio, anche da un'altra regione. Per le violazioni alle norme sono previste sanzioni da 400 a mille euro. Rischia la denuncia penale chi viola la quarantena o si sposta pur es-



Nuova stretta per bar e ristoranti che hanno potuto servire i clienti per un solo mese

sendo positivo al Covid.

L'aumento dei casi e il declassamento della Lombardia da gialla a arancione mette apprensione anche dall'altra parte del confine. Ieri, intervistato dal "Corriere del Ticino", il sindaco di Lugano, Marco Borradori, ha fatto un appello ai residenti di non varcare assolutamente il confine, proprio per via della zona arancione in vigore in Lombardia. Appello rilanciato subito anche dal primo cittadino di Chiasso, Bruno Arrighi.

Tra le categorie maggiormente penalizzate dalla zona arancione ci sono evidentemente baristi e ristoranti. Da due settimane, la Lega, sta chiedendo invece di consentire ai ristoranti di restare aperti anche la sera. Lo ha ribadito anche ieri dalla

giunta di Attilio Fontana, l'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia Guido Guidesi, auspicando che la regione torni presto in fascia gialla. Guidesi chiede che nel nuovo Dpcm venga inserita la possibilità di poter aprire anche a cena nei territori che saranno in fascia gialla.

«Dal Governo - dice l'assessore - ci attendiamo che venga previsto nel nuovo Dpcm la riapertura, in zona gialla, dei ristoranti anche alla sera, con il medesimo protocollo utilizzato per il pranzo e di tutte le altre attività che in sicurezza meriterebbero di tornare a lavorare. Questo soprattutto a fronte della ormai scontata decisione dell'esecutivo di riaprire cinema e teatri».

P.An.

L'analisi

I contagi cresceranno ancora ma non come in autunno

Tutti gli indicatori che preoccupano in provincia

(p.an.) Se la Lombardia ha valori da zona arancione, la situazione di Como è tra le più preoccupanti a causa di diversi indicatori.

Il primo riguarda la percentuale di contagiati dall'inizio della pandemia, che trova la provincia lariana prima in Lombardia con 43.226 contagiati (7,16%), seguita da Varese con 63.107 casi e il 7,07%. In Italia fanno peggio soltanto Bolzano con il 10%, Belluno 8,97 e Treviso 7,29. Sette comaschi su cento si sono malati di Covid e in 1.751 sono anche morti per il virus. Tutta la situazione

nazionale parla di un contagio sempre in aumento, ma con una spinta leggermente ridotta. Anche nella provincia lariana.

Fa fede in questo senso la percentuale di variazione della media settimanale dei casi ogni 100mila abitanti. Ieri era a quota 226, ovvero +45,4% sulla settimana precedente, ma il 25 febbraio questa aveva superato il 50% (a ottobre la crescita era del 160%). Il dato comasco (256 casi ogni 100mila residenti) è il 18° peggiore d'Italia, 2° in Lombardia dopo Brescia con 425 (il picco naziona-

le è ancora di Bolzano con 433).

Indicatori che potrebbero declassare grazie alla campagna vaccinale, ma che in Lombardia ieri era ferma al 4,15% dei residenti, solo il 2,40% ha ricevuto anche la seconda dose, in linea con il 4,59% e 2,30% nazionale. Se si prende l'indicatore settimanale dei contagi ogni 100mila abitanti rispetto alla disponibilità di letti d'ospedale, il 25% della provincia di Como è ampiamente da "provincia rossa", visto che la soglia lombarda, stimata dal dottor Paolo Spada, è di 162.

Attenzione però, questo indicatore per la settimana dal 12 al 20 novembre, nel picco della seconda ondata, aveva superato quota 400, ed è stato 613 il 13 novembre. Male, quindi, ma non malissimo. Anche il famigerato indice di contagiosità Rt, ora attorno all'1 per la Lombardia e leggermente superiore a Como, a fine novembre oltre il 2 (settimana dal 19 al 25). Le curve cresceranno ancora, secondo gli esperti, ma se si parla di una terza ondata, il rapporto con quella autunnale indica valori inferiori.

«Preoccupa l'incremento evidente dei casi positivi e l'incidenza crescente delle varianti del virus che in altri paesi hanno dimostrato una maggior contagiosità. Tutti gli indicatori sono in crescita, dal ricoveri ai decessi ai casi positivi - commenta Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd e ricercatore della Lisc di Castellanza - Brescia, Como, Monza e Varese hanno media settimanali di oltre 200 casi ogni 100mila abitanti e tutte le altre province rimangono comunque sopra i 100 casi settimanali».

«Non facciamoci fregare in queste settimane, stiamo più attenti - scrive su "Pillole di ottimismo" il medico Paolo Spada - Lo so, siamo attenti da un anno: ma non è del tutto vero, ci sono momenti in cui l'attenzione cala, ed è normale che succeda. Non facciamolo adesso, perché i rischi di contagio ora sono maggiori di qualche giorno fa. Abbiamo sempre dei buchi nella nostra rete di protezione: facciamoci caso. Ripeto, non sarà così ancora per tanto: forza».



CISL dei LAGHI

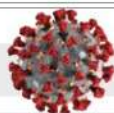
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

Domenica 28 Febbraio 2021 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



IL CONTAGIO

Ieri, in regione, si sono registrati purtroppo altri 49 decessi. Nelle terapie intensive degli ospedali lombardi sono ricoverate 435 persone, 38 in più rispetto a venerdì

Covid, nel Comasco 241 positivi e 5 decessi
Il tasso di positività in Lombardia sale ancora e arriva al 9,1%

(ka.te) L'attenzione al numero dei contagiati e soprattutto la preoccupazione per il numero dei ricoveri ospedalieri restano alti in tutta la Lombardia passata in fascia arancione. Anche in provincia di Como non si deve mantenere alta la prudenza.

Ieri infatti si è registrata un'altra risalita del tasso di positività nella nostra provincia. Rispetto al numero dei tamponi effettuati, si passa dal 7,17% di venerdì al 7,21% di ieri. Si sono riscontrati altri 241 casi positivi nel territorio lariano e sale purtroppo il numero dei decessi: cinque persone residenti nel Comasco sono decedute ieri per il Covid (erano 3 venerdì). Il numero totale dei contagiati dall'inizio della pandemia supera di molto la soglia dei 43mila (siamo a 43.226). I decessi totali nel Comasco sono 1751.

LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA

Ieri in Lombardia sono stati effettuati 45.865 tamponi che hanno registrato un aumento delle infezioni in tutte le province lombarde. I nuovi positivi sono, stando al dato di ieri, 4.191. Il tasso di positività in regione sale al 9,1%.

Il totale dei contagi regionali sfiora i 600mila (599.552). Ricoverati in terapia intensiva a causa del Covid negli ospedali lombardi ci sono 435 per-

sone, 38 in più rispetto alla rilevazione di venerdì. Ieri nell'intera regione Lombardia si sono registrati purtroppo altri 49 decessi. Sono 28.324 le vittime per coronavirus in Lombardia dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda le altre province resta purtroppo sempre alto il dato del Bresciano che conta quasi mille nuovi contagi (955). Nel Milanese come sempre il dato più elevato con 1.138 casi. Sono 410 quelli registrati nella provincia di Monza, 245 a Varese, 182 a Mantova, 173 a Lecco, 169 a Pavia, 164 a Cremona, 74 a Lodi e 37 a Sondrio.

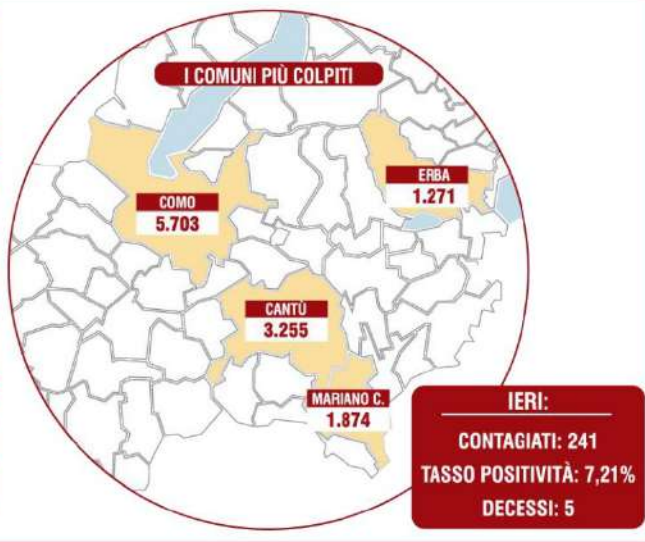
IN CANTON TICINO

Aumento dei contagi in Ticino. Ieri si sono registrati 63 nuovi positivi, 15 in più rispetto a venerdì, con una persona deceduta.

Le altre province

Resta sempre alto il dato del Bresciano che conta quasi mille nuovi casi

LA SITUAZIONE NEL COMASCO



Vaccinazioni

La Regione si scusa con gli over 80

Un messaggio ai non convocati. Da domani al via quasi 6mila iniezioni

(a.cam.) Piano vaccinazioni avanti tra nuove consegne, tentativi di accelerare con le somministrazioni e difficoltà legate alla scarsità di dosi. Per la prossima settimana, l'Asst Lariana ha programmato quasi 6mila iniezioni tra over 80 e seconde dosi, ma a queste dovrebbero aggiungersi anche le prime convocazioni per le forze dell'ordine e il personale delle scuole.

Ieri i furgoni del corriere di Poste Italiane attrezzati con celle frigorifere hanno scaricato al Sant'Anna di San Fermo un carico di ulteriori 5.700 dosi del vaccino AstraZeneca prese in consegna a Piacenza e trasportate a destinazione.

L'avviso

In tutta la Lombardia l'adesione degli over 80 alla campagna è stata altissima, ma solo una quota minima di anziani ha già ottenuto le indicazioni per l'appuntamento. Ieri la Regione ha iniziato a inviare messaggi di scuse per il ritardo (nella foto, il testo)

Cara cittadina caro cittadino, siamo consapevoli che il tuo appuntamento per la vaccinazione anti-covid, a causa delle consegne ridotte, sta subendo dei ritardi. Faremo il possibile per assicurarti quanto prima la convocazione, intanto scusaci per l'inconveniente, sappi che la tua salute A A la nostra priorità A .

Saranno utilizzate per le categorie appartenenti alla cosiddetta fase 1-bis oltre che per estendere la campagna alle forze di polizia e ai docenti e operatori scolastici.

In tutta la Lombardia l'adesione degli over 80 alla campagna è stata altissima, con la registrazione per la prenotazione del vaccino. Solo una quota minima di anziani però ha già ottenuto le indicazioni per l'appuntamento per l'iniezione e ieri la Regione ha iniziato a inviare messaggi di scuse per il ritardo. «Cara cittadina caro cittadino - è il testo del messaggio - siamo consapevoli che il tuo appuntamento per la vac-

cinazione anti-Covid, a causa delle consegne ridotte sta subendo dei ritardi. Faremo il possibile per assicurarti quanto prima la convocazione, intanto scusaci per l'inconveniente, sappi che la tua salute è la nostra priorità».

In provincia di Como, ai tre ambulatori vaccinali per gli over 80 già attivi al Sant'Anna e negli ospedali di Cantù e Menaggio, da domani se ne aggiungerà un quarto in via Napoleona. Gli anziani che hanno ricevuto l'appuntamento in questa sede potranno essere accompagnati in auto all'interno dell'area con ingresso da via Colonna. La campagna vaccinale contro il Covid coinvolgerà la prossima settimana 5.639 comaschi, secondo il piano dell'Asst Lariana. «Nel corso dei prossimi giorni avvieremo anche la vaccinazione del personale delle forze dell'ordine e della scuola» ha spiegato il direttore generale Fabio Banfi.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Domenica 28 Febbraio 2021

5

Primo piano | I temi della città

Nuova piscina di Muggiò, il piano I lavori sarebbero potuti già iniziare

Assegnata a una società di San Fermo la perizia finanziaria

Il programma

Nel piano di partenariato pubblico-privato per la realizzazione e la gestione ventennale della piscina di Muggiò era stato stimato l'inizio dei lavori il 16 febbraio di quest'anno e l'apertura al pubblico dell'impianto dopo un anno esatto.

Sarebbero potuti già iniziare i lavori per la nuova piscina di Muggiò. Invece, di ritardo in ritardo, si è ancora in attesa della perizia finanziaria sulla proposta di partenariato pubblico-privato presentata oltre un anno fa da Nessi & Majocchi.

All'interno del piano, infatti, era stato presentato anche un "calendario" fino alla consegna delle chiavi della nuova piscina. Presentazione della proposta in febbraio 2020, dichiarazione di pubblico interesse da parte del consiglio comunale in maggio. Un passaggio fondamentale questo, per il partenariato pubblico-privato. Si tratta della stessa procedura del palasport di Cantù, che l'amministrazione della Città del Mobile è riuscita a portare a termine senza intoppi nelle scorse settimane.

Poi un aggiornamento del Piano triennale delle opere, con l'inserimento della piscina, stimato per fine giugno. La gara europea per fine agosto, aggiudicazione a fine ot-



tobre e, inizio lavori il 16 febbraio. Inaugurazione dell'impianto un anno dopo.

Proprio così, da circa dieci giorni sarebbero potuti iniziare i lavori per la piscina. Invece nulla. Difficile anche pensare che qualsiasi decisione possa essere presa pri-

ma di Pasqua, nonostante il pressing politico sulla giunta comunale.

La perizia finanziaria sul piano Nessi & Majocchi è stata assegnata solo da pochi giorni. La buona notizia, forse, è che questa volta i tecnici non dovranno più arrivare da

Quarant'anni

La piscina di Muggiò è stata inaugurata nel 1981, è chiusa dalla fine di giugno 2019. La struttura porta oggi tutti gli evidenti segni del tempo e della scarsa manutenzione.



Napoli, come per l'ultima perizia, ma da Cavallasca. Si è aggiudicata la valutazione "La Mercurio" srl, società di ingegneria con sede operativa a Cavallasca di San Fermo e legale a Olgiate. Si tratta di un gruppo che ha già seguito diversi progetti di impianti sportivi. Sul territorio ha lavorato anche per la palazzina uffici con annessa elisuperficie dell'ospedale Sant'Anna.

La società ha un mese di tempo per valutare il piano finanziario da 7,6 milioni di euro per il nuovo impianto. Intanto a Palazzo Cernuzzi l'8 marzo è stata convocata la Commissione II dei Lavori pubblici, per parlare proprio

della piscina. Un tavolo per forza di cose interlocutorio, visto che mancherà ancora la perizia. Quello che pare certo, oggi, è che salvo un miracolo, l'impianto di Muggiò resterà chiuso ancora a lungo. Almeno due anni senza piscina nel caso venisse scelta la strada della nuova struttura, probabilmente altrettanto se il Comune di Como volesse approntare tutti i lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria sul vecchio impianto, come è stato già fatto sulla Sinigaglia e su Casate. Lavori pesanti, che nel 2013 erano stati stimati in 3,5 milioni di euro.

Paolo Annoni



Fatti sCOModi

di Marco Guggiari



Viadotto, tutto tace. Ecco il peggio

Torniamo al Viadotto dei Lavatoi, sul luogo dei nostri guai, anche se siamo consapevoli di farci del male. È chiuso ai mezzi pesanti dal 4 luglio 2017 e, nonostante le promesse e gli impegni presi, i lavori di consolidamento non sono iniziati nemmeno nel mese di febbraio che finisce oggi. E così per numerosi lavori a Como: attesa, programma d'intervento, date, rinvii, riproposizione del problema, annunci di nuove date, ulteriori infiniti rinvii. Una lentezza indefinita ed esasperante a cui ci siamo

nostro malgrado abituati, ma che genera comunque frustrazione e sfiducia.

Fin qui lo stato dell'arte, si fa per dire, di un'opera che ci è già capitato di ricordare come sia stata inaugurata il 31 maggio 2003, non cinquant'anni fa, e i cui problemi erano emersi, si è saputo, fin dal 2003, appena un quinquennio più tardi. E allora vediamo quale florilegio è emerso dalla risposta ai quesiti in vista di eventuali risarcimenti al Comune sulla base della relazione per l'accertamento

tecnico preventivo assegnato dal Tribunale di Como. I due consulenti d'ufficio, esperti di Scienza delle costruzioni e del master di Ingegneria forense del Politecnico di Torino, riferiscono di "vizi su quasi tutte le teste delle pile", vale a dire sulle strutture portanti verticali del Viadotto, "riconducibili alle fasi di progettazione, di realizzazione dell'opera e di controllo".

I due docenti hanno rilevato difetti di posa degli apparecchi di appoggio, errori nella fase di varo degli impalcati e nella fase di costruzione, e via elencando carenze e lacune progettuali e nella vigilanza sulla conformità delle opere al progetto. Una Caporetto, a cui si aggiunge la ciliegina finale della mancanza di un piano di manutenzione. Sconsigliante una delle conclusioni: "È fortemente probabile che qualora vi fosse stata

un'attività vigile di controllo durante i lavori da parte della direzione lavori o all'atto del collaudo statico i professionisti impegnati in tale attività avrebbero potuto già da subito rilevare i vizi e porvi rimedio. Allo stesso modo, qualora il Comune avesse provveduto alle ispezioni periodiche obbligatorie per legge, si sarebbe accorto immediatamente dei vizi e quindi avrebbe potuto facilmente evitare di mantenere in esercizio, per vari anni, un'opera potenzialmente molto pericolosa".

Ci fermiamo qui, scusandoci per le citazioni, ma ne valeva la pena, anche se tutto, l'insieme di colpe e danni, è ormai prescritto: chi ha avuto, ha avuto e chi ha dato, ha dato. Emergono però altri quesiti, purtroppo destinati a

rimanere senza risposta. Perché è stata affrontata un'opera simile con un approccio tanto approssimativo? Com'è avvertito a livello personale il concetto di responsabilità formale e sostanziale? Come mai di tutta questa vicenda non emerse nulla fino a 2017 inoltrato? E adesso che i buoi sono scappati, quell'esperienza negativa sotto più profili diventerà monito e cultura utile per il futuro? Da ultimo, dovremo attendere ancora molto tempo per avere certezze definitive sui lavori per la messa in sicurezza del Viadotto? Chiediamo una data certa e un cronoprogramma vero. I disagi saranno pesanti, ma leviamoci infine questo dente del giudizio. Non ha nulla da spartire con quello del buon padre di famiglia. Resta però severo giudizio.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

Domenica 28 Febbraio 2021 Corriere di Como

CORRIERE DELLA FRONTIERA

«La storia ci dice che la Confederazione da sempre ha sete di manodopera italiana»

La doppia lettura di Uil e Cgil sulla crescita dei frontalieri
Il Canton Ticino rimane la cenerentola dell'economia svizzera



Raimondo
A parità di mansioni, i frontalieri percepiscono paghe inferiori di circa il 30%

Frontalieri, aumenta il numero degli occupati oltre confine; 70.155, nel quarto trimestre del 2020. La maggior parte è impiegata nel settore del terziario. Come leggere questi dati? Come rimarca il sindacalista **Pancrazio Raimondo**, responsabile nazionale della Uil Frontalieri, «il dato va inquadrato nel contesto più ampio della crescita costante del numero dei frontalieri italiani in Svizzera. La vicina Confederazione ha sempre avuto a che fare con un alto numero di stranieri perché è un Paese piccolo ma con una economia forte e non ha abbastanza manodopera. Prendiamo il cantone che ha più frontalieri, quello di Ginevra. Ne ingloba circa 180mila, per lo più francesi. Se fosse uno Stato sovrano, ebbene in quella nazione gli stranieri sarebbero prevalenti. Insomma il frontaliero fa parte della storia economica e sociale della Svizzera e non deve fare paura se si espande».



Augurusa
Tra numero di permessi e persone impiegate non c'è sempre corrispondenza

Il problema è di altro genere, secondo il sindacalista della Uil. «Non guardiamo tanto i dati quanto il sistema di costi e benefici dell'integrazione sul mercato del lavoro - dice Raimondo - A parità di mansioni, i frontalieri percepiscono paghe inferiori di circa il 30%, ecco il vero nodo. Inoltre si stanno facendo avanti specie nel terziario mansioni più specializzate di ambito tecnico e scientifico ma anche nel mondo bancario: vuol dire che sta cambiando in modo sensibile la composizione della manodopera frontaliera. Però in Ticino, l'area di minor sviluppo economico e meno innovativa nella Confederazione, il frontaliero ha ancora un basso grado di salario mentre a parità di qualifica nella Svizzera



interna arriva a guadagnare più di un residente». Nel dopo pandemia, che si auspica non remoto, come andrà? «Non temo un calo dell'occupazione - conclude Raimondo - Siamo interlocutori forti: la Lombardia è uno dei quattro "motori" economici europei». Invita invece a ridimensionare l'aumento di frontalieri

Bandiere rossocrociate in Svizzera. Per molti lariani la vicina Confederazione rappresenta un punto di riferimento per il mercato del lavoro

Giuseppe Augurusa, responsabile nazionale della Cgil Frontalieri. «L'aumento non corrisponde alla realtà - sottolinea - perché tra numero di permessi rilasciati e persone impiegate non c'è sempre perfetta corrispondenza statistica. Il disallineamento crea così una falsa illusione, accreditando il mercato del Ticinese di numeri che in realtà non sa

esprimere. Ci risulta che la perdita di posti di lavoro dei frontalieri in Svizzera sia sensibile e lo evidenziano le richieste di disoccupazione che gestiamo. Non vorrei poi che questi dati "ottimistici" siano causati da false attese relative all'accordo fiscale siglato tra Italia e Svizzera a dicembre scorso, sotto Natale: alcuni magari, per via di certa cattiva informazione, sono i indotti a credere che sia già entrato in vigore e hanno quindi fatto salire le richieste di permessi di lavoro, con i relativi benefici per i frontalieri, ma se andrà bene lo sarà solo nel 2024. La realtà, per dirla tutta, è che non ci sarà garanzia di lavoro senza crescita economica, e ricordo che la Svizzera con i suoi provvedimenti purtroppo tarli contro il dilagare della pandemia, di fatto ha procrastinato nel tempo il ritorno alla normalità e alla

ripresa economica da tutti auspicata. Peccato perché è da un anno che chiediamo un coordinamento sui provvedimenti sanitari tra aree limitrofe. Temo però che le notizie di un aumento dei frontalieri possano aumentare il malcontento nei riguardi degli italiani, laddove in Svizzera la realtà dice altro, dice che c'è un grosso tema, la necessità di sostituire la forza lavoro che gli svizzeri autonomamente non riescono a generare». C'è chi auspica, come il presidente di Ancl Lombardia Mauro Guerra, sindaco di Trezzina, che il confine diventi una zona economica integrata Italo svizzera: «Un bel sogno sulla carta, finché non si risolvono i contenziosi con l'Europa, ossia finché la Svizzera rimarrà impegnata in un defaticante accordo bilaterale con l'Unione Europea», conclude Augurusa.

Non accadeva dal 2019
Franco debole
Euro oltre 1,1

Il franco perde terreno nei confronti dell'euro. Il valore della moneta unica ha infatti superato quota 1,1 franchi a metà settimana, cifra che non raggiungeva da oltre un anno, dalla fine del 2019, per poi chiudere a 1,097. Nel corso della giornata del 25 febbraio l'euro ha fatto registrare il valore massimo dall'inizio dell'anno, con un cambio pari a 1,1076 franchi.

IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA

1 € = CHF
Fonte: Sale 24 Ore



I SINDACATI

«In attesa che entri in vigore l'accordo fiscale siglato nel 2020 i nodi restano il dumping salariale e la tenuta del mercato»

IL FORMAT

Border - Storie di confine approfondirà ogni settimana le vicende economiche, politiche e sociali del frontaliero



L'ingresso per i frontalieri alla dogana internazionale italo-svizzera di Ponte Chiasso a Como

“Border - Storie di confine” Così Espansione Tv dà voce a tutti i frontalieri ogni mercoledì in diretta Dal 17 marzo la nuova trasmissione sul digitale terrestre

Da sapere

Dal 17 marzo sul canale 19 del digitale terrestre *Border - Storie di confine* sarà in onda ogni mercoledì, in diretta, a partire dalle 20. La trasmissione sarà curata dalla redazione di ETV e condotta dalla giornalista Anna Campaniello.

Border - Storie di confine. Si intitola così la nuova trasmissione serale dell'emittente Espansione Tv, canale 19 del digitale terrestre: il nuovo format prevede un approfondimento settimanale sulle vicende economiche, politiche e sociali che attraversano la frontiera tra Italia e Svizzera. Il lavoro e i suoi risvolti nella vita quotidiana tra normative che cambiano e crisi in atto, pandemia compresa. Un confine lungo, affascinante e complesso, dal quale passano ogni giorno 70mila frontalieri, tra i quali molti comaschi. Ma passano anche notizie



Uno scorcio della regia di Espansione Tv che trasmette sul canale 19 del digitale terrestre

da riportare e storie da raccontare.

Border - Storie di confine partirà il prossimo 17 marzo e sarà in onda ogni mercoledì, in diretta, a partire dalle 20.

Una trasmissione curata dalla redazione di ETV e condotta dalla giornalista Anna Campaniello, che ogni settimana intervisterà protagonisti e rappresentanti della vita di frontiera.

Ospiti in studio, telefonate e linee WhatsApp per gli interventi in diretta ma anche servizi in esterna e collegamenti dalla Lombardia e dal Canton Ticino.

L'iniziativa vedrà la

collaborazione tra Espansione Tv e *Corriere di Como*, che da oltre un anno ha avviato questo inserto domenicale di due pagine dedicato alle problematiche transfrontaliere, il *Corriere della Frontiera*. Fiscalità, economia, mercato del lavoro, sanità, commercio, cultura, costume e società: *Border* toccherà ogni aspetto della vita dei frontalieri di tutto il territorio lombardo. Quindi non solo Como, ma anche Varese, Sondrio e Verbano Cusio Ossola, senza dimenticare Milano, territorio non di confine ma dal quale ogni mattina partono ormai 8mila frontalieri.

Mobilità

Camion e pullman, in arrivo divieti sulle Alpi Parere favorevole del Consiglio federale al progetto “Strade sicure”

(p.an.) Camion e pullman privi dei più moderni sistemi di sicurezza - come il controllo della velocità, del cambio di corsia, il monitoraggio della pressione degli pneumatici e altri indicatori - non potranno più circolare in Svizzera. Il Consiglio federale ha esaminato e dato parere positivo a “Strade più sicure subito”, un'iniziativa presentata dal Canton Ticino addirittura quattro anni fa. Un lungo iter che ha concesso di allargare il progetto non solo al Ticino, bensì a tutto il territorio nazionale.

“Strade sicure subito” riguardava infatti il divieto

al transito sui passi e nelle gallerie della Alpi. Da inizio 2018 è stata la Commissione dei Trasporti e delle Telecomunicazioni del Consiglio degli Stati a farne carico, con una proposta di modifica proprio della legge federale che risale al dicembre 1958.

Tutti gli autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci o persone dovranno soddisfare standard minimi di sicurezza per evitare incidenti. I mezzi non in regola hanno cinque anni di tempo per essere adeguati. La possibilità di prolungare questo termine è stata bocciata dal Consiglio fede-

rale. In parallelo verranno potenziati i Centri di controllo del traffico pesante. Entro il 2023 sarà operativo l'ottavo centro a Giornico, in Canton Ticino, a metà strada tra Bellinzona e Airolo.

La direttiva svizzera si rifà anche al regolamento europeo sull'equipaggiamento di tutti i veicoli. «Il Consiglio federale - si legge nella nota - prevede di introdurre questi sistemi contemporaneamente all'Ue per garantire la sicurezza stradale su tutto il territorio». Le limitazioni dovrebbe quindi scattare non prima del 2022.



Sono in arrivo nuove limitazioni per i mezzi pesanti

I sistemi di assistenza in tutta Europa saranno applicati dal 6 luglio 2022 ai nuovi modelli e dal 7 luglio 2024 a tutti i veicoli di nuova immatricolazione. I mezzi pesanti dovranno ad esempio disporre di rilevatori di stanchezza, sistemi di adattamento intelligente della velocità e di monitoraggio della pressione degli pneumatici, luci di arresto di emergenza, interfaccia per ettometri bloccata-motore, nonché assistenti alla retromarcia, sistemi di monitoraggio dell'angolo cieco e di avviso anticollisione per proteggere pedoni e ciclisti.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LUNEDÌ 1 MARZO 2021 **PREALPINA** del Venerdì

PRIMO PIANO

Filippine, ecco Sinovac

MANILA. Un lotto di vaccini Sinovac Coronavac donato dalla Cina è arrivato ieri nelle Filippine, diventando il primo vaccino contro il Covid-19 a raggiungere il Paese asiatico. Il presidente filippino Rodrigo Duterte ha partecipato alla cerimonia di consegna dei vaccini presso una base dell'aeronautica militare filippina nella capitale

Manila. Sono attese per oggi circa 525 mila dosi del vaccino AstraZeneca nell'ambito del programma Covax. La consegna dei vaccini consente alle Filippine di avviare le vaccinazioni di massa, segnando una nuova fase nella lotta contro la Covid-19 nel Paese, dove il virus ha contagiato 576.352 persone e ne ha uccise 12.318.

Nuovo piano vaccini
Lo sprint di Draghi

LA STRATEGIA L'obiettivo: raggiungere quota 500 mila dosi al giorno

ROMA. L'affare del prossimo Dpcm arriverà al massimo domani. E parallelamente ci sarà un cambio di strategia sui vaccini, che prevede un ruolo sempre più centrale di Palazzo Chigi, nella campagna anticovid, affinché Protezione Civile ed Esercito siano pronti ad intervenire per limitare eventuali gap nelle regioni. L'auspicio è di procedere fino al ritmo di 300 mila dosi al giorno già nel mese di aprile, quando dovranno arrivare anche le prime dosi di Johnson & Johnson. Sarà una settimana di svolta, dunque, che prevede un cambio di passo e nuovi avvicendamenti: entrano in vigore le ultime variazioni del ministro della Salute, con la Sardegna prima Regione ad diventare araba, bianca e lombarda, Marche, Piemonte in arancione. Mentre Basilicata e Molise

vanno in area rossa. Il Governo tornerà a riunirsi, almeno nell'ambito della cabina di regia di ministri per mettere al punto il Decreto della Presidenza del Consiglio, sciogliendo gli ultimi nodi. L'attenzione è in particolare sulla scuola alla luce delle indicazioni del Cts: nelle zone rosse tutti gli istituti dovrebbero essere chiusi. Gli esperti hanno anche valutato che gli studenti dovranno essere in Dada nel caso l'incidenza sia superiore a 250 casi ogni 100 mila abitanti.

Il ministro Patrizio Bianchi si è attivato fin da subito in relazione con i colleghi sui lavori al provvedimento. La ratio di fondo è che, pur ritenendo centrale la socialità dei ragazzi, la sicurezza resta prioritaria e per questo si lavora assieme ai tecnici sulle misure. Anche qui con l'obiettivo di incre-

mentare le vaccinazioni dei prof, arrivate ora a 150 mila. Da parte delle Regioni, nel parere inviato al Governo è definito «interlocutorio», non sono emersi dei paletti o motivazioni che impedirebbero il via libera al Dpcm. Resta la richiesta dei governatori per l'istituzione di tavoli tecnici sulla revisione dei parametri e sui protocolli per le eventuali riaperture in futuro. Sui congedi parentali retribuiti, invece, l'Esecutivo è al lavoro per reintrodurli anche per i figli con più di 14 anni, ma c'è anche la valutazione dei casi di smart working per i genitori e altre situazioni particolari come quelle rappresentate da coloro che sono attivi con partita Iva. Al di là delle nuove misure, ovunque il mantra è «accelerare sui vaccini», considerando i dati che emergono dall'ultimo bol-

lettino: i casi di Covid in Italia si avvicinano a tre milioni (esattamente 2.925.265) considerati. Finiscono di 17.455 nuovi positivi nelle ultime 24 ore mentre il tasso è salito al 6,8%. Maci sono i primi importanti segnali, frutto delle vaccinazioni agli anziani: dopo 4 mesi - con 192 decessi in un giorno - si è scesi sotto quota 200. Per questo la corsa contro il tempo ha ora bisogno di moltiplicare la sua velocità con un trend ascendente di somministrazioni che arrivi tra le trecentomila e le cinquecentomila dosi al giorno ad aprile. L'obiettivo rimane arrivare a iniziare una prima dose, riflettendo la somministrazione delle cinquecentomila dosi al giorno ad aprile. L'obiettivo rimane arrivare a iniziare una prima dose, riflettendo la somministrazione delle cinquecentomila dosi al giorno ad aprile. L'obiettivo rimane arrivare a iniziare una prima dose, riflettendo la somministrazione delle cinquecentomila dosi al giorno ad aprile.

LA SPERIMENTAZIONE
L'antidoto italiano al via
ROMA. Sarà un ragazzo di 21 anni il primo volontario a cui oggi sarà somministrata una dose da 0,5 mg di «Vax» il vaccino anticovid ideato dalla società romana Taxis con la monzese Rottapharm biotech. Inizia, infatti, al San Gerardo di Monza, o meglio al Centro di Ricerca Fase 1, che si trova al decimo piano del settore A, la prima fase di sperimentazione sul uomo di questo vaccino che usa una piattaforma a rna e che viene iniettato con un elettrocatetere. Uno strumento che dà una scossa che permette al frammento di rna di entrare nelle cellule.
«Lo scorso dicembre abbiamo condotto uno studio: volevamo testare i sintomi della procedura, per poter fornire poi ai soggetti che saranno arruolati nella sperimentazione i maggiori dettagli possibili», ha spiegato Marina Cazzaniga, direttore del centro di ricerca - lo stesso sono sottoposto alla procedura, per essere in grado di spiegare al meglio cosa si prova. Questo tipo di vaccino «potrebbe essere importante in futuro» perché, ha spiegato Paolo Bonfanti, direttore della Clinica di Malattie infettive del San Gerardo, c'è «la possibilità di modificarlo adattandolo alla emergenza di varianti del virus non sensibili ai vaccini attuali».



Il Cnr lancia l'allarme virus

LO STUDIO L'epidemia è «in una fase di crescita esponenziale»

STOP ALLA MOSELLA

Berlino chiude il confine
Tensione con la Francia

BERLINO. Ignorando la reiterata richiesta di Bruxelles di mantenere aperte le frontiere all'interno dell'Unione Europea, la Germania chiude un altro pezzo del suo confine, spinta dalla paura delle varianti del Covid-19. Dopo avere già limitato le zone a rischio, la Germania ha deciso di chiudere il confine con la Francia, la Repubblica Ceca e con la regione austriaca del Tirolo, è focale ora all'azione francese della Mosella in linea con la lista nera, dichiarata dalle autorità sanitarie tedesche area «ad alto rischio».

Da domani, dunque, ai valichi torneranno i posti di blocco. Potranno entrare solo i residenti tedeschi e non i conducenti di camion e i pendolari transfrontalieri, ma solo per determinate categorie di lavoro. A tutti sarà chiesto di mostrare agli agenti di frontiera un test negativo al coronavirus fatto nei due giorni precedenti, pena il divieto di entrare nelle Länder tedeschi del Saarland e della Renania-Palatinato. La decisione di Berlino ha generato come era prevedibile un clima di tensione con Parigi, anche se non ai massimi livelli.

È stato un sottosegretario, Clément Beaune, ad assumersi l'onere di esternare il «rammarico» della Francia per questa mossa tedesca. Nei giorni scorsi la Commissione europea aveva ribadito ancora una volta, per bocca di un funzionario europeo, la propria contrarietà alla politica dei muri all'interno dell'Unione europea. «La chiusura dei confini da parte di alcuni Stati membri danneggia l'intero mercato unico», ha attaccato, rimanendo inascoltato, il commissario europeo per il Mercato interno, Thierry Breton.

ROMA. L'epidemia di Covid-19 in Italia è di nuovo in fase di crescita esponenziale, come era avvenuto in ottobre, ma questa volta il tempo di raddoppio è più basso: appena 5 giorni contro i 7 di allora, probabilmente per effetto delle varianti del virus. Un'altra conferma arriva dall'indice di contagio Rt che, dopo avere sfiorato 1 per settimane, ha superato questa soglia in un tempo rapidissimo ed è attualmente pari a 1,1. Lo indicano con chiarezza le analisi di chi segue l'andamento dell'epidemia in Italia, come il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo Mauro Picone del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e il fisico Roberto Bartusci, dell'Università di Trento. «La percentuale dei positivi rispetto ai tamponi molecolari descrive in modo quantitativo la circolazione del virus SARS-CoV-2», osserva Sebastiani - purtroppo nel nostro Paese subisce nelle ultime settimane un aumento di tipo esponenziale e ogni 5 giorni circa raddoppia il suo incremento. Con i dati della settimana potremo avere una stima più accurata del tempo di raddoppio».

La situazione, prosegue l'esperto, «è identica per la curva degli ingressi in terapia intensiva, che quantifica invece la pressione che la circolazione del virus esercita sulle

strutture sanitarie. È da notare che, nell'analoga fase esponenziale iniziale della seconda ondata, nelle prime tre settimane di ottobre 2020, il tempo di raddoppio era di circa 7 giorni. Il fatto che il tempo di raddoppio sia ora più basso rispetto ad ottobre è compatibile con immagini di diffusione di alcune delle varianti del virus che attualmente circolano nel nostro Paese». Per quanto riguarda i decessi, il matematico rileva che «dall'analisi della percentuale della variazione settimanale dell'incidenza, si prevede durante questa settimana un ritorno alla crescita della curva media». Il quadro è confermato dall'indice Rt, che Battiston calcola basandosi sui dati della Protezione Civile, con risultati simili a quelli dell'Istituto Superiore di Sanità e Fondazione Bruno Kessler, che usano un flusso di dati più dettagliati ma non disponibili al pubblico. Per Battiston l'aumento dell'indice Rt di 1,85 significa che 7 giorni è compatibile con una crescita di tipo esponenziale.

«Nell'ultima settimana le cose sono rapidamente peggiorate, prima in una decina di province e poi in modo più esteso, al punto che in circa 40 province su 107 negli ultimi tre giorni non si è ancora accennato di crescita dell'indice Rt sopra 1, anche nei casi che una settimana fa erano sotto l'unità», rileva il fisico.



IL TRAGUARDO

La Sardegna riapre, è zona bianca

CAGLIARI. Prima regione al nastro della ripartenza, con la cui area graduale riapertura, la Sardegna da oggi, sorretta dal suo Rt basso da ormai tre settimane, guadagna la «zona bianca», ad eccezione di tre Comuni del sassarese da alcuni giorni in zona rossa. Sono 12 mila i locali chiusi o soggetti alle restrizioni - tra questi 800 agriturismo - che torneranno quasi alla normalità. Anche le persone, sempre con mascherine e distanziamento, potranno spostarsi liberamente. Ritorno in classe per tutti i 207.268 alunni dell'isola. Questi a portata di mano il traguardo di una Pasqua di resurrezione economica e sociale. Il governatore Cristian Solinas chiede al premier Mario Draghi una corsa veloce per vaccinare tutti i suoi entro 45 giorni e consolidare l'isola nel percorso Covid-free.

Da oggi si potrà circolare ovunque e senza limiti di orario, il coprifuoco rimarrà limitato a piazze, balneare e lungomare dove si potrà solo transitarne senza sosta. Centri commerciali aperti anche nel fine settimana. Solinas sfodra anche la sua furberia. Non più solo asporto, delivery take away, ristoranti aperti fino alle 23. Rinascono anche i bar aperti fino alle 21. Meno un «libertà tutti», avverte il governatore: «Non dimentichiamo che il prezzo pesantissimo della ristrettezza e ancora quando c'è stato riportato il virus sull'isola, ecco perché vivere terra adesso saranno i controlli e il senso civico delle persone». A breve sarà emanata una ordinanza, spiega Solinas, «che prevede il rispetto di personale regionale per effettuare test antigenici temporanei alle persone in arrivo nei prossimi giorni siano i porti che in aereo».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA del Venerdì LUNEDÌ 1 MARZO 2021

3



Verso la svolta

J&J Il siero monodose statunitense in Europa ad aprile

ROMA - Via libera negli Stati Uniti al primo vaccino monodose anti Covid, quello della Johnson & Johnson, del quale è atteso in aprile l'arrivo in Europa e in Italia. L'annuncio del quarto vaccino contro la pandemia finora approvato arriva mentre la Gran Bretagna esulta per il traguardo di 20 milioni di persone vaccinate, pari a un terzo della popolazione del Regno. Intanto, la Repubblica Ceca pare voler seguire la strada scelta dall'Austria, ossia una trattativa autonoma con Moderna per la fornitura dello Sputnik V, e prima ancora applicata dall'Ungheria di Viktor Orbán, che ha autorizzato il vaccino russo indipendentemente dall'ente regolatorio europeo, l'EMA.

Nettest, su 45.000 volontari il vaccino della Johnson & Johnson si è dimostrato efficace al 77% nel prevenire la malattia grave a 14 giorni dalla vaccinazione e all'85% a distanza di 28 giorni», ha sottolineato l'immunologo Anthony Fauci in una nota dei National Institutes of Health. «È importante sottolineare», ha aggiunto, «che il vaccino è stato efficace al 100% nel proteggere contro la morte per Covid-19, dovunque sia stato testato». Quella della Food and Drug Administration è stata un'autorizzazione all'uso in emergenza. Una procedura che in Europa ha momenti non esenti, ma della quale si sta discutendo. A favore dell'attuale verde per il nuovo vaccino hanno giocato, ha spiegato ancora Fauci, il fatto che «ritarda una sola settimana che può essere facilmente trasportato e immagazzinato senza la necessità di uno speciale sistema di refrigerazione».

In Europa l'approvazione del vaccino della Johnson & Johnson ha una data «possibile ma non ancora certa»: il 11 aprile. Se fosse confermato, il via liberi da parte della Commissione europea si avrebbe il 12 aprile e il 13 potrebbe arrivare l'ok dell'Agenzia italiana del Farmaco. Per il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi, dopo le prime dosi in aprile «entro giugno potrebbero arrivare in Italia alcuni milioni di dosi e 27 milioni entro dicembre». Quello di Johnson & Johnson è un «vaccino in più. Ne dobbiamo avere diversi perché c'è una domanda importante». Con la Commissione Europea, ha aggiunto, «c'è un accordo di prelazione per 200 milioni di dosi fino alla fine dell'anno e, di questi, 27 milioni sono per l'Italia». I prossimi vaccini che dovrebbero avere l'ok dell'EMA, forse tra il 20 e il 30 aprile, sono Novavax e Curevac; poi potrebbe essere la volta dello Sputnik V.

È ancora una lunga attesa per l'Italia, che nel frattempo deve fare i conti con la scarsa disponibilità di dosi.



Fiale di vaccino di Johnson & Johnson (A3A)

Da oggi scatta la Dad
Un alunno su 3 a casa

ROMA - Oltre 3 milioni di studenti da oggi seguiranno le lezioni da casa: 800 mila bambini della scuola dell'infanzia e primaria, quasi mezzo milione di alunni delle medie e 1 milione e 800 mila studenti delle superiori. È la valutazione del sito specializzato TuttoScuola, che ha esaminato il numero degli alunni in Dad dall'Alto Adige alla Basilicata, calcolando che in totale uno su tre degli 8,5 milioni di iscritti in Italia non andrà a scuola. Dal punto di vista territoriale le situazioni estreme vedono 207.268 alunni della Sardegna tutta a scuola in presenza, grazie al fatto che la regione è stata dichiarata zona bianca, mentre all'opposto 199.493 alunni della Campania saranno costretti a stare a casa per consentire aiuti loro residenti, secondo quanto disposto dal presidente regionale De Luca, che ottocoro alla vaccinazione. Dovranno rimanere a casa gli alunni delle zone dichiarate rosse: i 159.721 dell'Alto Adige, i 75.896 della Basilicata e i 37.558 del Molise. Dei quasi 176 mila alunni abruzzesi soltanto 30.556 bambini delle scuole dell'infanzia potranno frequentare le attività educative in presenza, mentre gli altri 145.367 dovranno seguire le lezioni in Dad. In Puglia, dopo che i TAR hanno confermato la validità dell'ordinanza regionale, dovranno seguire la didattica a distanza 320.432 studenti della secondaria di I e II grado, mentre per i 264.912 alunni di primaria e infanzia restano confermati l'assoluta di seguire le lezioni in presenza. Vi sono infine singole situazioni provinciali costrette ad adottare restrizioni, come, ad esempio Brescia con oltre 172 mila alunni in Dad.

La ressa prima delle chiusure

L'ULTIMO GIORNO Ristoranti e parchi presi d'assalto da Nord a Sud

ROMA - Un cocktail micidiale, che ha shakerato il bel tempo con la vigilia della stretta in cinque regioni - da oggi Lombardia, Marche e Piemonte passano in arancione, e Basilicata e Molise in rosso - spingendo in circolazione, per la gioia del viavai che impazzisce, migliaia di persone che sono andate ovunque e comunque, come se non ci fosse un domani. Resse nei centri cittadini e nei parchi. Multati 27 adulti, tra loro medici, avvocati e professionisti vari, sorpresi dalla polizia in un dancing del casertano a un Covid-party insieme a decine di persone che si sono dileggiate. Tutti esauriti i ristoranti ai laghi - preso di mira quello di Como, con code all'imbarcadere e paninai lungo tratti degli 11 km della Greenway - e anche il mare ovunque tavolipieni. Murretti, gradini, strapiombi gremiti alla ricerca di uno specchio di sole da mordere. I lidi paghetti, dall'Adriatico alle Jontie, sono andati a ruba, come domenica scorsa, come se il Covid appartenesse al passato e il rischio focolai alla fantascienza. «La situazione degli assembramenti è assurda e inaccettabile. Inciviltà allo stato puro, irresponsabilità... si è sfogata la sindaca di Andria (Bari) Giovanna Bruno - Non posso definire diversamente quanto si sta verificando nella nostra città e in tutto il resto della penisola». Come darle torto. Non è servito da deterrente nemmeno il raddoppio delle sanzioni, salite da mille a quasi 2 mila da venerdì a sabato, durante i 102 mila controlli anti-contagio censiti dal Viminale. Verificati oltre 13 mila tra locali ed esercizi



Fine settimana di ristoranti affollati in tutta Italia (A3A)

commerciati: gli ingressi. Molti gente anche in Corso Como e a Brera, dove dalle 18 è iniziato il dell'isso, con qualche assembramento però di fronte ai bar truck, i chioschi ambulanti. Sempru Navigli, qualche problema - anche se non è stato aperto lo scheggio - al momento della chiusura dei locali, con molti giovani che si sono spostati sulle sponde dei canali a bere le ultime birre. Da oggi arriva l'arancione e in tanti tirano un sospiro di sollievo. Mille nuovi contagi tra Milano e Brescia. Non è andata meglio nella capitale con oltre un centinaio di segnalazioni nel week-end per assembramenti, dal centro storico al litorale. Ostia e Fregene sono superaffollate per il pranzo di pesce il pomeriggio domenicale, in certe strade si è ricorso al sensore unico pedonale. Nei quartieri della movida come Monti, Trastevere, San Lorenzo, le pattuglie hanno contrastato la calca con chiusure temporanee. Oltre 40 le sanzioni per resse e mancanza di mascherine. Scoperte due feste clandestine degli irriducibili alla pandemia. Per effetto delle nuove chiusure regionali dovute all'alta circolazione del virus, da oggi uno su tre degli 8,5 milioni di allievi e studenti italiani saranno in Dad. Questa è realtà.

quello del Comune, erano pari a circa 200 unità, il numero l'ho ricevuto dal Prefetto. E, che piaccia o no, di più non si poteva mettere, ha scritto SalasulFb achilo accusa di non aver fatto abbastanza - perché la città è grande e va gestita nella sua interezza». Anche oggi, a Milano, Danese presiede l'assalto, tanto che sono stati



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA del Lunedì LUNEDÌ 1 MARZO 2021

9

VARESE
VALLI & LAGHI

VARESE - Era impegnata in una passeggiata nei boschi del Campo dei Fiori, sul versante verso Varese, quando ha perso l'orientamento e non è più riuscita a fare ritorno alla sua auto. Così ha lanciato l'allarme. Una donna è stata soccorsa nel

Dispersa al Campo dei Fiori: salvata

pomeriggio di ieri dai vigili del fuoco. La richiesta di aiuto è scattata intorno alle 17.30. La zona indicata dalla donna è stata sorvegliata dall'elicottero Dragon 84 del reparto volo Lombard.

Dopo alcuni passaggi, gli aerosoccorritori hanno individuato l'escursionista e l'hanno raggiunta. Un intervento rapido, prima che il calore del sole rendesse più difficili le opera-

zioni. La donna è stata caricata a bordo del velivolo grazie al verricello e poi accompagnata in una zona sicura. Insomma i momenti di apprensione si sono conclusi con un grande sospiro di sollievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● AI MIOGNI

«Lockdown in carcere»
Il racconto dei detenuti

VARESE - «La paura più grande l'ho provata quando un agente e due detenuti sono stati colpiti dal Covid 19. È stato scioccante. Ho temuto che potesse esserci un contagio di massa». È una delle testimonianze trasmesse, nel tardo pomeriggio di ieri, da Redo Missioni Francescana di Varese. Cinque uomini, che attualmente si trovano rinchiusi nella casa circondariale di via Felicità Morandi, hanno raccontato come si sta vivendo il periodo dell'emergenza sanitaria all'interno del penitenziario. «Un giorno», ha aggiunto, «sono venuto a sapere che in Cina aveva iniziato a girare un nuovo virus, ma sinceramente pensavo che non fosse pericoloso per il mondo occidentale. Come mi sbagliavo. Tutto è cambiato. Ma mi auguro che il vaccino consenta di tornare a una vita normale. Intanto non possiamo che rispettare tutte le regole, accontentarsi dell'istanziamento, e affidarci alle videochiamate WhatsApp». La cui importanza è stata sottolineata anche da uno straniero recluso nel carcere varese, ma inoltre evidenziato: «So che le restrizioni con cui dobbiamo convivere sono state decise per preservare la nostra salute». Questa iniziativa è stata frutto della collaborazione tra le operatori dell'associazione Ausser di Varese Gi-



sella Incenti e Giovanna Ferloni, Marita Viola, interprete-lettore, la direttrice dell'Istituto Carlo Santandrea e il responsabile dell'area pedagogica Domenico Gilio. Si è voluto dare spazio ai sentimenti di persone altrimenti invisibili, emozioni maturate in questo lungo anno: «Soffriamo anche perché non possiamo fare nulla per aiutare i malati, non possiamo dare loro alcun conforto. Io ho dovuto anche superare la scomparsa di mio padre, e al dolore per la sua perdita si è unito quello per non aver potuto accompagnarlo nel suo ultimo viaggio». Ecco un'altra voce: «Quando sono entrato ai Mogni piangevo sempre perché non potevo più stare con i miei figli. In più un giorno è venuta mia moglie a dirmi che voleva la separazione. Un colpo terribile. E tutto è diventato ancora più difficile con l'arrivo della pandemia che ha causato l'inevitabile lacerazione delle vite dei familiari. La mia speranza? Poter riabbracciare presto i miei quattro figli». Un altro detenuto, così ha ricordato, è passato dalla botola della detenzione a San Vittore a Milano a quella dei Mogni: «Forse più che sui vaccini la ricerca si sarebbe dovuta concentrare sulle cure visto che questo virus è particolarmente letale per gli anziani, la memoria della nostra società».

Marco Fornara
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultimo assalto in giallo

Domenica di pienone in centro e in riva al lago. Oggi giro di vite

Ore 18

● LA CHIUSURA

Nella giornata di ieri i locali hanno interrotto il servizio al tavolo alle 18. Si riprenderà quando il Comune tornerà in fascia gialla.

VARESE - Non c'è come vietare una cosa per far venire una gran voglia di farla. Ecco dunque che ieri Varese è stata presa d'assalto per l'ultimo sprint al tavolo prima dell'ingresso in "zona arancione", così come previsto dall'ordinanza del ministro della Salute del 27 febbraio. Da oggi sono sospese le attività dei servizi di ristorazione fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie. L'asporto è consentito fino alle 18 per i bar e per le enoteche e fino alle 22 per le altre attività, con divieto di consumazione sul posto nelle adiacenze. Per la consegna a domicilio non ci sono restrizioni di orario. La giornata di ieri è stata dunque l'ultima occasione per fare un po' di novità con gli amici. Coloro che abitano in altri Comuni da oggi non potranno più venire in città dal momento che sono vietati tutti gli spostamenti verso il capoluogo (se non per lavoro, salute o necessità). L'assalto alla ciclabile del lago e al centro di Varese - comunque inferiore a quello della giornata di sabato secondo i baristi - è iniziato già nel primo pomeriggio (nelle foto Blitz). Alle 15.30



era già tutto completo il parcheggio di via Verdi, il più comodo per chi voleva approfittare del sole per fare due passi ai Giardini Estensi. Tanti anche i giovani che si sono dati appuntamento a Villa Mirabello per prendere il sole e chiacchiere seduti sull'erba o ai tavoli del parco. Alle 16.30, nel parcheggio dell'autostrada delle Corti c'erano 550 posti liberi su 1000 disponibili. Tutti esauriti i posti a rasoie nelle strade della città. L'esperienza ha dimostrato che alla vigilia del cambio di colore, quando si va verso un inasprimento delle regole, le persone escono di più. L'aperitivo ieri è iniziato presto. Già intorno alle 16 erano tutti esauriti i tavolini in piazza Monte Grappa. Al Socrate è stata registrata un'affluenza superiore del 20 per cento rispetto a quella di

+20%

● L'AFFLUENZA

Nei locali si è registrato un aumento della clientela di circa un quinto rispetto a una normale giornata festiva con servizio al tavolo.

un "normale" giorno festivo. Il Globe Café di via Sacco solitamente è chiuso alla domenica, ma ieri ha voluto aprire per dare ai suoi clienti la possibilità di sorseggiare un ultimo cocktail. A rispondere alla chiamata i giovani hanno tante famiglie provenienti anche da fuori città. Per prendere un gelato alla gelateria La Romana, intorno alle 16 c'era una coda che si snodava fino a metà portico. L'ultimo colpo di coda dei saldi, con articoli scontati anche del 70 per cento, ha portato un po' di persone a curiosare nei negozi aperti. La maggior parte di coloro che erano a passeggio per la città indossava la mascherina correttamente. Fa eccezione piazza Repubblica dove gruppi di stranieri facevano commedia senza dispositivi di protezione e senza rispettare il distanziamento, passando bottiglie e sigarette. Al centralino della polizia locale di via Sempione non sono arrivate segnalazioni di problemi di ordine pubblico o di mancato rispetto delle regole.

Adriano Mortacci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Mario Di Pietro, l'artista poliedrico

VARESE - Si è spento a Varese, all'età di 82 anni, Mario Di Pietro (foto Arellino), un personaggio noto nel mondo culturale varese, uomo gentile ed istrionico. Lascia due figli, Luciano e Susanna, quattro nipoti, e un fratello, Luciano Di Pietro, ex giornalista. Mario era nato a Idria, città della Slovenia occidentale, nota per la grande miniera di mercurio, ma si era poi spostato con la famiglia in Italia, al seguito del padre che lavorava all'Agenzia delle entrate, prima nel Mantovano e poi a Varese. Nella Città Giardino aveva svolto diversi lavori: insegnante, tipografo, venditore di libri. Ma soprattutto

si era impegnato nel gestire il negozio di articoli sportivi alla Bramella. Mario Di Pietro è stato autore di diverse pubblicazioni (quasi una trentina), racconti e brevi pubblicazioni divenienti. Tra i suoi libri ricordiamo la bella raccolta "I portieri di Varese. Storie e ritratti" e il divertente "Dizionario delle baggianate". I suoi libretti - ricorda l'amico Angelo Monti - avevano contenuti di umanità e di attenzione agli umili. E tutti i ricami

dei suoi libri, Mario li destinava alla Cooperativa "Atacchini". Monti ricorda la costante presenza di Di Pietro alle festività cittadine, da San Giuseppe a San Martino. Il sacromontino Ottavio Lonati evoca invece i momenti in cui ci si dava appuntamento "Al bivio", con canti e racconti. Un luogo in cui Di Pietro appariva con la sua immane chitarra. Infatti, oltre alla scrittura, leggera ed ironica, Di Pietro era un appas-

sionato interprete della canzone milanese. Insieme all'amico Angelo Mazzola, aveva fondato "I due dei rimba", che andava ad allietare cerimonie e feste, proponendo il vasto repertorio musicale meneghino che Nanni Svampa e altri avevano portato al successo. Un ruolo che si sentiva, quello lasciato da Di Pietro. I suoi funerali si svolgono questa mattina, lunedì 1 marzo, alle ore 10.45, nella Basilica di San Vittore. A concelebbrare il rito sarà presente anche il nipote sacerdote residente a Roma.

Andrea Giacometti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10

VARESE

LUNEDÌ 1 MARZO 2021 **"PREALPINA"** del *Lombardo*GIUSTIZIA
E SICUREZZA

Spray urticante ai poliziotti «Non basta: serve il taser»

Quattro anni fa la dotazione a Varese. «Ma il dosaggio è basso»

VARESE - L'ultimo episodio in ordine di tempo è avvenuto cinque giorni fa a Varese, quando gli agenti della Volante sono stati costretti a utilizzare la bombolaletta contro un uomo sotto effetto di alcol e cocaina che, dopo aver picchiato la moglie, aveva ingaggiato un lungo inseguimento con le "pantere" terminate in viale Europa. Insomma, lo spray urticante che da quattro anni esatti è in dotazione anche alla Polizia di Stato di Varese in questo caso si è rivelato un prezioso alleato per riportare la calma, una efficace via di mezzo fra l'utilizzo della pistola d'ordinanza e del manganello. Ma è sempre così? A sentire chi ogni giorno è chiamato a compiere interventi, anche delicati, sulla strada parrebbe di no. A tracciare un bilancio di questi quattro anni è Paolo Macchi (nella foto in alto), segretario generale del Siulp, il principale sindacato di categoria. «Quando hanno iniziato la sperimentazione dello spray eravamo preoccupati perché era fornito con una concentrazione ridotta rispetto a quelli in uso negli altri Stati - spiega -. E infatti i nostri flaconcini si sono dimostrati tante volte inefficaci, ad esempio quando il soggetto era sotto l'effetto di stupefacenti dall'esagitato. Pensavamo fosse un timido inizio e che col tempo avremmo visto

UFFICIO IMMIGRAZIONE

Negati 13 permessi di soggiorno

VARESE - È stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione, oltre al pagamento di una multa da 18mila euro, per spaccio di droga. Per questo motivo a un nigeriano del 1987 è stato negato il rinnovo del permesso di soggiorno. Si tratta di uno dei tredici casi registrati negli ultimi giorni a Varese, dove i poliziotti dell'Ufficio Immigrazione della Questura (foto Blitz) hanno dovuto affrontare pratiche molto delicate. Tra gli altri, sono stati revocati sette permessi di soggiorno di lungo periodo a cittadini di origine albanese e marocchina, ora agli arresti domiciliari o in carcere, di cui quattro per spaccio di stupefacenti e due per violenza sessuale con condanne a 6 e 7 anni di reclusione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

arrivare altre versioni dello spray, come quello che ad esempio viene usato negli Stati Uniti d'America, ma ciò non è avvenuto». Per la verità, l'auspicio del segretario provinciale del Siulp sarebbe un altro: più che lo spray a base di *oleoresin capsicum*, sarebbe «ancora meglio il taser (la "pistola" che dà una scarica elettrica, ndr), per il quale erano iniziate veri-

che importanti. La sperimentazione sviluppata dal Ministero per il taser si è però arenata: i dati sono stati secretati e nessuno sa quale sia la ragione per cui l'Italia continua a essere uno dei pochi Paesi europei a non fornirlo - afferma l'ispettore Macchi -. Speravamo che crescessero le tutele legali per chi, proprio a causa della mancanza di questi strumenti, è

costretto a usare armi da fuoco e invece anche quelle non sono aumentate. Il risultato è che, ad oggi, si contano sulle dita di una mano i poliziotti che, dopo aver usato un'arma, anche in uno scenario all'apparenza il più legittimo e corretto possibile, non si vedano poi perlomeno indagati per eccesso di legittima difesa». Insomma, «dopo tanti anni di attesa

siamo ancora qui: con la pistola e questo piccolo spray al peperoncino. Diventa sempre più difficile e rischioso andare incontro a persone esagitato, e lo è ancora di più nelle piccole province: se Milano può vantare un numero alto di Volanti, dove l'importante numero di agenti sebbene non attrezzati può fare la differenza in questo tipo di interventi, da noi invece c'è una sola Volante a Busto, un'altra a Gallarate, tra l'altro quando ci sono perché talvolta non c'è nemmeno quell'unica pattuglia. Poi a Varese ce ne sono due, a volte tre, ma si tratta comunque di risorse esigue rispetto alle grandi città». Una situazione di stallo che non è certo agevolata dall'instabilità politica, con l'alternarsi di ministri e sottosegretari. La speranza dei poliziotti però è che presto il "fascicolo taser" si possa sbloccare: «Sarebbe in assoluto il compagno ideale di chi fa pattuglia oggi. Lo spray urticante ha infatti moltissimi aspetti negativi: ad esempio, non si può usare in ambienti chiusi, e questi interventi sono tantissimi. E pure quando è usato all'aperto contamina gli operatori, oltre alle persone da fermare. Il taser consente di agire in modo molto più mirato ma ormai è diventato un sogno».

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA TOGHE

Rinforzi in Tribunale C'è l'ipotesi Battarino

VARESE - (m.m.) Tribunale e giudice di pace: arrivano i rinforzi. E a Palazzo di giustizia potrebbe tornare il giudice-scrittore Giuseppe Battarino, da oltre cinque anni impegnato con la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle ecomafie.

La luce in fondo al tunnel dell'emergenza personale al Giudice di pace ancora non si vede, ma è già un passo avanti. Anzi due. Come i posti che dal primo luglio saranno occupati da altrettanti magistrati onorari che hanno iniziato il tirocinio per poi prendere possesso ufficialmente dell'ufficio. A dire il vero, i giudici di pace che hanno iniziato a svolgere udienze al fianco dei magistrati della sezione penale e civile sono tre (Elisa Ficarazzi, Angela Camerinelli e Rosa Bruna Chiolini) ma solo due resteranno poi a lavorare in provincia, tra Varese e Luino. Due magistrati in più basteranno a risolvere il problema? No, perché se è vero che con questi nuovi arrivi il numero raddoppia, passando da due a quattro, è altrettanto vero che ciò rappresenta solo un terzo della pianta organica (12 giudici). La notizia del potenziamento viene comunque accolta con piacere dal presidente della Camera civile, l'avvocato Sergio Terzaghi, che più volte ha lanciato l'allarme sulle difficoltà dell'ufficio di viale Milano («Con queste carenze di organico e l'aumento di competenze si rischia la paralisi», aveva detto). Per questo si augura che il numero possa ancora aumentare: «Una città



come Varese, per riuscire a smaltire tutto il lavoro, compreso l'arrestato, e far fronte alle esigenze del tessuto produttivo, necessita di almeno sei/otto giudici di pace».

«È una buona notizia, ma non basta», concorda Elisabetta Brusa, presidente dell'Ordine degli avvocati. Che però ammette che «lavorare con due persone in più è sicuramente un fatto positivo». Anche perché dopo l'estate prenderanno servizio pure quattro Mot (magistrati ordinari in tirocinio). Da oggi, infatti, torna al suo posto il giudice Cristina Marzagalli, al rientro dalla "trasferta" di sei mesi in Lussemburgo alla Corte di giustizia europea. Una boccata d'ossigeno per un Tribunale che, tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021, ha assistito a una fuga di magistrati dal settore penale. Venerdì scorso ha tenuto la sua ultima udienza Valentina Maderna, ora in servizio a Milano, dove ha raggiunto Alessandra Mannino, partita da Varese qualche settimana fa. E a fine anno aveva salutato piazza Cacciatori delle Alpi anche Stefano Colombo, destinato a Busto Arsizio. Se si pensa che a maggio Orazio Muscato andrà in pensione, si capisce quanto il rientro alla base di Marzagalli fosse atteso. Ma non è l'unico ritorno per il quale gli addetti ai lavori stanno facendo il conto alla rovescia: ad aprile tornerà in servizio, dopo la lunga sospensione per motivi disciplinari, il gip Alessandro Chionna. Mentre è possibile il rientro nella Città Giardino di Giuseppe Battarino, fino al 2015 all'ufficio gip-gup. Il Csm sta valutando se e quando farlo tornare a Varese, ipotesi che il diretto interessato ha dichiarato di gradire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hotel, slitta la riapertura Previsioni nere sul lago

TURISMO Gli albergatori: «Se va bene, si comincia a giugno»

STRESA - È sparito, dalla facciata del Grand Hotel des Iles Borromées, il maxi tricolore con il quale la proprietà, nel giugno 2020, annunciava la riapertura a marzo. «Per ora l'appuntamento è spostato al 16 aprile. Prima di allora non accettiamo prenotazioni», spiega Marco Padulazzi, amministratore delegato della società proprietaria dell'albergo, uno dei simboli di Stresa e del Lago Maggiore. Che l'anno scorso, per la prima volta nella sua lunga storia, era rimasto chiuso. Padulazzi era stato tra i pochi a scommettere sulla Pasqua, l'ingresso del Piemonte in zona arancione l'ha costretto a posticipare: «Al momento, non escludo ulteriori slittamenti. Ma di previsioni non ne faccio. Col virus in ripresa, credo che nessuno sia in grado di farne. Aprire un albergo è complicato. Bisogna assumere il personale e predisporre tutte le misure di sicurezza necessarie. Né io, né i miei colleghi albergatori siamo in grado di farlo a stagione non ancora iniziata».

Conferma Gian Maria Vincenzi, presidente di Federalberghi Novara-Vco: «Se tutto va bene, riaperture di una certa consistenza arriveranno a giugno, solo se la campagna vaccinale inizierà a produrre gli effetti che tutti speriamo. Con l'alternanza tra giallo ed arancione non è possibile assumere».

Eppure, rivela Francesco Gaiardi, presidente del Distretto turistico dei laghi, qualche segnale di ripresa c'è: «Nei giorni scorsi, col vicepresidente Oreste Primatesa,



PROMOZIONE VIA APP

Alleanza tra Stresa e Baveno

STRESA - (m.r.a.) Diventa operativa la promozione turistica congiunta via app tra Stresa Baveno. La giunta comunale ha approvato la convenzione che autorizza l'impegno di spesa per l'acquisto e il pagamento del canone annuale. A breve sarà possibile scaricare, su smartphone e tablet, le immagini delle mete turistiche dei due Comuni affacciati sul Golfo Borromeo: dalle isole al Mottarone. Tanto l'acquisto, 6.170 euro, quanto il canone annuale e la manutenzione, 1.830, sono coperti al 50% tra i due contraenti. L'applicazione in comune con Baveno, al momento dell'annuncio dei due sindaci (Marcella Severino e Alessandro Monti), aveva suscitato le critiche di Grande Stresa, la minoranza guidata dall'ex primo cittadino Canio Di Milia: «Di fatto Baveno guiderà la promozione di Stresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

abbiamo organizzato una videoconferenza cui hanno partecipato 30 operatori. Ci sono le prime prenotazioni di comitive per maggio, anche dall'estero. C'è un certo interesse dalle altre province piemontesi. È il primo risultato della campagna promozionale sui mezzi pubblici di Torino e Novara».

Marcella Severino, sindaco di Stresa, si rammarica: «Proprio non ci voleva. Stavamo preparando il programma di eventi per la primavera-estate 2021. Alle "Settimane musicali" hanno predisposto un programma interessante, con molti appuntamenti all'aperto in modo da rispettare il distanziamento sociale. A breve partirà l'adeguamento acustico dell'auditorium al Palazzo dei congressi che sarà pronto per l'edizione 2021 del festival. Spero che per allora l'emergenza pandemica sia rientrata». Tra gli albergatori, continua Severino, «c'è chi pensa di rimanere chiuso per la seconda stagione consecutiva. Non è solo un problema loro. A patire sono i loro dipendenti che, fino al 2019, avevano un'occupazione stagionale sicura». A Stresa, riferisce il sindaco, gli arrivi nei week-end erano ricominciati: «Sabato i posti auto di piazza Marconi erano esauriti. La gente ha voglia di muoversi. Slittano, a data da definire, le aperture dei giardini botanici di Villa Taranto a Pallanza, prevista per il 15; di Isola Bella, Madre e di Villa Pallavicino a Stresa, programmate per il 19».

Mauro Rampinini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancora assembramenti Intra, chiusi quattro bar

VERBANIA - (m.e.g.) Quattro bar chiusi ieri pomeriggio a Intra per violazione delle norme anti Covid. Linea dura da parte delle forze dell'ordine nel far rispettare le regole, dopo le risse che si sono verificate sabato pomeriggio con maxi assembramento in piazza Ranzoni. Ieri, giornata primaverile e vigilia dell'ingresso in zona arancione, i controlli sono stati serrati. La polizia municipale ha chiuso per assembramenti il bar Dallas di via Annibale Rosa, mentre i carabinieri i bar Ranzoni, Lift e Vittorio Veneto in piazza Ranzoni. Sono anche stati sanzionati diversi clienti.

Intanto vanno avanti le indagini della polizia di Stato sui fatti di sabato sera. Secondo la prima ricostruzione della Questura, non si sarebbe trattato di una maxi rissa, ma di tre distinti episodi avvenuti quasi contemporaneamente in distinti punti della piazza. Non si conoscono i motivi che hanno scatenato le zuffe, ma sicuramente l'alcol è stato un elemento determinante per scaldare gli animi. Sono intervenute diverse pattuglie della Volante per riportare la calma e disperdere l'assembramento che si era creato. Fino a tarda sera le pattuglie sono state impegnate nell'identificazione dei presenti in piazza e sono state raccolte diverse testimonianze. Ora le varie posizioni sono al vaglio. Non ci sono stati feriti gravi, anche se qualcuno sarebbe comunque andato al Dea per farsi medicare.

Il sindaco Silvia Marchionini oggi ha disposto il potenziamento della telecamera di videosorveglianza su piazza Ranzoni. Riguardo a sabato, parla di «episodi intollerabili» e «di manifesto disinteresse per i contagi in aumento», alla vigilia dell'entrata in vigore della zona arancione che scatta oggi. «Impossibile controllare ovunque in contemporanea, anche se le verifiche e le sanzioni vengono fatte - prosegue il sindaco - Occorrono pazienza e responsabilità. Ognuno di noi si deve sforzare di far la sua parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA